



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 1.12.2023
C(2023) 8540 final

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE

del 1.12.2023

che approva la modifica del programma di sviluppo rurale della Regione Campania, Italia, ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e modifica la decisione di esecuzione C(2015) 8315 del 20 novembre 2015

CCI 2014IT06RDRP019

(Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE

del 1.12.2023

che approva la modifica del programma di sviluppo rurale della Regione Campania, Italia, ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e modifica la decisione di esecuzione C(2015) 8315 del 20 novembre 2015

CCI 2014IT06RDRP019

(Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio¹, in particolare l'articolo 11, lettera b),

considerando quanto segue:

- (1) Il programma di sviluppo rurale della Regione Campania ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il periodo di programmazione 2014-2020 è stato approvato con decisione di esecuzione C(2015) 8315 della Commissione del 20 novembre 2015 e modificato da ultimo dalla decisione di esecuzione C(2023) 1762 della Commissione del 9 marzo 2023.
- (2) Il 26 ottobre 2023 l'Italia ha presentato alla Commissione una richiesta di approvazione di una modifica del programma di sviluppo rurale della Regione Campania a norma dell'articolo 11, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013.
- (3) Conformemente all'articolo 30, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio², la Commissione ha valutato la richiesta di modifica del programma di sviluppo rurale e non ha formulato osservazioni.
- (4) Le autorità italiane competenti hanno debitamente motivato la richiesta di modifica a norma dell'articolo 30, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 e hanno fornito le informazioni richieste dall'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione³.

¹ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 487.

² Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320).

³ Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (GU L 227 del 31.7.2014, pag. 18).

- (5) La Commissione ha concluso che la proposta di modifica del programma di sviluppo rurale è conforme al regolamento (UE) n. 1303/2013 e al regolamento (UE) n. 1305/2013.
- (6) È pertanto opportuno approvare la modifica del programma di sviluppo rurale.
- (7) La presente decisione non riguarda gli aiuti di Stato ai sensi degli articoli 107, 108 e 109 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea ("il trattato") che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 dello stesso, nei casi in cui l'aiuto di Stato non sia ancora stato approvato,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

È approvata la modifica del programma di sviluppo rurale della Regione Campania, Italia, trasmessa alla Commissione il 26 ottobre 2023.

Articolo 2

La parte II dell'allegato della decisione di esecuzione C(2015) 8315 del 20 novembre 2015 è sostituita dall'allegato della presente decisione.

Articolo 3

La spesa che diventa ammissibile a seguito della modifica del programma lo è a decorrere dal 26 ottobre 2023.

Articolo 4

La Repubblica italiana è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 1.12.2023

Per la Commissione
Wolfgang BURTSCHER
Direttore generale
Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale



IT

ALLEGATO

Parte II

Tabella che fissa gli obiettivi quantificati legati ad ogni aspetto specifico

Priorità 1		
Aspetto specifico	Denominazione dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	2,60
1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	T2: numero totale di interventi di cooperazione sovvenzionati nel quadro della misura di cooperazione (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013) (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	143,00
1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	11 707,00

Priorità 2		
Aspetto specifico	Denominazione dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	0,87
2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	1,43

Priorità 3		
Aspetto specifico	Denominazione dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	0,51
	TS2: TS2 -% imprese agroalimentari supportate dalla M 4.2 (%)	3,34
3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	0,04

Priorità 4		
Aspetto specifico	Denominazione dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, (in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici), dell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	19,66
	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	9,77
	TS1: TS1 -% siti Natura 2000 in area B, C e D coperti dai Piani di Gestione (%)	100,00
4B) Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	19,66
	T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	9,77
4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	19,66
	T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	9,77

Priorità 5		
Aspetto specifico	Denominazione dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	2,49
5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	8 000 000,00
5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	2,46
5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	0,02

Priorità 6		
Aspetto specifico	Denominazione dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	156,00
6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	85,38
	T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	0,00
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (Leader) (aspetto specifico 6B)	131,00
6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	6,06



The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas



Italy - Rural Development Programme (Regional) - Campania

CCI	2014IT06RDRP019
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Campania
Periodo di programmazione	2014 - 2022
Autorità di gestione	Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Versione	12.0
Stato versione	Adottato dalla CE
Data dell'ultima modifica	07/12/2023 - 11:17:20 CET

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	12
1.1. Modifica	12
1.1.1. Tipo di modifica R.1305/2013	12
1.1.2. Modifica delle informazioni fornite nel AP	12
1.1.3. Modifica relativa all'articolo 4, paragrafo 2, terzo comma del regolamento n. 808/2014 (senza tenere conto dei limiti fissati in tale articolo):	12
1.1.4. Consultazione del comitato di monitoraggio (articolo 49, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013)	12
1.1.5. Descrizione della modifica - articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2014.....	12
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA	41
2.1. Zona geografica interessata dal programma	41
2.2. Classificazione della regione	41
3. VALUTAZIONE EX-ANTE	45
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.	45
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.	48
3.2.1. R01	50
3.2.2. R02	51
3.2.3. R03	52
3.2.4. R04	53
3.2.5. R05	53
3.2.6. R06	54
3.2.7. R07	54
3.2.8. R08	55
3.2.9. R09	56
3.2.10. R10	56
3.2.11. R11	57
3.2.12. R12	57
3.2.13. R13	58
3.2.14. R14	59
3.2.15. R15	59
3.2.16. R16	60
3.2.17. R17	61
3.2.18. R18	61
3.2.19. R19	62
3.2.20. R20	62

3.2.21. R21	63
3.2.22. R22	63
3.2.23. R23	64
3.2.24. R24	65
3.2.25. R25	65
3.2.26. R26	66
3.2.27. R27	66
3.2.28. R28	67
3.2.29. R29	67
3.2.30. R30	68
3.2.31. R31	68
3.2.32. R32	69
3.2.33. R33	70
3.2.34. R34	70
3.2.35. R35	71
3.2.36. R36	71
3.2.37. R37	72
3.2.38. R38	72
3.2.39. R39	72
3.2.40. R40	73
3.2.41. R41	73
3.2.42. R42	74
3.2.43. R43	74
3.2.44. R44	75
3.2.45. R45	75
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante	76
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI.....	77
4.1. Analisi SWOT.....	77
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate.....	77
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione	187
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione	189
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione.....	195
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione.....	198
4.1.6. Indicatori comuni di contesto.....	201
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma.....	211
4.2. Valutazione delle esigenze.....	232
4.2.1. F01 Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza	241

4.2.2. F02	Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rur	241
4.2.3. F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	242
4.2.4. F04	Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali	243
4.2.5. F05	Favorire l'aggregazione dei produttori primari	244
4.2.6. F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali.....	244
4.2.7. F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	245
4.2.8. F08	Rafforzare la rete stradale minore a supporto della competitività delle aziende agricole e forestali.....	246
4.2.9. F09	Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali.....	247
4.2.10. F10	Sostenere l'accesso al credito	247
4.2.11. F11	Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali	248
4.2.12. F12	Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole	249
4.2.13. F13	Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale	249
4.2.14. F14	Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale	250
4.2.15. F15	Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate.....	251
4.2.16. F16	Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica	251
4.2.17. F17	Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo.....	252
4.2.18. F18	Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	253
4.2.19. F19	Favorire una più efficiente gestione energetica	254
4.2.20. F20	Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	255
4.2.21. F21	Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio	256
4.2.22. F22	Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera.....	257
4.2.23. F23	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.....	257
4.2.24. F24	Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale	258
4.2.25. F25	Rimuovere il DD nelle aree rurali.....	259
4.2.26. F26	Migliorare il benessere degli animali.....	260
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA		262
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013		262

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1	278
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	278
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	283
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	287
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	291
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	298
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	305
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	311
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)	317
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	320
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE	322
6.1. Ulteriori informazioni	322
6.2. Condizionalità ex-ante	323
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali.....	338
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità	346
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI	348
7.1. Indicatori	348
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	351
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	351

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	352
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	352
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	353
7.2. Indicatori alternativi.....	355
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	356
7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	356
7.2.3. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	357
7.3. Riserva	358
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE.....	359
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013	359
8.2. Descrizione per misura.....	375
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	375
8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	402
8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	419
8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	435
8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	559
8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	583
8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	617
8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	667
8.2.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).....	739
8.2.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	749
8.2.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	850
8.2.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	881
8.2.13. M14 - Benessere degli animali (articolo 33).....	909
8.2.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34).....	933
8.2.15. M16 - Cooperazione (art. 35).....	959
8.2.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	1037

8.2.17. M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39 ter).....	1076
8.2.18. M22 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dall'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina (articolo 39c)	1088
9. PIANO DI VALUTAZIONE.....	1096
9.1. Obiettivi e scopo	1096
9.2. Governance e coordinamento.....	1097
9.3. Temi e attività di valutazione.....	1100
9.4. Dati e informazioni	1102
9.5. Calendario	1104
9.6. Comunicazione	1105
9.7. Risorse.....	1106
10. PIANO DI FINANZIAMENTO	1108
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)	1108
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013	1110
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di intervento con un'aliquota specifica di sostegno del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2022).....	1111
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	1111
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	1113
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	1115
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	1117
10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	1119
10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	1121
10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	1123
10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	1125
10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).....	1127
10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	1129
10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	1131
10.3.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31).....	1133
10.3.13. M14 - Benessere degli animali (articolo 33).....	1135
10.3.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34).....	1137
10.3.15. M16 - Cooperazione (art. 35).....	1139
10.3.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	1141
10.3.17. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	1143

10.3.18. M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39 ter).....	1145
10.3.19. M22 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dall'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina (articolo 39c)	1146
10.3.20. M113 - Prepensionamento	1147
10.3.21. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	1148
10.3.22. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione.....	1149
10.4. Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma.....	1150
11. PIANO DI INDICATORI.....	1151
11.1. Piano di indicatori	1151
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1151
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	1154
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	1158
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	1161
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	1166
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	1172
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)	1176
11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi.....	1181
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici	1189
11.4.1. Terreni agricoli.....	1189
11.4.2. Aree forestali.....	1192
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma	1193
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO	1194
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	1195
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	1195
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	1195
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	1195
12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	1196

12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	1196
12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	1196
12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	1196
12.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).....	1196
12.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	1197
12.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	1197
12.12. M113 - Prepensionamento	1197
12.13. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	1197
12.14. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	1197
12.15. M14 - Benessere degli animali (articolo 33).....	1198
12.16. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34).....	1198
12.17. M16 - Cooperazione (art. 35).....	1198
12.18. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	1198
12.19. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	1198
12.20. M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39 ter).....	1199
12.21. M22 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dall'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina (articolo 39c)	1199
12.22. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione.....	1199
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO	1200
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	1202
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	1202
13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	1203
13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	1204
13.5. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	1205
13.6. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	1205
13.7. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	1206
13.8. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	1207
13.9. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	1208
13.10. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34).....	1209
13.11. M16 - Cooperazione (art. 35).....	1209
13.12. M16 - Cooperazione (art. 35).....	1211
13.13. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	1212
13.14. M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39 ter).....	1213

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ.....	1214
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:	1214
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune	1214
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi	1224
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE	1226
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	1228
15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.....	1228
15.1.1. Autorità	1228
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami	1228
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza.....	1234
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014.....	1236
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE.....	1239
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	1240
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	1241
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER	1253
16.1. 16.1.1 Partner coinvolti.....	1253
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	1253
16.1.2. Sintesi dei risultati.....	1254
16.2. 16.1.2 Le linee di indirizzo strategico (PES)	1254
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	1254
16.2.2. Sintesi dei risultati.....	1255
16.3. 16.1.3 L'analisi SWOT (PES, TSR)	1255
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	1255
16.3.2. Sintesi dei risultati.....	1256

16.4. 16.1.4 La selezione dei fabbisogni (PES, TSR).....	1256
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	1256
16.4.2. Sintesi dei risultati.....	1257
16.5. 16.1.5 La strategia generale e le schede di misura (PES, TSR).....	1258
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	1258
16.5.2. Sintesi dei risultati.....	1259
16.6. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni	1259
17. RETE RURALE NAZIONALE	1261
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN).1261	
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete.....	1261
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma.....	1261
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN	1261
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE.....	1262
18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR.....	1262
18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno.....	1264
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE	1265
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura.....	1265
19.2. Tabella di riporto indicativa.....	1267
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI.....	1269
Documenti.....	1270

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Campania

1.1. Modifica

1.1.1. Tipo di modifica R.1305/2013

c. Decisione a norma dell'articolo 11, lettera b)

1.1.2. Modifica delle informazioni fornite nel AP

1.1.3. Modifica relativa all'articolo 4, paragrafo 2, terzo comma del regolamento n. 808/2014 (senza tenere conto dei limiti fissati in tale articolo):

1.1.4. Consultazione del comitato di monitoraggio (articolo 49, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013)

1.1.4.1. Data

22-09-2023

1.1.4.2. Parere del comitato di monitoraggio

Il CdS è stato consultato con procedura scritta avviata il 22/09/2023 con nota PG/2023/0450152 e chiusasi il 13/10/2023 con nota .n PG/2023/0491477 ed ha espresso parere favorevole

1.1.5. Descrizione della modifica - articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2014

1.1.5.1. MODIFICA 01 - CAPITOLO 5 – DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

1.1.5.1.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

Nella strategia regionale è stato rafforzato il sostegno mirante a prevenire i rischi di contagi negli

allevamenti connessi alla diffusione di malattie trasmesse da fauna selvatica.

E' stata quindi modificata la sezione 5.2 in relazione alla modifica introdotta per la misura 5 (capitolo 8.2) e la sezione 5.4 in cui, per effetto delle modifiche apportate sia alla sezione 5.2 che al capitolo 11, i valori sono stati aggiornati.

1.1.5.1.2. Effetti previsti della modifica

In particolare si è inteso rispondere alla emergenza dovuta alla diffusione della PSA tra i cinghiali e prevenire il contagio negli allevamenti di suini con particolare riferimento alle razze autoctone della Regione Campania, seriamente minacciate da erosione genetica.

1.1.5.1.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Nessun impatto

1.1.5.1.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Non pertinente ai sensi del Reg. (UE) 808/2014 così come modificato dall'art. 1 del Reg. (UE) 73/2021.

1.1.5.2. MODIFICA 02 - CAPITOLO 7 – QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

1.1.5.2.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

La modifica del quadro di riferimento dei risultati è la diretta conseguenza delle modifiche finanziarie e degli indicatori di output fisici delle misure collocate nelle diverse priorità.

1.1.5.2.2. Effetti previsti della modifica

Aggiornamento del quadro di riferimento dei risultati

1.1.5.2.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Nessun effetto

1.1.5.2.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Non pertinente ai sensi del Reg. (UE) 808/2014 così come modificato dall'art. 1 del Reg. (UE) 73/2021.

1.1.5.3. MODIFICA 03 - CAPITOLO 8.2 - TIPOLOGIA 1.1.1: SOSTEGNO AD AZIONI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E ACQUISIZIONE DI COMPETENZE

1.1.5.3.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

Il Regolamento (Ue) 2021/2115 del Parlamento Europeo e del Consiglio all'art.30 "Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori" prevede al punto 1 che "Gli Stati membri possono prevedere un sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori, quali definiti in base ai criteri di cui all'articolo 4, paragrafo 6, alle condizioni stabilite nel presente articolo e come ulteriormente specificato nei rispettivi piani strategici della PAC".

Il Piano Strategico Nazionale PAC al capitolo 4.1.5 Giovane agricoltore – par. 4.1.5.3 Adeguati requisiti di formazione e/o competenze richiesti prevede che il giovane agricoltore deve possedere, tra l'altro, un attestato di frequenza ad almeno un corso di formazione di almeno 150 ore, con superamento dell'esame finale, su tematiche riferibili al settore agroalimentare, ambientale.

Attualmente la scheda di misura non prevede corsi della durata di 150 ore, pertanto, al fine di consentire ai giovani agricoltori di rispondere ai requisiti richiesti dalla programmazione 2023/2027, si rende necessario attivare corsi anche di 150 ore.

Le crisi degli ultimi anni (pandemia, guerra in Ucraina, emergenza climatica) hanno avuto un forte impatto sull'agricoltura campana, sia per l'aumento dei costi energetici di produzione, sia per le modifiche nei consumi alimentari sia per i cali nelle maggiori produzioni agricole della regione (vino, olio, orto-frutta) determinati dall'andamento climatico avverso degli ultimi anni. Risulta quindi necessario rafforzare le competenze degli imprenditori agricoli, con un percorso formativo adeguato a rispondere alle nuove esigenze. In relazione alle tematiche affrontate nei corsi, al fine di rafforzare specifiche competenze sia in ambito manageriale che sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, e anche in considerazione che l'acquisizione di tali skill costituiscono condizione necessaria per l'attuazione di altre tipologie di intervento, si propone anche una rimodulazione finanziaria della tipologia tra le diverse FA (vedasi modifica piano finanziamento) fermo restando il budget complessivo.

1.1.5.3.2. Effetti previsti della modifica

La modifica richiesta consentirà, di ampliare l'offerta formativa anche con percorsi di lunghezza adeguata a rafforzare le competenze degli agricoltori della Campania, con ricadute positive sull'adozione di scelte e tecniche più resilienti per l'ambiente, il clima e le congiunture economiche. Inoltre, per i giovani neo-insediati sarà possibile, qualora necessario, l'adeguamento alle prescrizioni del Piano Strategico nazionale PAC.

1.1.5.3.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Nessun impatto sull'output "n. totale dei formati". Variano invece gli indicatori finanziari tra le varie FA a seguito della rimodulazione

1.1.5.3.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Non pertinente ai sensi del Reg. (UE) 808/2014 così come modificato dall'art. 1 del Reg. (UE) 73/2021.

1.1.5.4. MODIFICA 04 - CAPITOLO 8.2 - TIPOLOGIA 4.1.5: INVESTIMENTI FINALIZZATI ALL'ABBATTIMENTO DEL CONTENUTO DI AZOTO E ALLA VALORIZZAZIONE AGRONOMICA DEI REFLUI ZOOTECNICI

1.1.5.4.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

La modifica ha lo scopo di eliminare alcuni ostacoli che si sono evidenziati in fase di prima applicazione della tipologia di intervento, dovuti ad indicazioni specifiche non collimanti con la realtà delle aziende agricole della Campania, che pure hanno mostrato attenzione per gli obiettivi prefissati dalla misura.

In particolare, con la modifica si prevede di ampliare l'applicazione anche alla realizzazione di altri impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, oltre ai previsti impianti di digestione anaerobica, favorendo così progetti con un ridisegno complessivo delle fonti energetiche aziendali. Si mira inoltre di allargare la possibilità di adesione a tutte le aziende con allevamento prevalentemente bufalino, per ampliare la partecipazione alla misura.

Si coglie infine l'occasione per migliorare l'editing della tipologia, correggendo delle incongruità che sono state introdotte per mero errore materiale nella versione 11.1. e potrebbero incidere sulla corretta applicazione della tipologia di intervento.

Le modifiche proposte sono quindi le seguenti:

1. Nella descrizione generale è stata inserita la frase "In connessione con i suddetti investimenti sono

finanziabili.” ed eliminata la frase: “Le domande di finanziamento potranno interessare le seguenti azioni, a seconda del tipo di allevamento e di organizzazione aziendale: A+B+C, A+B, A+C, A, C.” in quanto i riferimenti A, B e C risultano non più corrispondenti a quanto previsto nella versione originaria e quindi errati;

2. Al punto “A” è stato eliminato il riferimento errato “azione A)” ed è stata sostituita la dicitura “impianti di digestione anaerobica” con la più ampia “impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili” in quanto tra gli interventi ammessi è previsto anche l’acquisto di pannelli fotovoltaici;
3. Nelle “condizioni di eleggibilità del richiedente” il parametro da utilizzare per caratterizzare un allevamento come “bufalino” è stato modificato da “almeno il 60% “delle UBA a “più del 50%” delle UBA in quanto più rispondente allo scopo.

Tutto quanto altro previsto nella scheda approvata resta confermato.

1.1.5.4.2. Effetti previsti della modifica

L’impatto delle modifiche apportate è limitato ad una migliore applicabilità di quanto già previsto

1.1.5.4.3. Impatto della modifica sugli indicatori

La modifica non ha impatto sugli indicatori

1.1.5.4.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Non pertinente ai sensi del Reg. (UE) 808/2014 così come modificato dall'art. 1 del Reg. (UE) 73/2021.

1.1.5.5. MODIFICA 05 - CAPITOLO 8.2 - TIPOLOGIA 4.2.2. TRASFORMAZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE E SVILUPPO DEI PRODOTTI AGRICOLI PER MICROINIZIATIVE AGRO-INDUSTRIALI

1.1.5.5.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

Per effetto della volatilità dei prezzi energetici e delle materie prime, causato dal perdurante stato di crisi

economia (a conferma di quanto già emerso nell'analisi SWOT - rischio T2) e aggravato dal conflitto russo-ucraino, molti progetti dei bandi già emanati della tipologia 4.2.2 hanno superato l'importo massimo di spesa, ponendo l'importo eccedente a carico dei beneficiari.

Per venire incontro alle esigenze del territorio, garantire la leva incentivante dell'intervento e garantire il completamento funzionale e la redditività dell'investimento proposto per i bandi ancora da emanare, si ritiene incrementare la spesa ammissibile.

Si propone quindi l'aumento dell'importo massimo di spesa ammissibile da € 250.000,00 a €500.000,00.

1.1.5.5.2. Effetti previsti della modifica

Con la modifica si migliora l'attuazione della misura, atteso che la tipologia sarà riaperta nel quarto trimestre 2023, prevedendo progetti di investimenti funzionali ad affrontare le nuove sfide poste al settore agroalimentare dagli obiettivi dell'UE, nell'attuale situazione di crisi.

1.1.5.5.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Gli indicatori di output sono stati modificati tenendo conto del budget residuo da mettere a bando e del nuovo importo massimo di di spesa ammissibile.

1.1.5.5.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Non pertinente ai sensi del Reg. (UE) 808/2014 così come modificato dall'art. 1 del Reg. (UE) 73/2021.

1.1.5.6. MODIFICA 06 - CAPITOLO 8.2 - TIPOLOGIA 4.3.2 INTRODUZIONE AZIONE B) SOSTEGNO ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI PER INCREMENTARE LA COPERTURA DEL FABBISOGNO ENERGETICO DA FONTI RINNOVABILI PER L'ESERCIZIO DEGLI IMPIANTI COLLETTIVI

1.1.5.6.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

La tipologia 4.3.2 rivolta ai Consorzi di Bonifica e irrigazione, enti pubblici art. 862 CC, ha come effetto ambientale principale il miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nell'agricoltura (focus area 5A).

L'esercizio degli impianti consortili collettivi di irrigazione, maggiormente dotati di adeguati sistemi di controllo, emungimento ed erogazione, consentono un utilizzo smart della risorsa acqua. Tuttavia. Ili

ricorso a tali sistemi comporta un forte consumo energetico proveniente attualmente prevalentemente da fonti fossili. Ciò significa, in Campania, un consumo medio annuo di energia di 55.372.334 KWh per una spesa media annua di € 15.054.856. L'obiettivo di aumentare l'efficienza nell'uso della risorsa acqua, obiettivo principale della tipologia 4.3.2, comporta quindi una emissione in atmosfera, per mantenere in esercizio gli impianti, di circa 11.428,76 tCO₂ eq riducendo quindi per altro verso le performance ambientali del Programma sul fronte della mitigazione del cambiamento climatico e della riduzione in atmosfera dei GHG.

L'introduzione dell'azione b) nella tipologia 4.3.2, attraverso la possibilità di realizzare impianti per la produzione di energia elettrica da FER a servizio esclusivo degli impianti consortili, consentirebbe quindi di coniugare l'obiettivo di efficienza nell'uso dell'acqua con l'obiettivo mitigazione del cambiamento climatico. Infatti, aumentare la quota di energia prodotta da FER destinata all'alimentazione degli impianti collettivi, a causa dei forti consumi energetici degli stessi, atteso l'attuale consumo energetico proveniente da fonti non rinnovabili dei Consorzi e considerando una percentuale di sostituzione rinnovabile/non rinnovabile prudenziale del 25%, consentirebbe un abbattimento annuo a regime stimabile in 2857 tCO₂ eq. Oltre al chiaro effetto ambientale non va trascurato anche un possibile effetto secondario sul miglioramento della competitività delle imprese agricole che usano l'acqua consortile per l'irrigazione perché la produzione di energia da FER a servizio esclusivo genera risparmi sulle voci di costo del bilancio delle stesse. Infatti, la diminuzione dei costi sopportati dalle imprese agricole per l'esercizio della pratica irrigua nelle principali aree irrigue regionali servite dai Consorzi consente un recupero della competitività delle stesse. Una stima dell'impatto dell'azione b) della 4.3.2, atteso l'attuale consumo energetico proveniente da fonti non rinnovabili dei Consorzi, e considerando una percentuale di sostituzione rinnovabile/non rinnovabile prudenziale del 25% basata su progettualità già definite da parte degli stessi Consorzi, porta ad un abbattimento annuo a regime della spesa media complessiva sostenuta per l'energia di € 3.700.000 con evidenti ricadute positive sulla diminuzione dei costi aziendali delle aziende servite. L'incidenza dei costi energetici consortili per ettaro servito dagli impianti collettivi è attualmente stimabile in circa 167 euro/anno con un picco nel 2022, dovuto alla crisi Ucraina, di oltre 210 euro/ha. Con l'aumento dell'autosufficienza energetica da fonti rinnovabili si attenua anche la forte esposizione degli Enti consortili, ed indirettamente per le imprese da essi servite, agli shock energetici dovuti alla fluttuazione del prezzo delle fonti fossili impiegate per la produzione di energia elettrica, come abbiamo visto in conseguenza della crisi Ucraina, shock destinati a trasferirsi alle imprese agricole servite.

1.1.5.6.2. Effetti previsti della modifica

L'azione b), diversamente dall'azione a) è rivolta esclusivamente ai Consorzi di Bonifica. In sintesi, favorire l'autosufficienza energetica dei Consorzi (energia prodotta dagli impianti non può essere venduta ma deve essere utilizzata solo per i fabbisogni degli impianti irrigui consortili), attraverso il sostegno ad impianti per la produzione di energia elettrica da FER (fonti rinnovabili) da fotovoltaico galleggiante, idroelettrico, eolico (escludendo impianti a biomassa che hanno problemi di emissione di particolato) determina:

- *un più efficiente uso dell'acqua in agricoltura*
- un chiaro vantaggio ambientale in termini di minori emissioni GHG (almeno del 25%)
- secondariamente un vantaggio competitivo per le aziende agricole servite con una riduzione dei costi aziendali ad ettaro per le tariffe consortili.

--

1.1.5.6.3. Impatto della modifica sugli indicatori

L'impatto va valutato sull'indicatore di output specifico per la tipologia ovvero la spesa pubblica complessiva. La superficie irrigata non muta essendo l'azione b) ad esclusivo supporto di impianti già in esercizio.

1.1.5.6.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Non pertinente ai sensi del Reg. (UE) 808/2014 così come modificato dall'art. 1 del Reg. (UE) 73/2021.

1.1.5.7. MODIFICA 07 - CAPITOLO 8.2 - TIPOLOGIA 4.4.2 CREAZIONE E/O RIPRISTINO E/O AMPLIAMENTO DI INFRASTRUTTURE VERDI E DI ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO

1.1.5.7.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

Le Strategie di Sviluppo Locale, approvate ai sensi del PSR 2014/2020 della Campania, prevedono, tra gli altri, interventi relativi alla tipologia 4.4.2.

Con la modifica al PSR Campania – versione 10.1 – per tale tipologia di intervento sono state modificate le condizioni di ammissibilità limitando l'accesso alle sole zone della Penisola sorrentina amalfitana e ai comuni delle isole del golfo.

Per mero errore materiale durante la redazione di tale modifica non è stata inserita una deroga per l'implementazione della tipologia nell'ambito delle SSL. Di conseguenza gran parte del territorio di competenza GAL resterebbe escluso dall'applicazione della tipologia, pur manifestando una esigenza di salvaguardia e ripristino/conservazione degli habitat naturali e seminaturali trattandosi di territori ricadenti nelle macroaree C e D caratterizzate anche da molti siti della Rete regionale Natura 2000, dove viene svolta una agricoltura definita "eroica", ovvero una coltivazione svolta in condizioni estreme (per pendenze o altimetrie).

Si rende pertanto necessaria una modifica relativa alla localizzazione degli interventi dell'azione a) al fine di consentire ai GAL di attuare le strategie di sviluppo locale già approvate dell'AdG, che diversamente potrebbero non trovare piena attuazione.

1.1.5.7.2. Effetti previsti della modifica

Rispondere ai fabbisogni del territorio emersi nelle strategie dei GAL.

1.1.5.7.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Nessun effetto in quanto il budget era stato già assegnato ai GAL.

1.1.5.7.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Non pertinente ai sensi del Reg. (UE) 808/2014 così come modificato dall'art. 1 del Reg. (UE) 73/2021.

1.1.5.8. MODIFICA 08 - CAPITOLO 8.2 - TIPOLOGIA 5.1.1 PREVENZIONE DANNI DA AVVERSITÀ ATMOSFERICHE DA CALAMITÀ NATURALI, DA EROSIONE SUOLI AGRICOLI IN AMBITO AZIENDALE ED EXTRAZIENDALE

1.1.5.8.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

La modifica proposta alla scheda ha l'obiettivo di contrastare il danno che la fauna selvatica, e nello specifico il cinghiale, può arrecare alle produzioni zootecniche del comparto suinicolo regionale attraverso la diffusione della Peste Suina Africana (PSA)¹.

Tale malattia colpisce suini e cinghiali ed è stata segnalata nel maggio 2023 anche in Campania con un focolaio di infezione per ora limitato ad una porzione del territorio regionale. Tuttavia, a causa del forte incremento demografico dei cinghiali associato alla loro sempre più diffusa presenza sull'intero territorio regionale rendono tali animali il principale veicolo di diffusione della PSA. Infatti, l'infezione può essere trasmessa per via diretta, attraverso la via oro-nasale, in seguito a contatto con altri soggetti infetti che eliminano il virus attraverso la saliva, le urine e le feci; o per via indiretta, attraverso l'ingestione di carni suine o di altre fonti (es. resti di alimenti o carcasse di suidi infetti) che contengano il virus. La trasmissione può avvenire tra domestico e selvatico e viceversa, per esempio tra suini domestici infetti che pascolano all'aperto e cinghiali selvatici, o nel caso in cui questi ultimi possano avere accesso ad alimenti infetti.

Ciò conduce alla necessità di dotare le aziende che allevano suini di idonee recinzioni di protezione sia intorno agli edifici/aree di stabulazione degli animali allevati sia a protezione delle dipendenze di stoccaggio di mangime e liquame che dei punti di abbeverata e di alimentazione al fine di prevenire la diffusione della malattia con il conseguente potenziale azzeramento del comparto suinicolo regionale.

Il primo focolaio di PSA è individuato nel basso Cilento e Vallo di Diano. Tuttavia, tra gli allevamenti suinicoli, particolare vulnerabilità presenta quella del suino razza casertana: tale tipo genetico autoctono (TGA) è da annoverarsi tra le razze animali a limitata diffusione iscritte nei Registri Anagrafici e meritevoli

di tutela (cfr. analisi SWOT del PSR e scheda di misura 10- tipologia 10.1.5 e 10.2, oltre che incluso anche nell'intervento SRA 14 del PSN). La sua vulnerabilità deriva dal fatto che questo TGA è allevato esclusivamente allo stato semi-brado, necessitando di ampi spazi di allevamento per capo, al contrario degli allevamenti intensivi in porcilaia, ed è quindi molto esposto alle possibilità di contagio da PSA da veicolo esterno (cinghiale), con la concreta possibilità di azzeramento di un patrimonio genetico di inestimabile valore se non si procede alla realizzazione di una doppia recinzione degli spazi di allevamento, che chiaramente sono molto più estesi rispetto ad un allevamento intensivo. Inoltre, la redditività di tali allevamenti è in generale più bassa rispetto agli allevamenti di tipo intensivo soprattutto perché l'indice di conversione del TGA casertano è molto più basso rispetto agli ibridi allevati in porcilaie industriali.

1.1.5.8.2. Effetti previsti della modifica

La modifica consiste in sostanza nell'introduzione di una specifica azione tra quelle attivabili nell'ambito della tipologia 5.1.1. . *In coerenza con quanto descritto nella strategia del programma relativamente all'obiettivo specifico 3b*), l'azione C investimenti atti ad accrescere la biosicurezza degli allevamenti suini evitando ai maiali e suidi allevati di entrare in contatto con il virus della PSA ha lo scopo di adeguare a criteri di biosicurezza rafforzata, in stretta coerenza con le indicazioni di cui al DL n. 9 del 17/02/2022 "Misure urgenti per arrestare la diffusione della Peste Suina Africana (PSA), "gli allevamenti attraverso la realizzazione e/o adeguamento di reti perimetrali (doppia recinzione) che circondano l'area di allevamento in grado di ridurre il rischio di contatto tra maiali e suidi allevati con animali veicolo del virus della PSA

1.1.5.8.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Dalle prime preliminari valutazioni si stimano circa 15 beneficiari potenziali beneficiari da sostenere con un budget dedicato all'azione a carico del Fondo perequativo nazionale (TOP-UP)

1.1.5.8.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Non pertinente ai sensi del Reg. (UE) 808/2014 così come modificato dall'art. 1 del Reg. (UE) 73/2021.

1.1.5.9. MODIFICA 09 - CAPITOLO 8.2 - MISURA 11 AGRICOLTURA BIOLOGICA

1.1.5.9.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

La modifica si rende necessaria per una mera correzione tecnica al fine di:

- ***Armonizzare il testo della scheda di misura in linea con l'articolo 29, paragrafo 3, del Reg. (UE) n. 1305/2013, come modificato ed integrato dal reg. (UE) n. 2020/2220, esplicitando il prolungamento per il 2023 di 1 anno su base volontaria degli impegni assunti a partire dal 2021, sia per la tipologia di intervento 11.1 che per la tipologia di intervento 11.2. Tale estensione è stata già prevista finanziariamente nella versione attualmente in vigore del PSR ver 11.1.***
- Aggiornamento normativo e eliminazione delle parti non più pertinenti. Si è dovuto procedere ad adeguare la base giuridica di riferimento in relazione anche alla normativa unionale e nazionale che sta alla base del Piano Strategico della PAC 2023-2027 dell'Italia;
- Presa in carico dell'effetto sovrapposizione di impegni tra le tipologie 11.1 e 11.2 con gli eco-schemi e ACA03 (impegni attivati dalla Regione per il 2023). Rispetto al Piano Strategico Nazionale PAC (PSP) 2023/2027. La Misura 11 è parzialmente cumulabile con gli Eco-schemi 2 "Inerbimento delle colture arboree", 3 "Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico", 4 "Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento" e 5 "Misure specifiche per gli impollinatori" e con l'intervento SRA03 "Tecniche di lavorazione ridotta dei suoli" attivato nella Regione Campania nell'annualità 2023. In entrambi i casi sono stati analizzati gli impegni in potenziale sovrapposizione ed analizzato il rischio del doppio finanziamento. L'analisi condotta dei premi certificati dal CREA sul PSP, tenuto conto del livello di pagamento adottato dalla Regione Campania, ha portato a concludere sia per gli eco-schemi che per la SRA03 che non vi sono rischi di sovracompensazione.

1.1.5.9.2. Effetti previsti della modifica

Migliore attuazione della misura eliminando l'effetto doppio finanziamento.

1.1.5.9.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Nessun impatto

1.1.5.9.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Non pertinente ai sensi del Reg. (UE) 808/2014 così come modificato dall'art. 1 del Reg. (UE) 73/2021.

1.1.5.10. MODIFICA 10 - CAPITOLO 10 – PIANO DI FINANZIAMENTO

1.1.5.10.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

La rimodulazione finanziaria è stata impostata per consentire l'introduzione dell'azione b) della 4.3.2. In ogni caso non viene attenuato, ma anzi rafforzato, lo sforzo ambientale del Programma e nello stesso tempo si punta alla piena utilizzazione delle risorse finanziarie ed al raggiungimento dei target.

1.1.5.10.2. Effetti previsti della modifica

Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Misura 1 – L'attuazione della tipologia di intervento 1.1.1 è stata realizzata tramite l'affidamento con n. 2 gare europee a procedura aperta ai sensi D.Lgs 50/16 e s.m.i..

Per quanto attiene il primo bando della misura sono stati aggiudicati 19 Lotti ad altrettanti operatori economici di formazione e sono stati assegnati un totale di n. 611 corsi dei quali sono stati realizzati 547 di cui 395 corsi per il Conseguitamento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (Pan), 80 di Gestione Manageriale (I° insediamento), 4 sul dissesto idrogeologico e 68 corsi su tematiche libere inerenti le diverse Focus Area del PSR Campania 2014/2020. I corsi afferiscono alle diverse focus area previste dal bando (2A, 2B, 3A, P4). Attraverso tali attività formative i partecipanti risultati idonei (formati a seguito di una valutazione) sono risultati pari a n. 8.409

Per quanto attiene il secondo bando, sono stati aggiudicati e contrattualizzati i 21 Lotti previsti per un totale di n. 410 corsi assegnati autorizzando l'avvio delle attività formative. Ad oggi sono stati realizzati n. 126 corsi per un totale di n. 2.155 idonei. I 126 corsi realizzati sono così ripartiti: n. 103 corsi per il Conseguitamento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (Pan), 20 di Gestione Manageriale (I° insediamento), n. 3 sui sistemi di certificazione, n. 1 sull'integrazione di filiere e n. 1 in ambito forestale. I corsi afferiscono alle diverse focus area previste dal bando (2A, 2B, 3A, P4, 5C).

Nel primo anno di attività (secondo bando), a fronte di una costante richiesta da parte del territorio, la maggior parte dei corsi obbligatori è stata realizzata, di contro le altre tipologie di corsi non sono state attivate, nonostante siano stati organizzati opportuni incontri con gli stakeholder. In base a quanto rilevato dai soggetti attuatori, la scarsa attrattività di tali corsi può essere attribuita alle mutate necessità degli operatori agricoli nell'arco temporale trascorso tra la fase di rilevazione dei fabbisogni e l'attuazione dei corsi.

Per quanto attiene i corsi afferenti alla focus Area 2B (Corsi di Gestione Manageriale dell'impresa agricola - corsi Primo Insediamento in azienda), nell'ambito della Tipologia di Intervento 6.1.1 è emersa la necessità di garantire un'adeguata formazione a circa 1200 beneficiari che obbligatoriamente dovranno acquisire le previste competenze pena la revoca del finanziamento relativo alla stessa T.I.. A fronte di questa necessità, nell'ambito della Procedura in corso si riscontra una insufficiente disponibilità di corsi sulla FA 2B. Inoltre, risultano insufficienti, rispetto al fabbisogno rilevato, i corsi per il rilascio del Certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei p.f. a valere sulla P4 (Adozione del Piano di Azione Nazionale PAN per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell'art. 6 del Dlgs 150/12 recante "Attuazione della Direttiva

2009/128/CE”).

Pertanto, al fine di assecondare la domanda di corsi con tematiche a carattere obbligatorio, si rende necessaria una rimodulazione interna al budget della misura tra le diverse Focus area.

Per la copertura dei suddetti fabbisogni, si rileva l'impossibilità, da un lato di ricorrere a nuovi bandi a valere sulla T.I. 1.1.1 del PSR Campania 2014/2020 in quanto i fondi sono già stati impegnati, dall'altro di utilizzare i fondi a valere sul PS PAC 2023/2027 in quanto i tempi di programmazione e attuazione dei primi interventi non permetterebbero una risposta coerente con l'urgenza di garantire la disponibilità di formazione agli aventi diritto.

Inoltre, da riscontro effettuato è emerso che 12 corsi forestali erano stati erroneamente attribuiti alla FA 5C anziché a carico della corretta FA P4.

Pertanto, in considerazione di quanto esposto, si propone la rimodulazione descritta nella tabella 1. Il numero totale di formati resta identico (vedasi modifica cap. 11) anche se viene ridistribuito per FA (tabella 1).

Misura 16

Tipologia 16.1.1 - Per tale tipologia sono stati attivati due bandi: uno relativo all'azione 1 che ha prodotto 14 beneficiari e l'altro per l'azione 2 con 40 beneficiari ammessi. Nel corso dell'attuazione sono maturate economie di realizzazione rispetto ad alcune focus area pari a 1,42Meuro (FA 2A -0,26, FA 5A-0,33, FA 6A -0,82) senza però ledere l'assicurazione del raggiungimento dei target e degli obiettivi stabiliti. Non si rilevano inoltre ulteriori fabbisogni da soddisfare.

Si propone, pertanto, la riduzione della dotazione finanziaria di 1,42 Meuro.

Tipologia 16.1.2 - Il bando è stato emanato a carico dei fondi NGEU ed ha riscosso molto successo soprattutto relativamente ai progetti afferenti alla focus area 3A. Infatti, sono risultati ammissibili a finanziamento 8 beneficiari sulla FA2A e 21 beneficiari sulla FA3A. Per la FA 2A le risorse appostate sono superiori al fabbisogno necessario a coprire tutte le domande di sostegno ammesse a finanziamento, mentre si è registrato un deficit finanziario sulla FA3A che non permette di assicurare il finanziamento a tutti i progetti selezionati.

L'AdG considera strategica la diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano non solo per il raggiungimento degli obiettivi del Programma ma anche in prospettiva della programmazione PSP 23/27.

Pertanto, al fine di permettere la realizzazione di tutti i progetti ammessi, si propone sia una rimodulazione interna con lo spostamento di euro 1.004.406,79 € dalla FA 2A alla 3A e sia un incremento, sempre destinato a questa FA, pari ad euro 1.315.971,46.

Tipologia 16.8.1 - Per questa tipologia è stato pubblicato un unico bando nel 2018 e si stanno realizzando 22 progetti, assicurando il raggiungimento dei target fissati. Nel corso dell'implementazione delle attività si sono generate economie di realizzazione pari a 0,24 Meuro di cui, non rilevando ulteriori fabbisogni da soddisfare, se ne propone la riduzione del budget.

L'AdG continuerà a promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo,

forestale e nelle zone rurali attraverso l'attivazione degli interventi AKIS e SRG nella programmazione 2023/2027.

Focus Area 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Misura 4

Tipologia 4.1.1- Su questa tipologia sono stati emanati cinque bandi per un totale di domande in esecuzione sui primi quattro bandi pari 1193 e 20 domande sono state raccolte con l'ultimo bando i cui termini di presentazione sono scaduti il 25 settembre u.s. La taglia media dei progetti presentati ed in esecuzione si è rivelata maggiore rispetto alle iniziali previsioni. Ciò determina un abbassamento dell'obiettivo target T4 (vedi capitolo 11)

Nel corso dell'attuazione sono inoltre maturate economie di realizzazione paria circa 20,8 Meuro. L'AdG prevede di continuare a sostenere gli obiettivi di rafforzamento della competitività sia con l'emanazione di un terzo bando relativo all'azione B) che con l'attivazione dell'intervento SRD01 relativo alla programmazione 2023/2027 il cui bando sarà pubblicato entro la fine del 2023.

Per tale ragione si propone uno spostamento di risorse, pari a 20,8 Meuro sulla tipologia 4.3.2 azione B) di nuova introduzione.

Misura 22 – Il bando emanato ha prodotto 12.120 domande di sostegno facendo registrare una economia pari a euro 6.066.152,73 rispetto alla dotazione dedicata a questo intervento. Per disposizione regolamentare tale intervento non può produrre un secondo bando e pertanto, si propone uno spostamento di risorse pari alle economie generate, sulla tipologia 4.3.2 azione B) di nuova introduzione.

Focus Area 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Nessuna modifica

Focus Area 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Misura 4

Tipologia 4.2.1 - Dal 2017 al 2022 per questa tipologia di intervento sono stati emanati 3 bandi e sono in esecuzione 116 progetti. Nel 2023 l'AdG ha aperto una nuova selezione per la quale sono state presentate 24 domande di sostegno. Attese le richieste del mondo imprenditoriale per rafforzare un asset strategico per il distretto agroalimentare campano, l'AdG propone di aumentare la dotazione della tipologia sui fondi FEASR di circa 1,6 Meuro.

Tipologia 4.2.2 – Sono stati emessi due bandi a valere sui Fondi NGEU per un totale di 32 progetti ammessi a finanziamento. L'Autorità di Gestione, sulla base della modifica della scheda di misura (vedasi paragrafo specifico) prevede di emanare un ulteriore bando alla fine del 2023. Al fine di assicurare la partecipazione di

un congruo numero di beneficiari, considerato l'aumento della spesa ammissibile proposta nella specifica scheda tecnica, si propone di destinare a tale intervento ulteriori 1,4 Meuro di fondi EURI.

Focus Area 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Tipologia 5.1.1- Come conseguenza della proposta di modifica formulata nel capitolo 8.2 per l'attivazione e l'implementazione dell'azione C, si propone di utilizzare la dotazione finanziaria ancora disponibile sul Fondo Perequativo Nazionale (TOP-UP).

In particolare, relativamente all'azione A) sono stati emessi tre bandi che hanno prodotto 40 progetti in corso di completamento. Di questi tre bandi l'ultimo è stato emanato a carico del Fondo TOP-UP.

Anche il bando dell'azione B) è a carico del Fondo TOP-UP e rispetto al suo iniziale valore pari a 15 Meuro, ha raccolto solo 4 domande di sostegno per un valore di circa 6,6 Meuro. Si propone di spostare il residuo disponibile sulla tipologia C) di nuova introduzione per rispondere alle esigenze emerse dal territorio

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Misura 4

Tipologia 4.1.5- La dotazione a carico dei fondi Euri era dedicata all'unica domanda di finanziamento pervenuta, la quale però non è stata ammessa a finanziamento. Si propone pertanto di azzerare la dotazione sui fondi Euri.

Relativamente alla dotazione a carico del fondo FEASR è stato emanato nel 2023 un bando pari a 12 Meuro rispetto ai 15 di dotazione finanziaria, tarato sulla realistica potenzialità di assorbimento delle risorse, e si propone di spostare i 3 Meuro sulla tipologia 4.3.2 azione B) di nuova introduzione.

L'AdG considera strategico il sostegno agli investimenti con valenza ambientale e sta valutando la possibilità di riaprire un terzo bando laddove si registrassero economie sul secondo. In ogni caso il sostegno agli investimenti a valenza ambientale continuerà ad essere assicurato anche nella programmazione 2023-2027 con l'attivazione dell'intervento SRD02.

Tipologia 4.4.1 – Per tale tipologia è stato emanato un unico bando nel 2017, sul fondo FEASR, con 67 progetti in esecuzione che stanno concludendo l'iter di attuazione e dai quali si sono generate economie di realizzazione pari a 0,2 Meuro. Si propone di spostare l'economia maturata sulla tipologia 4.4.2. Si assicura ad ogni modo il raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Tipologia 4.4.2 – Relativamente a tale tipologia sono stati emanati tre bandi, il primo nel 2017 a valere sul Fondo FEASR e due bandi nel 2022 a valere sul fondo EURI. In particolare:

- Relativamente al bando emanato sui fondi FEASR le domande di sostegno sono 167. A seguito di una sentenza del Consiglio di Stato è stato riammesso a finanziamento un ulteriore progetto per la cui copertura finanziaria necessitano ulteriori 0,74 Meuro. Si propone pertanto l'incremento di tale dotazione.
- Per quanto concerne i fondi EURI, il bando relativo all'azione B) e C,) del valore di 1 Meuro, ha

prodotto 16 progetti ammissibili a finanziamento per circa 0,98 Meuro, mentre per il bando relativo all'Azione A), del valore di 9,06 Meuro, sono ancora in corso le attività istruttorie sulle 56 istanze presentate per un valore di 7,2 Meuro. Si registra pertanto una minore domanda rispetto alla disponibilità finanziaria dei bandi con una economia di 1,7 Meuro, non sufficiente per aprire ulteriori bandi.

Il sostegno agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali sarà comunque assicurato nella programmazione 2023/2027 con l'attivazione dell'intervento SRD04

Pertanto, si propone di spostare tale economia sulla tipologia 4.2.2. Gli obiettivi assegnati a tale tipologia sui fondi EURI sono comunque assicurati.

Focus Area 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Tipologia 4.3.2- Come si evince dalle modifiche proposte nel capitolo 8.2 si introduce l'azione B) per la cui attivazione si propone un incremento della dotazione della tipologia di 32 Meuro (vedasi modifica scheda di misura).

Focus Area 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Tipologia.7.2.2- Per questa tipologia è stato emanato un unico bando nel 2017, del valore di 8 Meuro, in cui sono stati selezionati 18 progetti per un contributo totale di 7,6 Meuro. In fase di realizzazione sono maturate economie complessive pari a 0,86 Meuro.

La tipologia con i progetti in esecuzione assicura il target.

Non si rilevano ulteriori fabbisogni da soddisfare

Pertanto, si propone lo spostamento delle risorse disponibili maturate dalle economie.

L'AdG continuerà a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili con l'attivazione dell'intervento SRG07 nella programmazione 2023/2027.

Focus Area 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Tipologia 7.4.1 - Per questa tipologia è stato emanato un unico bando nel 2017 in cui sono stati riconosciuti ammissibili a finanziamento 94 beneficiari per un importo impegnato pari a 31,9 Meuro. In fase di realizzazione sono maturate economie complessive pari a 0,78 Meuro.

Non si rilevano ulteriori fabbisogni da soddisfare. Pertanto, si propone lo spostamento delle risorse disponibili maturate dalle economie.

Tipologia 7.5.1 - Per questa tipologia è stato emanato un unico bando nel 2017 con 57 beneficiari ammessi a finanziamento con un importo totale impegnato pari a 10,5 Meuro. In fase di realizzazione sono maturate economie complessive pari a 0,44 Meuro.

Non si rilevano ulteriori fabbisogni da soddisfare. Pertanto, si propone lo spostamento delle risorse disponibili maturate dalle economie.

Tipologia 7.6.1 – Per questa tipologia sono stati emanati due bandi, entrambi nel 2017. In particolare:

- con il bando relativo alle azioni A) e B2), del valore di 5 Meuro, sono stati finanziati 14 beneficiari per un importo impegnato di 4,8 Meuro.
- all'interno del bando integrato di Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale (7.6.1 azione B1)+ 6.4.2) sono stati selezionati, per la tipologia 7.6.1, 38 progetti.

Nel corso di attuazione dei progetti si sono registrate economie complessive sulla tipologia pari a 0,62 Meuro.

Non si rilevano ulteriori fabbisogni da soddisfare. Pertanto, si propone lo spostamento delle risorse disponibili maturate dalle economie.

Trattandosi di bandi con beneficiari pubblici si sconta una lentezza procedurale e attuativa che impedisce di fatto, per la corrente programmazione, l'emissione di ulteriori bandi ma l'AdG continuerà a promuovere l'integrazione, l'inclusione sociale, lo sviluppo economico nelle zone rurali con l'attivazione dell'intervento SRG07 nella programmazione 2023/2027.

Focus Area 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Misura 19 - La proposta di modifica del piano finanziario della misura 19 prevede una rimodulazione degli importi finanziari tra le tipologie d'intervento ad eccezione della 19.1.1 "Supporto Preparatorio".

La rimodulazione consente l'adeguamento dei dati finanziari delle quote di risorse aggiuntive 2021-2022 desunte da quelle assegnate ai singoli GAL con provvedimenti dell'AdG nel rispetto della percentuale minima per il Leader.

In particolare, viene aumentato l'importo della tipologia d'intervento 19.4.1 "Costi di gestione e animazione" nel rispetto dei limiti percentuali previsti dal bando di selezione dei GAL e delle SSL che stabiliscono che per tale intervento l'importo non può essere superiore al 25% del valore della Strategia di sviluppo locale.

La rimodulazione si rende necessaria per dare copertura finanziaria alle attività di gestione e animazione che i GAL stanno svolgendo a chiusura delle attività aggiuntive relative alle annualità 2021-2022.

La modifica non ha alcun impatto sugli indicatori.

Le tabelle dalla 3 alla 9 mostrano l'impatto complessivo della modifica sul piano finanziario del Programma e sugli obiettivi ambientali in termini di spesa programmata.

F.A.	dotazione ver.11_1	Delta	dotazione ver 12
2a	2.115.201,80 €	- 495.771,35 €	1.619.430,45 €
2b	2.552.291,79 €	1.054.459,96 €	3.606.751,75 €
3a	742.997,94 €	- 197.690,30 €	545.307,64 €
3b	- €	- €	- €
Pr 4	3.114.847,45 €	619.865,57 €	3.734.713,02 €
5a	115.683,85 €	- 115.683,85 €	- €
5c	352.225,07 €	- 352.225,07 €	- €
5d	- €	- €	- €
5e	138.081,47 €	- 124.811,54 €	13.269,93 €
6a	195.810,02 €	- 163.402,25 €	32.407,77 €
6b	- €	- €	- €
6c	224.741,17 €	- 224.741,17 €	- €
TOTALE	9.551.880,56 €		9.551.880,56 €

TABELLA 1 – Tipologia 1.1.1: variazione dell'appostamento finanziario tra le FA

TABELLA 1 – Tipologia 1.1.1: variazione dell'appostamento finanziario tra le FA

MISURA 19	Piano in vigore	Piano modificato	Variazioni assolute
19.1	2.052.780,23	2.052.780,23	0,00
19.2	95.538.955,52	94.903.705,09	-635.250,43
19.3	5.757.954,12	5.471.534,33	-286.419,79
19.4	23.399.639,72	24.321.309,94	921.670,22
Tot.	126.749.329,59	126.749.329,59	0,00

TABELLA 2 - Misura 19 : variazione tra le sottomisure

misure	spesa pubblica PSR in vigore ver 11_1 -a-	%	spesa pubblica PSR modificato ver 12 -b-	%	Variazione assoluta	variazione %
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	9.551.880,560	0,42%	9.551.880,56	0,42%	-	0,00%
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	10.000.000,000	0,44%	10.000.000,00	0,44%	-	0,00%
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	5.698.678,870	0,25%	5.698.678,87	0,25%	-	0,00%
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	714.038.391,160	31,32%	724.477.086,37	31,78%	10.438.695,21	1,46%
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	7.460.424,400	0,33%	7.460.424,40	0,33%	-	0,00%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	147.782.377,970	6,48%	147.782.377,97	6,48%	-	0,00%
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	125.357.031,350	5,50%	122.641.461,21	5,38%	- 2.715.570,14	-2,17%
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	116.110.716,480	5,09%	116.110.716,48	5,09%	-	0,00%
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	299.586,000	0,01%	299.586,00	0,01%	-	0,00%
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	232.177.409,640	10,18%	232.177.409,64	10,18%	-	0,00%
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	142.000.000,000	6,23%	142.000.000,00	6,23%	-	0,00%
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	412.138.935,090	18,08%	412.138.935,09	18,08%	-	0,00%
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	95.284.969,610	4,18%	95.284.969,61	4,18%	-	0,00%
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	31.762.020,020	1,39%	31.762.020,02	1,39%	-	0,00%
M16 - Cooperazione (art. 35)	35.714.331,140	1,57%	34.057.358,38	1,49%	- 1.656.972,76	-4,64%
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	126.749.329,520	5,56%	126.749.329,52	5,56%	-	0,00%
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	32.481.626,880	1,42%	32.481.626,88	1,42%	-	0,00%
M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (Art. 39 ter)	9.240.999,000	0,41%	9.240.999,00	0,41%	-	0,00%
M 22 Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalle conseguenze dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia	23.356.019,970	1,02%	17.289.867,66	0,76%	- 6.066.152,31	-25,97%
M113 - Prepensionamento 2007 -2013	2.459.473,430	0,00%	2.459.473,430	0,00%	-	0,00%
	2.279.664.201,09	100,00%	2.279.664.201,09	100,00%		

Tabella 3 - Variazione per Misura in valore assoluto ed in percentuale SPESA PUBBLICA

misure	FEASR PSR ver 11_1 -a-	%	FEASR PSR modificato ver 12 -b-	%	Variazione assoluta	variazione %
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	5.778.888,13	0,42%	5.778.888,13	0,42%	-	0,00%
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	6.050.000,00	0,44%	6.050.000,00	0,44%	-	0,00%
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	3.447.700,72	0,25%	3.447.700,72	0,25%	-	0,00%
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	431.993.226,68	31,32%	438.308.637,24	31,78%	6.315.410,56	1,46%
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	4.513.556,76	0,33%	4.513.556,76	0,33%	-	0,00%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	89.408.338,67	6,48%	89.408.338,67	6,48%	-	0,00%
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	75.841.003,97	5,50%	74.198.084,04	5,38%	- 1.642.919,93	-2,17%
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	70.246.983,00	5,09%	70.246.983,00	5,09%	-	0,00%
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	181.249,53	0,01%	181.249,53	0,01%	-	0,00%
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	140.467.332,83	10,18%	140.467.332,83	10,18%	-	0,00%
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	85.910.000,00	6,23%	85.910.000,00	6,23%	-	0,00%
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	249.344.055,73	18,08%	249.344.055,73	18,08%	-	0,00%
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	57.647.406,61	4,18%	57.647.406,61	4,18%	-	0,00%
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	19.216.022,11	1,39%	19.216.022,11	1,39%	-	0,00%
M16 - Cooperazione (art. 35)	21.607.170,35	1,57%	20.604.701,81	1,49%	- 1.002.468,54	-4,64%
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	76.683.344,40	5,56%	76.683.344,40	5,56%	-	0,00%
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	19.651.384,26	1,42%	19.651.384,26	1,42%	-	0,00%
M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (Art. 39 ter)	5.590.804,40	0,41%	5.590.804,40	0,41%	-	0,00%
M 22 Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalle conseguenze dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia	14.130.392,08	0,00%	10.460.369,99	0,00%	- 3.670.022,09	
M113 - Prepensionamento 2007 -2013	1.487.981,43	0,11%	1.487.981,43	0,11%	-	0,00%
	1.379.196.841,66	100%	1.379.196.841,66	100%	-	0,00%

Tabella 4 - Variazione per Misura in valore assoluto ed in percentuale FEASR

misure	Risorse EURI ver 11_1 -a-	Risorse EURI ver 12 -a-	variazione assoluta	variazione %
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	-	-	-	
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	-	-	-	
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	-	-	-	
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	26.671.726,49	25.355.755,03	- 1.315.971,46	-4,93%
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	-	-	-	
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	28.000.000,00	28.000.000,00	-	0,00%
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	-	-	-	
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	-	-	-	
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	-	-	-	
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	-	-	-	
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	31.751.261,64	31.751.261,64	-	0,00%
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	-	-	-	
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	-	-	-	
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	-	-	-	
M16 - Cooperazione (art. 35)	7.850.318,82	9.166.290,28	1.315.971,46	16,76%
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	-	-	-	
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	-	-	-	
M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (Art. 39 ter)	-	-	-	
M 22 Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalle conseguenze dell'invasione			-	
M113 - Prepensionamento 2007 -2013	-	-	-	
	94.273.306,95	94.273.306,95	0,00	0,00%

Tabella 5 - Variazione per Misura in valore assoluto ed in percentuale EURI

Valori in FEASR					
PSR ver 11_1 come da cap 10 SFC				PSR ver 12	peso percentuale
Total indicative amount for EAFRD and EURI of support envisaged for climate change objectives	709.072.480,49	Share of the total indicative amount for EAFRD and EURI of support envisaged for climate change objectives (%)	48,120	723.806.498,76	49,12%
Total indicative amount, for EAFRD, of support envisaged for climate change objectives	666.649.492,36	Share of the total indicative amount, for EAFRD, of support envisaged for climate change objectives (%)	48,340	683.749.770,64	49,58%
Total indicative amount, for EURI, of support envisaged for climate change objectives	42.422.988,13	Share of total indicative amount, for EURI, of support envisaged for climate change objectives (%)	45,000	40.056.728,12	42,49%
EAFRD and EURI contribution for Art59(6)	661.071.262,27	Share of EAFRD and EURI contribution for Art59(6) (%)	44,860	676.656.913,56	45,92%
Total EAFRD contribution for Art59(6)	618.648.274,14	Share of total EAFRD contribution for Art59(6) (RDP non-regression threshold) (%)	42,89	636.600.185,44	46,16%
Total EURI contribution for Art59(6)	42.422.988,13	Share of total EURI contribution for Art59(6) (%)	45,000	40.056.728,12	42,49%

Tabella 6 - sforzo ambientale del programma

Ringfencing 2021- 2022 parte NGEU

AMOUNT NGEU PSR Campania	Non-regression principle applies: at least the same overall share of the EAFRD must be reserved in RDPs for measures under Art. 59(6);	At least 55 % must be reserved for measures under Art. 17 (investments), 19 (farm & business development), 20 (basic services) and 35 (co-operation)	
94.273.306,95	40.056.728,12	51.850.318,82	soglie minime
	40.056.728,12	54.216.578,83	assegnato PSR ver 12
Dettaglio EURI	Non-regression principle applies: at least the same overall share of the EAFRD must be reserved in RDPs for measures under Art. 59(6);	At least 55 % must be reserved for measures under Art. 17 (investments), 19 (farm & business development), 20 (basic services) and 35 (co-operation)	
mis 4 in pr 4 e 5 - 4.4.2	8.305.466,48	17.050.288,55	misura 4 - 422
mis 11	31.751.261,64	28.000.000,00	misura 6 - 611
mis 16		9.166.290,28	misura 16 - 1612

Tabella 7 - Ringfencing 2021-2022 parte NGEU

Dettaglio Misure	Rispetto vincolo art 59 (6)
mis 4 in pr 4 e 5	71.415.791,070
8	70.246.983,46
10,00	140.467.332,83
11	85.910.000,00
13,00	249.344.055,73
15	19.216.022,11
	636.600.185,20
	46,16%

tracciatura spese cambiamenti climatici Reg 215-2014 all 2

1.805.422,8000	40% 3B
596.024.902,62	100% P4
55.246.107,32	100% P5
30.673.337,76	40% P6B
683.749.770,5000	49,58%

Tabella 8- Ringfencing 2021-2022 parte FEASR

Ringfencing 2021- 2022 Leader e AT

Livello minimo di spesa per il LEADER (art. 59.5 e 7 del Reg. (UE) 1305/2013)	76.683.344,40
Livello raggiunto PSR ver 12	76.683.344,40
Livello massimo di spesa per l'Assistenza tecnica (art. 51.2 e 3 del Reg. (UE) 1305/2013)	48.196.097,46
Livello raggiunto PSR ver 12	19.651.384,26

Tabella 9- Ringfencing 2021-2022 parte LEADER e AT

1.1.5.10.3. Impatto della modifica sugli indicatori

L'impatto sugli indicatori delle modifiche finanziarie è esplicitato nel capitolo 11.

1.1.5.10.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Non pertinente ai sensi del Reg. (UE) 808/2014 così come modificato dall'art. 1 del Reg. (UE) 73/2021.

1.1.5.11. MODIFICA 11 - CAPITOLO 11 – PIANO DEGLI INDICATORI

1.1.5.11.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

Il capitolo 11 è stato modificato in relazione alla rimodulazione finanziaria e alla correzione di alcuni errori materiali. Di seguito si motivano le modifiche per singola Focus Area. Nel totale spese pubbliche preventivate per il PSR sono compresi i fondi FEASR, EURI (capitolo 10) e i fondi “top-up” (capitolo 12).

Focus Area 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

È stato modificato l'indicatore di output finanziario della misura 16 come conseguenza della rimodulazione

finanziaria delle diverse tipologie (vedasi capitolo 10) e pertanto viene modificato l'indicatore T1.

Focus Area 1B) - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Con la rimodulazione della tipologia di intervento 16.1.2 l'AdG stima un aumento del target relativo all'indicatore n. dei gruppi operativi PEI (16.1) di 8 unità. Le rimodulazioni finanziarie delle altre tipologie (16.1.1, 16.8.1) lasciano inalterati i target fisici.

Focus Area 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Nessuna modifica come numero totale di formati che vengono redistribuiti nelle diverse focus area come da tabella 10. (cfr anche modifica scheda di misura) come conseguenza della rimodulazione finanziaria.

Tale modifica tiene conto delle mutate esigenze espresse dall'utenza. Infatti, per quanto attiene i corsi afferenti alla focus Area 2B (Corsi di Gestione Manageriale dell'impresa agricola - corsi Primo Insediamento in azienda), nell'ambito della Tipologia di Intervento 6.1.1 è emersa la necessità di garantire un'adeguata formazione a circa 1200 beneficiari che obbligatoriamente dovranno acquisire le previste competenze pena la revoca del finanziamento relativo alla stessa T.I.. A fronte di questa necessità, nell'ambito della Procedura in corso si riscontra una insufficiente disponibilità di corsi sulla FA 2B. Inoltre, risultano insufficienti, rispetto al fabbisogno rilevato, i corsi per il rilascio del Certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei p.f. a valere sulla P4 (Adozione del Piano di Azione Nazionale PAN per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell'art. 6 del Dlgs 150/12 recante "Attuazione della Direttiva 2009/128/CE").

Per la copertura dei suddetti fabbisogni, si rileva l'impossibilità, da un lato di ricorrere a nuovi bandi a valere sulla T.I. 1.1.1 del PSR Campania 2014/2020 in quanto i fondi sono già stati impegnati, dall'altro di utilizzare i fondi a valere sul CSR 23/27 in quanto i tempi di programmazione e attuazione dei primi interventi non permetterebbero una risposta coerente con l'urgenza di garantire la disponibilità di formazione agli aventi diritto.

Da riscontro effettuato è emersa che 12 corsi Forestali erano stati erroneamente attribuiti alla FA 5C anziché a carico della corretta FA P4.

Pertanto, in considerazione di quanto esposto, si chiede la possibilità di convertire alcuni interventi a valere sulle focus area meno attrattive in corsi obbligatori ricadenti nelle focus area 2B e P4

Le risorse della FA 5C ed i relativi formati, sono stati interamente trasferiti alla priorità P4 in quanto i corsi assegnati alla 5C in realtà sono effettivamente da considerarsi a carico della P4 in quanto trattasi di Corsi forestali che per tematica e obiettivi non sono coerenti con la FA 5C ma con la priorità P4.

Le risorse assegnate alla FA 5A e 6C e i relativi formati sono state interamente trasferiti a corsi ricadenti nella FA 2B e nella Priorità P4 per consentire il finanziamento e la realizzazione di corsi obbligatori e propedeutici ad altre misure del Programma che in assenza non potrebbero essere finanziate. Tali nuovi fabbisogni, imprevedibili ed imprevedibili, sono emersi solo nell'ultimo periodo a differenza di quanto individuato sulla base di un'analisi dei fabbisogni formativi svolta nel 2018.

Focus Area 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la

ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Con la rimodulazione finanziaria della *tipologia 4.1.1* è stato ridotto l'indicatore fisico della misura 4 anche in conseguenza della evidenza emersa che la taglia media dei progetti presentati ed in esecuzione si è rivelata maggiore rispetto alle iniziali previsioni. Di conseguenza è stato ricalcolato l'indicatore target T4. Gli indicatori finanziari della tipologia 4.1.1 sono stati aggiornati a seguito dei nuovi appostamenti finanziari (vedi capitolo 10).

Sulla Misura 16 è stata aggiornata la quota EURI appostata sulla tipologia 16.1.2 destinata alla focus area 2A e la quota FEASR.

Nella stessa focus area sono stati modificati gli indicatori di output della M22 a seguito delle economie emerse dall'attuazione della tipologia.

Focus Area 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Nessuna modifica

Focus Area 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

M 4 – tipologie 4.2.1- 4.2.2 – L'aumentata dotazione finanziaria (cfr modifica cap 10) ha comportato la modifica degli indicatori di output finanziari e fisici, compreso l'indicatore supplementare di output definito dal programma.

M16 - A seguito della modifica finanziaria sulla tipologia 16.1.2, di cui al capitolo 10, è stata aggiornata la quota EURI destinata alla focus area 3A.

Focus Area 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Tipologia 5.1.1 - La tipologia di intervento ha trovato piena attuazione con tre bandi per l'azione A) di cui uno a carico dei TOP –UP con circa 40 progetti in esecuzione. Si stima che l'attivazione della nuova azione c) porterà un incremento dell'indicatore target T7_(N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole) che passa da 0,03% a 0,04%.

Di contro si ridetermina il target relativo all'azione B) N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici a causa della scarsa risposta del bando emanato nel 2022 e della impossibilità di lanciare un secondo bando.

P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Agricoltura

M 1 – A seguito della rimodulazione finanziaria tra le varie FA, così come indicato nel capitolo 10, aumenta il numero dei formati.

M 4 – tipologia 4.4.2 Relativamente alla tipologia a carico dei fondi EURI si registra, come indicato nel capitolo 10, una minore domanda rispetto alla disponibilità finanziaria dei bandi con una economia di 1,7 Meuro, non sufficiente per aprire ulteriori bandi. Nonostante tale economia, gli obiettivi assegnati sui fondi EURI vengono comunque assicurati.

Relativamente al Fondo FEASR viene incrementato il budget di 0,7 Meuro, con incremento di 1 progetto, per far fronte ad esigenze finanziarie dovute a contenziosi che si sono risolti negativamente per l'AdG.

M7 – Per mero errore materiale nella versione 11.1 non era stato corretto l'obiettivo finanziario relativo alla tipologia 7.1.1, modificato in tale versione. Si provvede, pertanto, alla correzione materiale.

Foreste

M 1 - Si registra un errore materiale sulla stima del numero dei formati e dell'indicatore finanziario dovuto in parte ad una sovrastima dei formati forestali in 4A ed in parte ad una errata attribuzione alla FA 5C, invece che alla corretta FA 4A, per circa 216 formati.

M16 - È stato ridotto il budget della tipologia 16.8.1 spostando su altre misure le economie da realizzazione non essendo più previsti altri bandi. Gli indicatori non subiscono modifiche

Focus Area 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

M 1 - tipologia 1.1.1 - Le risorse assegnate alla FA 5A e i relativi formati sono state interamente trasferiti a corsi ricadenti nella FA 2B e nella Priorità P4 per consentire il finanziamento e la realizzazione di corsi obbligatori e propedeutici ad altre misure del Programma che in assenza non potrebbero essere finanziate. Tali nuovi fabbisogni, imprevisi ed imprevedibili, sono emersi solo nell'ultimo periodo a differenza di quanto individuato sulla base di un'analisi dei fabbisogni formativi svolta nel 2018.

M4- Come conseguenza della introduzione nella *tipologia 4.3.2*, come da capitolo 8.2, con l'introduzione dell'azione b) sono stati modificati gli indicatori di output finanziari della misura 4.

M16- Relativamente alla *tipologia 16.1.1*, come conseguenza della rimodulazione tra le varie focus area dovuta alle economie generatesi, si modifica l'obiettivo finanziario.

Focus Area 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Tipologia 7.2.2 È stato ridotto il budget della tipologia spostando su altre misure le economie da realizzazione non essendo più previsti altri bandi e assicurando i target

Focus area 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Nessuna modifica

Focus area 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

M 1 – A seguito della rimodulazione finanziaria tra le varie FA, così come indicato nel capitolo 10, le esigenze di formazione per questa focus area sono stati soddisfatte e pertanto si rimodula il numero dei

formati.

Focus Area 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

M 1 – A seguito della rimodulazione finanziaria tra le varie FA, così come indicato nel capitolo 10, le esigenze di formazione per questa focus area sono stati soddisfatte e pertanto si rimodula il numero dei formati.

M7 – tipologie 7.4.1 – 7.5.1 -7.6.1 - A seguito delle economie di realizzazione, come indicato nel capitolo 10, è stato ridotto il target finanziario della misura 7 nella FA 6A. I progetti in esecuzione, come indicato nel capitolo del piano finanziario, sono in totale 203. Trattandosi di bandi con beneficiari pubblici si sconta una lentezza procedurale e attuativa che impedisce di fatto, per la corrente programmazione, l'emissione di ulteriori bandi senza il rischio disimpegno. Pertanto, il target fisico viene adeguato.

M16- Relativamente alla *tipologia 16.1.1*, come conseguenza della rimodulazione tra le varie focus area dovuta alle economie generatesi, si modifica l'obiettivo finanziario.

Focus Area 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Si chiede di modificare il valore della Popolazione coperta dai GAL correggendo un errore materiale di imputazione da 1.567.536,00 a 1.567.563,00

Focus area 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

M1 – tipologia 1.1.1 Le risorse assegnate alla FA 6C e i relativi formati sono state interamente trasferiti a corsi ricadenti nella FA 2B e nella Priorità P4 per consentire il finanziamento e la realizzazione di corsi obbligatori e propedeutici ad altre misure del Programma che in assenza non potrebbero essere finanziate. Tali nuovi fabbisogni, imprevisi ed imprevedibili, sono emersi solo nell'ultimo periodo a differenza di quanto individuato sulla base di un'analisi dei fabbisogni formativi svolta nel 2018.

F.A.	Formati ver 11_1	Formati_ver 12
2a	1152	868
2b	1315	1933
3a	924	496
3b		0
Pr 4	7380	8374
5a	132	0
5c	216	0
5d		0
5e	156	12
6a	192	24
6b		0
6c	240	0
TOTALE	11707	11707

Tabella 10 - Misura 1 - Redistribuzione numero di formati

1.1.5.11.2. Effetti previsti della modifica

La modifica comporta una variazione degli obiettivi e dei risultati attesi

1.1.5.11.3. Impatto della modifica sugli indicatori

La modifica comporta una variazione degli obiettivi e dei risultati attesi

1.1.5.11.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Non pertinente ai sensi del Reg. (UE) 808/2014 così come modificato dall'art. 1 del Reg. (UE) 73/2021.

1.1.5.12. MODIFICA 12 - CAPITOLO 13 – ELEMENTI NECESSARI PER L'VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO

1.1.5.12.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

La modifica del capitolo 13 – Aiuti di stato si rende necessaria al fine di adeguare il valore dei regimi di aiuto sulle diverse misure/tipologie per le operazioni fuori campo di applicazione dell'art 42 del TFUE, alle modifiche finanziarie proposte nel capitolo 10.

1.1.5.12.2. Effetti previsti della modifica

Si è reso coerente il capitolo con la rimoduzione proposta.

1.1.5.12.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Nessun impatto

1.1.5.12.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Non pertinente ai sensi del Reg. (UE) 808/2014 così come modificato dall'art. 1 del Reg. (UE) 73/2021.

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Campania

Descrizione:

Stato Membro: Italia

Regione amministrativa: Campania

Area geografica rientrante nel programma: tutto il territorio della regione Campania

Livello NUTS: 2

Codice NUTS: IT F3

Denominazione NUTS: Campania

La Campania si estende su una superficie di circa 13.590 kmq ed ospita 5.769.750 residenti, per una densità abitativa tra le più alte d'Europa (424,6 ab/kmq). Il territorio della Campania è distribuito per il 15% in pianura, per il 51% in collina e per il 34% in montagna. La fascia pianeggiante è costituita essenzialmente dalle pianure alluvionali costiere (Piana del Sele, Piana del Volturno e Piana del Liri Garigliano) e dalle pianure di origine vulcanica (Piano Campano). La fascia collinare, la più estesa, attraversa trasversalmente la regione da nord a sud e si identifica con le zone appenniniche a minore altimetria (dorsale dei rilievi carbonatici dell'Appennino e colline argillose del beneventano e dell'avellinese). La fascia montuosa è collocata essenzialmente a nord del complesso del Matese, nei Picentini e nel Cilento.

Dal punto di vista amministrativo, è articolata in 5 Province e 550 comuni.

Il carattere distintivo della regione è legato alla marcata diversità fisiografica, ecologica e paesaggistica del territorio, determinata da una molteplicità di sistemi montani, collinari, vulcanici, di pianura. A ciò si associa una notevole complessità delle componenti urbanistiche, infrastrutturali, economico-produttive, socio-demografiche ed ambientali. Sotto questi aspetti appare evidente lo squilibrio tra le aree di pianura e quelle collinari e montane interne.

2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

In conformità a quanto stabilisce l'articolo 90 "Obiettivo degli investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 la Commissione definisce l'elenco delle regioni degli Stati membri - corrispondenti al livello 2 della classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS 2) – che soddisfano i

relativi criteri di ciascuna delle tre categorie di regioni: regioni meno sviluppate, regioni in transizione e regioni più sviluppate.

La Regione Campania – codice ITF3 – è ricompresa nell’Elenco delle regioni meno sviluppate a norma dell’art. 1 (Allegato I) della Decisione di Esecuzione della Commissione del 18 febbraio 2014 n. 2014/99/UE che definisce l’elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo nonché degli Stati membri ammessi a beneficiare del finanziamento del Fondo di coesione per il periodo 2014-2020, in considerazione che il PIL procapite è inferiore al 75 % della media dell’UE-27.

La classificazione delle aree regionali è conforme alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 riportata nell’Accordo di Partenariato per l’Italia. I parametri utilizzati per la fase 3 (affinamento) della classificazione ottenuta con le fasi 1 e 2 sono: la densità abitativa, la percentuale di superficie rurale rispetto alla superficie territoriale totale e la classificazione in comuni interamente montani ai sensi dell’art. 3, paragrafo 3 della Direttiva CEE 75/268.

Le fonti dati utilizzate sono l’ISTAT ed elaborazioni SIAN-INEA su dati Agrit-Populos (MiPAAF) per le superfici agro-forestali (tale ultima fonte è la stessa utilizzata per la classificazione riportata nell’AdP).

Il territorio regionale è stato classificato in 4 macroaree (figura 1):

- A: Poli urbani;
- B: Aree rurali ad agricoltura intensiva;
- C: Aree rurali intermedie;
- D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

L’8,5% del territorio campano ricade nella macroarea A, il 9,9% nella macroarea B, il 28,2% nella macroarea C e, infine, il 53,4% in macroarea D.

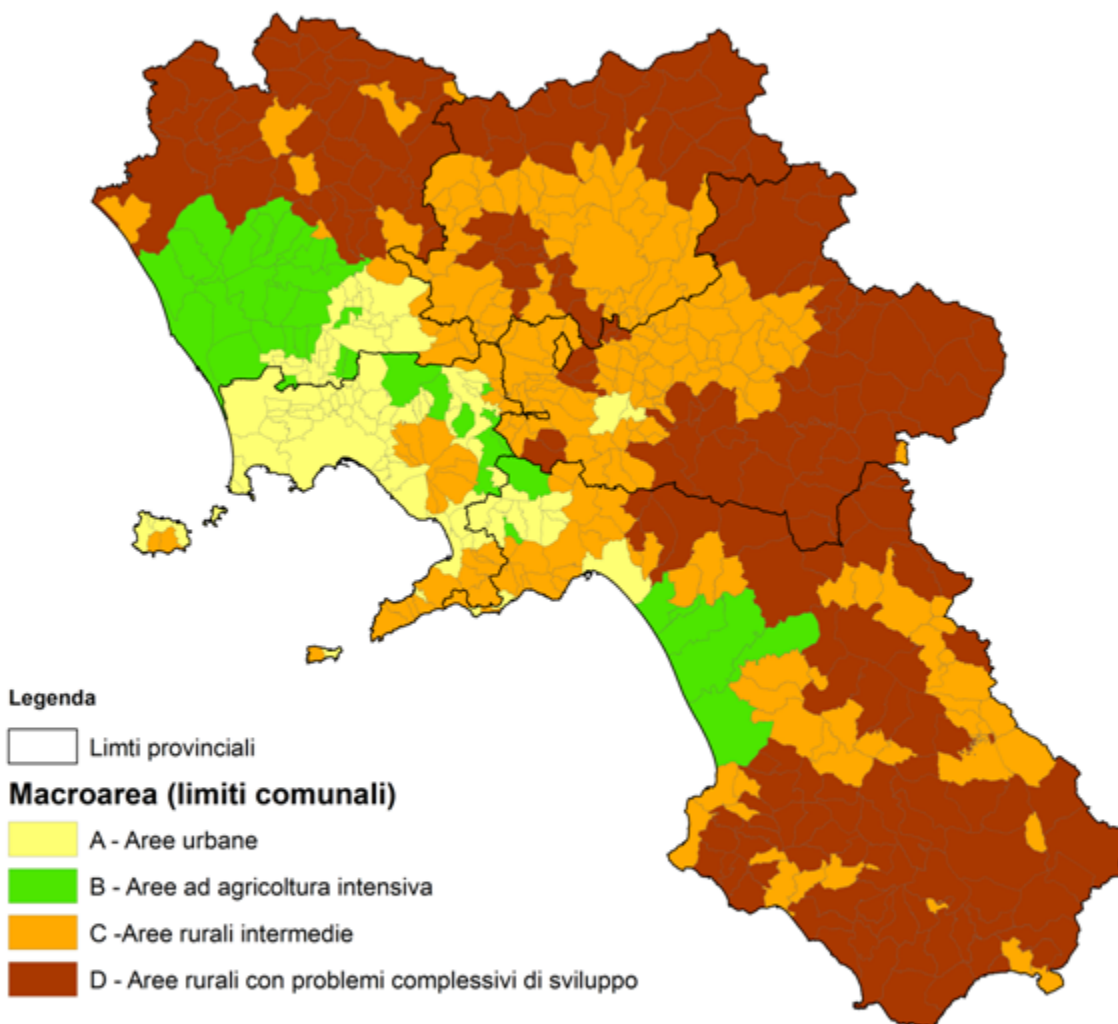
Una descrizione più approfondita del metodo adottato e dei suoi risultati è presente nell'allegato 1 "territorializzazione".



Territorializzazione



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale
l'Europa investe
nelle zone rurali



Legenda

Limti provinciali

Macroarea (limiti comunali)

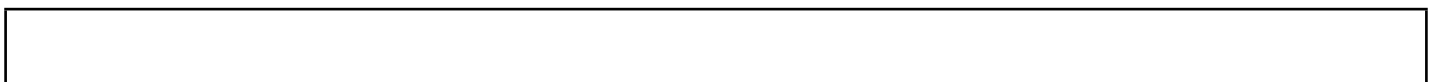
A - Aree urbane

B - Aree ad agricoltura intensiva

C - Aree rurali intermedie

D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

figura 1 -Territorializzazione



3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

In data 27/05/2013 la Giunta Regionale della Campania con la DGR 142/2013 ha affidato al Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici, (che svolge le funzioni di cui alla legge 144/99 e che il Regolamento Regionale n. 12 del 15 dicembre 2011 recante l'“*Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania*” ha individuato come ufficio speciale, definendone compiti e funzioni (art. 32), l'attività di Valutazione Ex-ante del PSR 2014-2020.

Il Rapporto di valutazione allegato fa riferimento proposta di PSR datata 11 settembre 2014, inviata, unitamente agli allegati, al Valutatore il giorno 12 settembre 2014 via email e contiene tutti i feedback valutativi esplicitati sia attraverso la partecipazione a riunioni di interazione programmazione-valutazione, che attraverso due precedenti rapporti valutativi intermedi propedeutici al rapporto definitivo di VExA. Esso costituisce un lavoro in progress e continuerà fino alla fine del negoziato.

L'attività di VEXA, come previsto dall'Art. 77 del Regolamento (UE) 1305/2013 e in coerenza con le Linee guida della Rete Europea di Valutazione dello Sviluppo Rurale e della Rete nazionale di sviluppo rurale (*Guidelines for the ex ante evaluations of 2014-2020 RDPs - june, 2014*), è stata svolta attraverso un processo continuo d'interazione tra Valutatore e AdG, coinvolgendolo nell'elaborazione dell'analisi di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera b), e nella definizione strategia di intervento, con un affinamento ricorsivo e progressivo attraverso una dialettica articolata nelle seguenti modalità:

- fornendo osservazioni ed indicazioni metodologiche nel corso delle riunioni di programmazione indette dall'AdG;
- partecipando agli incontri organizzati dall'AdG con il Partenariato;
- fornendo periodicamente all'AdG note e report intermedi di valutazione elaborati sulla base dei documenti di progress del programma elaborati dall'AdG e trasmessi al valutatore.
- Il NVVIP ha individuato fasi principali della valutazione ex ante del PSR:

Fase 1: analisi SWOT e valutazione dei bisogni;

Fase 2: definizione della logica d'intervento del programma, compresi gli stanziamenti di bilancio, degli obiettivi e del quadro di riferimento dei risultati, con specifica attenzione dedicata al piano degli indicatori;

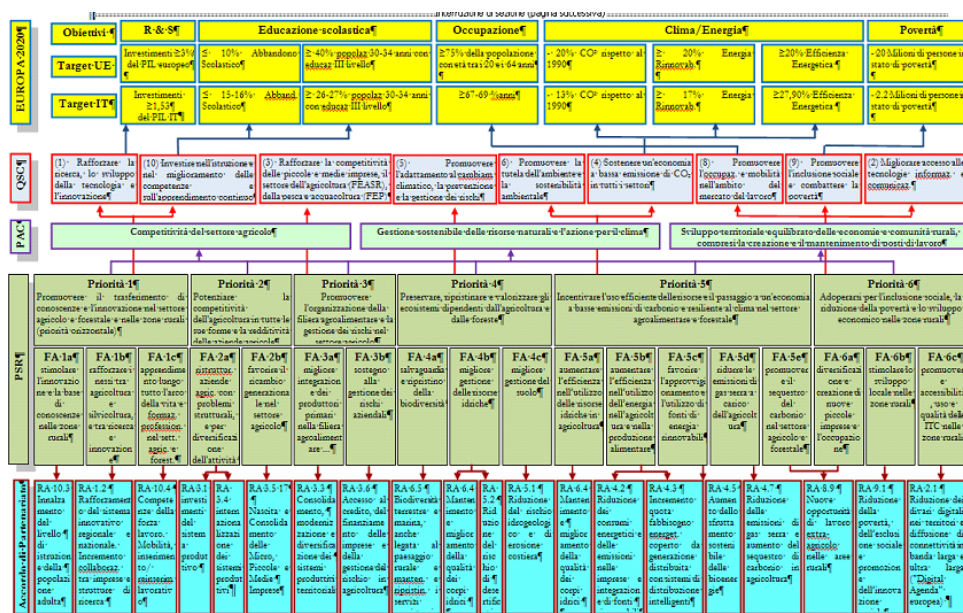
Fase 3: definizione dei sistemi di governance, di gestione e di esecuzione, e infine ultimazione del documento di programmazione con l'inserimento del rapporto di valutazione ex ante.

La Fase 1 ha avuto ad oggetto la valutazione dell'Analisi di contesto, SWOT analysis e Need

Assessment valutati in base ai criteri di completezza, rilevanza e coerenza interna ed esterna.

La Fase 2 ha riguardato la valutazione della rilevanza e della coerenza interna ed esterna del programma ha preso in considerazione: il contributo del PSR alla strategia di Europa 2020; la coerenza esterna degli obiettivi tematici delle priorità e degli obiettivi del programma selezionati con il QSC, l'ADP, la PAC e le raccomandazioni specifiche comunitarie; la coerenza interna del programma, anche rispetto alla logica dell'intervento e rispetto al piano degli indicatori; la coerenza delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma; l'integrazione dei principi orizzontali.

La Fase 3 ha riguardato la governance e la finalizzazione del PSR e ha consentito di verificare l'adeguatezza delle risorse umane e la capacità amministrativa per la gestione del programma e le procedure di monitoraggio e di raccolta dei dati, incluso il Piano di Valutazione, anche con riferimento ai colli di bottiglia e alle criticità emersi nei precedenti cicli programmatori.



Data	Tema dell'incontro NNVIP-AdG
10 giugno 2013	Presentazione prima bozza del documento "Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania" al Tavolo di partenariato economico e sociale.
10 luglio 2013	Tavolo di partenariato.
17 luglio 2013	Con il Forum PA e i funzionari regionali incaricati di seguire il progetto "Capacity Sud" per l'accompagnamento del Tavolo regionale di partenariato nel processo di costruzione del PSR 2014-2020 della Regione Campania.
18 luglio 2013	Seminario organizzato da Forum PA nell'ambito del Progetto Capacity Sud sul Programma di Sviluppo Rurale finalizzato a raccogliere proposte operative da inviare al Gruppo di lavoro per il PSR 2014/2020.
7 aprile 2014	Incontro con l'AdG su "Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali".
9 aprile 2014	Incontro con l'AdG su "Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali".
10 aprile 2014	Riunione indetta dall'AdG.
27 maggio 2014	Riunione indetta dall'AdG per la condivisione del cronoprogramma di attività.
29 maggio 2014	Riunione indetta dall'AdG su analisi svote e fabbisogni.
5 giugno 2014	Riunione indetta dall'AdG sulla costruzione della strategia del PSR.
9 settembre 2014	Riunione con l'AdG per informativa sull'aggiornamento del PSR a seguito dell'invio informale del 22/07/2014.

incontri NNVIP- AdG

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
R01	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R02	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R03	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R04	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R05	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R06	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014
R07	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014
R08	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014
R09	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R10	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R11	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R12	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R13	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R14	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014

R15	Definizione della logica d'intervento	12/09/2014
R16	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	12/09/2014
R17	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	12/09/2014
R18	Modalità di attuazione del programma	12/09/2014
R19	Modalità di attuazione del programma	12/09/2014
R20	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R21	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R22	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R23	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R24	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R25	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R26	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R27	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R28	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R29	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R30	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R31	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R32	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014

R33	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	29/09/2014
R34	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	29/04/2014
R35	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R36	Definizione della logica d'intervento	29/04/2014
R37	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R38	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R39	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R40	Definizione della logica d'intervento	29/04/2014
R41	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R42	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R43	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R44	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R45	Raccomandazioni specifiche della VAS	29/09/2014

3.2.1. R01

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R1 - Nell'analisi di contesto è stato suggerito di prevedere un focus sulle pratiche più innovative, alle buone pratiche (distretti e incubatori rurali) e ai processi di internazionalizzazione (e ciò si ripercuote sull'analisi SWOT).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha chiarito che il riferimento alle pratiche più innovative è contenuto nell'analisi di contesto, con riferimento alle esperienze sostenute nell'ambito della Misura 124 (ovviamente, non sono stati descritti i progetti singoli, ma se ne è data una rappresentazione schematica per tipologia di innovazione, comparto produttivo, ecc...). Inoltre, nel corso del focus group si è data anche risposta all'osservazione relativa ai "distretti e incubatori rurali": non esistono, in Campania.

In seguito al negoziato con la Commissione per quanto attiene ai processi di internazionalizzazione, nell'analisi di contesto sono stati riportati i dati relativi al 2011 evidenziano una situazione dinamica per quanto concerne l'import/export agroalimentare campano, confrontato con il dato nazionale (figg. 45, 46 del capitolo 4.1.1) (IS25, IS26). Inoltre, i dati sull'internazionalizzazione sono stati riportati per ciascuna filiera produttiva

3.2.2. R02

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R2 - Per la Priorità 2 è stato suggerito di includere il cambiamento climatico come fattore di rischio per la produttività del settore agricolo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG evidenzia che è già individuato nell'analisi SWOT (priorità 2; 2.M7) il cambiamento climatico come un fattore di rischio per la produttività dell'agricoltura, e non solo. Il tema, tra l'altro, viene adeguatamente affrontato con l'analisi dei fabbisogni.

A seguito del negoziato che ha comportato una rivisitazione complessiva dell'analisi di contesto che ha tenuto conto sia delle osservazioni dei Servizi della Commissione, sia dei rilievi formulati dal NVVIP, il cambiamento climatico è stato rafforzato nell'analisi SWOT. In particolare sono stati individuati i seguenti punti di debolezza e le minacce:

W5: Basso ricorso al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione (PRCI) da parte delle aziende agricole.

W18: Alto rischio di eventi calamitosi ed alluvionali

W24: Qualità delle acque.

W25: Uso non efficiente della risorsa idrica.

W31: Alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione

W42: Inadeguatezza di risorse per difesa idraulica del territorio

T9: Perdita di suolo in seguito a eventi calamitosi di considerevole portata.

T10: Cambiamenti climatici ed eventi meteorici calamitosi.

T12: Incendi boschivi.

3.2.3. R03

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R3 - Sarebbe opportuno che la Priorità 4 non considerasse il problema ambientale della cosiddetta Terra dei fuochi semplicemente una minaccia esterna al programma, sulla quale non poter intervenire, bensì considerarlo un punto di debolezza ormai acclarato sul quale il programma può prevedere misure di intervento diretto, benché minime, come l'incentivazione di forme di agricoltura no-food (che prevedano l'utilizzo di piante con capacità decontaminante).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG chiarisce che la questione relativa alla Terra dei Fuochi è stata ampiamente dibattuta, anche in sede di consultazione pubblica. Nei focus group è stata considerata un punto di debolezza (così come invocato dal NVVIP). Nella SWOT viene ripresa nella priorità 2 e 6 come una minaccia (2.M2 e 6.M2) ma è altresì affrontata nella priorità 2 e 3 come punto di debolezza (2.PD1 e 3.PD1) e nella priorità 3 come opportunità (3.04) sul quale il programma può prevedere misure di intervento diretto come lo sviluppo di nuove filiere alternative quali il no-food, ma non solo, anche le fitobonifiche, ecc. La problematica è altresì affrontata con l'analisi dei fabbisogni e, precisamente, con la declaratoria del fabbisogno "F24 Sostenere il no food e la realizzazione di piattaforme funzionali al trattamento delle biomasse" dove viene precisato che è opportuno favorire, in particolar modo nelle aree soggette a degrado ambientale, una produzione di colture no food e sistemi collettivi per lo stoccaggio e il trattamento delle biomasse per lo sviluppo delle filiere agro-energetiche.

Il negoziato con la Comm. UE ha stabilito che il PSR non interverrà sulle aree contaminate (cfr A di contesto).

3.2.4. R04

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R4 - Relativamente alla Priorità 5 è stato suggerito di inserire un esplicito riferimento alle smart grid.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG chiarisce che, pur senza citare esplicitamente il termine, nei fabbisogni si considera la criticità evidenziata. Il NVVIP fra le altre cose ha suggerito, come sottolineato anche dalle osservazioni CE all'Accordo di partenariato, di fare riferimento alle smart grid

A seguito dell'avvio della fase di negoziazione, tenendo conto sia delle osservazioni dei Servizi della Commissione, sia dei rilievi formulati dal NVVIP, l'AdG chiarisce che, pur senza citare esplicitamente il termine nell'analisi SWOT, i fabbisogni sono stati revisionati ed adeguati ed anche il riferimento alle smart grid è stato riportato nel F19 "Favorire una più efficiente gestione energetica", che ha trovato il suo soddisfacimento nella tipologia d'intervento 7.2.2

3.2.5. R05

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R5 - Relativamente alla Priorità 6 è stato evidenziato che l'analisi di contesto a supporto dell'analisi SWOT non riportava i dati di contesto sull'occupazione femminile e dei migranti in agricoltura da cui potessero desumersi gli specifici fabbisogni, e ciò avrebbe potuto avere ripercussioni sulla SWOT.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha precisato che, come già segnalato in occasione del Focus group, l'indicazione è stata recepita nella nuova versione dell'analisi di contesto dedicata alla Priorità 6 che contiene ora una robusta esposizione delle informazioni relative ai principali indicatori sulle forze lavoro, per genere. L'impiego dei migranti in agricoltura è invece commentato nell'analisi dedicata alla priorità 2.

3.2.6. R06

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

Tema: Integrazione dell'analisi di contesto con analisi di tipo qualitative

Descrizione della raccomandazione

R6 - È stato suggerito di integrare l'analisi del contesto con analisi di tipo qualitativo, soprattutto in relazione ad alcuni aspetti quali aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali, aspetti relazionali tra imprese, ricerca e consulenza, aspetti relazionali tra GAL e sviluppo locale, aspetti relazionali tra organizzazioni professionali e filiere, relazioni tra dinamiche di sviluppo intersettoriale peri-urbane, urbano-rurale e costiere e tra politiche territoriali e capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Molti aspetti sono stati trattati in modo maggiormente qualitativo e, nello specifico, è stato ampliato il sub-paragrafo relativo alla governance locale, è stato inserito un riferimento alla composizione dei partenariati, che dedica un breve spazio al sistema della conoscenza, è stato inserito un riferimento (ed indicatori specifici) relativo alle OP più rappresentativo e, infine sono stati inseriti commenti (e figure) che si ritiene siano sufficientemente esplicativi del capitale umano.

3.2.7. R07

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

Tema: Capacità narrativa della SWOT

Descrizione della raccomandazione

R7 - È stata rappresentata l'opportunità che la SWOT non fosse presentata come una semplice lista, ma mostrando i processi e le scelte a fondamento delle diverse opzioni affrontate, evidenziando maggiormente le differenze territoriali, facendo affidamento non solo sugli indicatori di contesto ma su tutti quei dati utili a evidenziare le specificità territoriali.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Su questo punto, occorre ricordare che, anche in questo caso, il sistema SFC2014 impone un contingentamento dei caratteri. Ciò non consente di sviluppare in modo maggiormente descrittivo il contenuto di ciascun elemento (in particolare, riguardo ai punti di debolezza, il cui spazio è ormai saturo). Si è cercato di ovviare a questo limite tecnico, fornendo riferimenti agli indicatori di contesto. In ogni caso, laddove pertinente, saranno aggiunti riferimenti alle aree in cui il problema si manifesta con maggiore evidenza.

3.2.8. R08

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

Tema: Integrazione dell'analisi di contesto con analisi di tipo qualitative

Descrizione della raccomandazione

R8 - Relativamente alla definizione delle SWOT e del need assessment è stata rappresentata l'opportunità di tenere in maggior conto le differenze territoriali, soprattutto in relazione alle differenze tra le quattro macroaree individuate.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La necessità di territorializzare l'offerta di policy assume una valenza molto più sfumata di quanto non sia avvenuto nel periodo 07-13.

Nel PSR 07-13 la territorializzazione era stata interpretata in modo rigido e vincolante, ben oltre gli indirizzi regolamentari e le indicazioni del PSN 07-13. Ciò ha prodotto vincoli indesiderati e fortemente criticati dal partenariato.

L'Assessorato ha quindi deciso di rivedere la classificazione territoriale, fissando alcuni principi nelle "LIS". Tale documento, condiviso dal Partenariato, individua la necessità di sviluppare una mappatura delle aree d'intervento ricondotta alle indicazioni dettate dalla normativa europea. Infine, dalle disposizioni regolamentari emerge, inoltre, che la classificazione territoriale sviluppa i suoi effetti unicamente

nell'ambito della P6 e delle M6 (parzialmente) e 7

Anche in relazione al negoziato con la Commissione, è stata rivista la classificazione territoriale. Nell'analisi di contesto, sono riportate le specificità delle macroaree o per determinate categorie di territori. Di queste se ne è tenuto conto nella strategia e nei criteri di ammissibilità/selezione.

3.2.9. R09

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Indicatori di contesto

Descrizione della raccomandazione

Quasi sempre il dato disponibile è popolato soltanto per il livello regionale, spesso in valore assoluto e riferito ad un unico anno. Occorrerebbe, pertanto, laddove possibile e come già fatto per alcuni degli indicatori più significativi, non tralasciare il confronto temporale e spaziale, definendo quindi, la tendenza e rapportando i dati dei singoli indicatori alla media nazionale e alla media delle regioni del Mezzogiorno”

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nel testo sono stati introdotti alcuni riferimenti richiesti (in particolare: confronti con le medie italiane). Riguardo ai confronti con il Mezzogiorno, salvo rare eccezioni, questi sono stati volutamente evitati, in relazione al fatto che il peso della Campania sul totale Mezzogiorno è sempre considerevole, e ciò non consente di far apprezzare nelle dovute dimensioni le specificità della Campania. Quasi sempre, dunque, il termine di confronto è rappresentato dall'Italia. Gli elementi di tendenza sono presenti soprattutto nella descrizione del contesto socio-demografico ed economico. Sono inoltre stati messi in evidenza anche su specifici aspetti legati al contesto settoriale ed ambientale, soprattutto laddove il dato subisce scostamenti interessanti nel tempo.

Si sottolinea, infine, che tali confronti sono presenti quasi sempre nelle figure allegate: il capitolo 4.1.6 non è strutturato per esporre le dinamiche, né confronti con altri contesti territoriali. Come già evidenziato, comunque, si è cercato di rimediare a tale limite fornendo dati dinamici e di confronto (laddove disponibili e pertinenti) nelle figure allegate al testo.

3.2.10. R10

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Indicatori di contesto

Descrizione della raccomandazione

Alcuni indicatori comuni non sono stati popolati e, pertanto, non utilizzati nella definizione degli elementi della SWOT

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella versione consolidata della bozza di PSR (22 luglio 2014) le tabelle che espongono gli Indicatori Comuni di Contesto (IC) presentano diverse lacune. Ciò è dovuto ad un mero problema di ordine tecnico: al momento della creazione del file sulla piattaforma SFC2014, il capitolo 4.1.6 (contenente, appunto, la tabella con gli indicatori comuni) è stato automaticamente generato dal sistema, per via informatica: sono stati popolati i relativi campi contenenti prevalentemente dati Eurostat (e che presentano, come osservato dal Valutatore, molte lacune).

Tuttavia, nel corso della elaborazione dei documenti di analisi, confluiti poi sinteticamente nell'analisi di contesto di cui al capitolo 4.1.1, tutti gli indicatori erano stati popolati (fonti: Istat, Mipaaf, ecc.) fatta eccezione per due di essi (circostanza che ha reso necessario individuare e quantificare alcuni Indicatori Specifici).

3.2.11. R11

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Sistemi territoriali

Descrizione della raccomandazione

Porre attenzione anche agli aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali (imprese, ricerca e consulenza; GAL e sviluppo locale; organizzazioni professionali e filiere).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella revisione del testo del PSR (cap. 4.1) tale suggerimento è stato accolto.

3.2.12. R12

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Sistema della formazione

Descrizione della raccomandazione

Mancato riferimento esplicito tra i punti di debolezza, della debolezza del sistema della formazione rivolta agli agricoltori

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Tale aspetto, di grande rilievo, è emerso con forza nel corso dei focus group dedicati alla Priorità 1. In particolare, esso è stato considerato come elemento sistemico (di debolezza) dell'offerta formativa messa in campo dalla Regione Campania.

Nella SWOT si veda l'elemento W4

3.2.13. R13

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Collegamento SWOT - Need assessment

Descrizione della raccomandazione

Il processo di analisi che ha portato al need assessment non sempre ha consentito di leggere chiaramente un collegamento logico tra le differenti fasi. Non sempre risulta evidente il passaggio logico per la definizione dei fabbisogni volti a sostenere i punti di forza, rafforzare i punti di debolezza, combattere le minacce e investire sulle opportunità di sviluppo. Inoltre, i fabbisogni sono in alcuni casi formulati come azioni utili al soddisfacimento degli stessi e non rispondono al dettato delle "Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020" che invitano a declinare gli stessi come domanda di policy.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Accogliendo i suggerimenti del valutatore ex ante, l'elenco dei fabbisogni è stato ridotto da 50 a 35. Tale elenco appare ancora ridondante e sarebbe opportuno, dove possibile, tentare di accorpare ulteriormente i fabbisogni.

Fatta salva l'ultima osservazione le indicazioni fornite dal Valutatore, nel corso del mese di giugno, parallelamente all'apertura della consultazione sui fabbisogni, sono state accolte provvedendo a:

- riformulare il titolo e la descrizione di quasi tutti i fabbisogni, con l'obiettivo di formularli non

come azioni, o soluzioni mascherate, ma come domande di policy;

- intervenire profondamente sul testo di gran parte dei fabbisogni evidenziati, migliorando l'aspetto narrativo e, soprattutto, i collegamenti logici con gli elementi della SWOT;

Riguardo all'ulteriore accorpamento dei fabbisogni suggerito si rappresenta che nell'ultima versione la riformulazione dei fabbisogni ha portato all'individuazione di 25 fabbisogni totali

3.2.14. R14

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Gerarchizzazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

L'attuale declinazione dei fabbisogni, inoltre, non consente di leggere una gerarchizzazione degli stessi. Pertanto, nella fase di definizione delle dotazioni finanziarie delle misure e sottomisure connesse alle singole focus area e nella definizione dei relativi indicatori dovrà essere chiaramente evidenziato il livello di priorità dei singoli fabbisogni e delle focus area ad essi connesse

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

In occasione della consultazione pubblica relativa alla valutazione dei fabbisogni è stato chiesto ai partner di esprimere un giudizio di merito su ogni singolo fabbisogno, ma anche un giudizio di rilevanza, il cui obiettivo era principalmente quello di permettere al Gruppo di lavoro di formulare una graduazione tra i diversi fabbisogni. Le risposte non sono state numerose, tuttavia hanno consentito di trarre utili indicazioni in merito ai fabbisogni verso i quali concentrarsi prioritariamente. Nel cap. 5.2, dove è stata delineata la strategia si dà conto anche della importanza relativa dei fabbisogni e delle correlate dotazioni finanziarie delle misure attivate per soddisfare gli stessi.

Nel corso del negoziato con i Servizi dei Commissioni il cap.5.2 si è arricchito di una tabella che espone la rilevanza dei fabbisogni.

3.2.15. R15

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 12/09/2014

Tema: Logica del Programma

Descrizione della raccomandazione

Difficoltà nel procedere ad una valutazione ex-ante in mancanza di alcuni elementi "centrali" e "rilevanti" come gli obiettivi, i risultati attesi, i target intermedi e finali corredati dal sistema di indicatori, il piano finanziario, l'organizzazione della governance del programma, ecc. sogni e delle focus area ad essi connesse.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il Programmatore si è impegnato a fornire con tempestività tutto il materiale e la documentazione necessaria, man mano che la stessa viene elaborata dagli uffici incaricati dall'Autorità di Gestione. Una prima restituzione, anche se parziale, è stata fornita nella versione estratta da FSC datata 22.07.2014. Una seconda restituzione, più completa, è stata fornita nella versione estratta da FSC datata 11.09.2014. dotazioni finanziarie delle misure attivate per soddisfare gli stessi.

Osservazione superata con la versione 1.2 di ottobre 2015

3.2.16. R16

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 12/09/2014

Tema: Schede di misura

Descrizione della raccomandazione

Le schede di misura contengono alcune informazioni non complete (come i fabbisogni cui "puntano") ed altre non coerenti con quelle riportate nel paragrafo 5.2 come la denominazione di alcune sottomisure e la non sempre completa articolazione in operazioni

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le misure sono state dettagliate e sono state sufficientemente recepite (nella versione 22.07.2014 e 11.09.2014) le raccomandazioni del Valutatore indipendente 2007/2013 .

Osservazione superata con la versione 1.2 di ottobre 2015

3.2.17. R17

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 12/09/2014

Tema: Sottomisure

Descrizione della raccomandazione

Le tabelle riportate al paragrafo 5.2.2 " Combinazione e giustificazione delle misure dello SR" riportano in alcuni casi informazioni contrastanti:

- le sottomisure riportate per la Priorità non sempre corrispondono a quelle riportate per le Focus Area ad essa collegate;
- dalle stesse tabelle risultano non attivate (con risorse pari a 0) altre misure oltre quelle (6.3, 7.7, 83.2) dichiarate nel testo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione risulta in buona parte soddisfatta. Restano delle mancate corrispondenze nelle diverse sezioni del programma che descrivono l'associazione dei Fabbisogni e delle Misure alle Focus Area e l'associazione delle Misure ai Fabbisogni.

Osservazione superata con la versione 1.2 di ottobre 2015

3.2.18. R18

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 12/09/2014

Tema: Sottoprogrammi tematici

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore ha rilevato l'opportunità di prevedere, nella fase di negoziato, sottoprogrammi tematici in particolare per quelle tematiche verso le quali è ritenuto necessario una maggiore intensità di aiuto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

In riferimento all'attivazione di specifici sottoprogrammi tematici il Programmatore spiega di aver verificato la mancata sussistenza – allo stato attuale - delle condizioni (organizzative, procedurali, attuative) necessarie

per l'introduzione di sottoprogrammi all'interno del PSR della Campania.

3.2.19. R19

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 12/09/2014

Tema: Progettazione integrata

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore indipendente pone "in un'ottica di valore aggiunto", le forme di integrazione e multisettorialità tra le domande di aiuto afferenti a soggetti diversi che possono essere favorite solo da dispositivi attuativi legati alla progettazione integrata"

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il tema della progettazione integrata è stato trattato con maggiore attenzione nell'ultima versione della proposta di PSR ma risulta ancora non sufficientemente trattato il tema dell'attuazione

La versione 1.2 di ottobre 2015 al capitolo 8.1 riporta una descrizione delle diverse modalità di accesso al Programma

3.2.20. R20

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: Indicatori specifici

Descrizione della raccomandazione

È stato rilevato che gli indicatori specifici proposti, pur essendo misurabili e accessibili, in alcuni casi risultano poco pertinenti rispetto ai fenomeni da misurare e non definiti temporalmente. Date le suddette criticità, sarebbe opportuno verificare la possibilità di definire degli indicatori proxy, possibilmente definiti sulla base dell'unità di misura dei rispettivi indicatori comuni, che potrebbero essere condivisi con il partenariato, anche al fine di assicurare un maggiore collegamento di tali indicatori con le priorità dello sviluppo rurale e alle relative focus area.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La batteria degli indicatori specifici proposti è stata, anche su richiesta dei Servizi della Commissione, ampiamente rivista e semplificata tenendo conto laddove possibile delle indicazioni del valutatore.

3.2.21. R21

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Nell'analisi qualitativa sarebbe fondamentale porre attenzione anche agli aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali (imprese, ricerca e consulenza; GAL e sviluppo locale; organizzazioni professionali e filiere), alle relazioni tra dinamiche di sviluppo intersettoriale, peri-urbane, urbano-rurale e costiere e tra politiche territoriali e gli aspetti relativi al capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali sono stati sviluppati in diverse sezioni del programma. Nell'analisi di contesto è stato implemmentato il paragrafo relativo al sistema della conoscenza, nel quale si sono affrontati gli aspetti relazionali tra imprese, ricerca e consulenza. Il paragrafo sull'approccio LEADER affronta le interconnessioni tra GAL e sviluppo locale. Allo stesso modo il paragrafo relativo alle Aree Interne delinea su base locale alcuni aspetti relazionali tra i principali attori usando la cooperazione come strumento principale di intervento. L'analisi di contesto ha notevolmente ampliato il contesto settoriale con una descrizione delle principali filiere campane che sottende la necessità di "fare sistema". Infine, nel paragrafo "qualità della vita" vengono in parte descritti gli aspetti relativi al capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità).

3.2.22. R22

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

L'analisi di contesto proposta presenta ancora una non definita integrazione con gli altri documenti di programmazione, soprattutto quelli relativi agli altri fondi strutturali (FESR e FSE). Si suggerisce, pertanto, di integrare l'analisi al fine di dare una lettura più approfondita di quegli elementi che richiedono una maggiore integrazione con gli altri fondi al fine di garantire la complementarità dell'azione dei diversi strumenti di sviluppo locale, soprattutto in relazione ad alcune tematiche quali la strategia delle aree interne, nonché in relazione alla scelta della tipologia di territori (non un elenco di territori), su cui si prevede di attivare il CLLD..

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'analisi di contesto è stata rafforzata con le tematiche relative ai più importanti punti di complementarità con gli altri fondi strutturali (FESR e FSE). Il capitolo 14 analizza nel dettaglio la complementarità tra FEASR e altri fondi strutturali

3.2.23. R23

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: SWOT

Descrizione della raccomandazione

In termini di esaustività si rileva che l'analisi SWOT copre l'intero territorio regionale, fornendo un quadro sostanzialmente completo, anche se una maggiore territorializzazione dell'analisi, differenziandola per le quattro macroaree individuate, avrebbe restituito una lettura più precisa delle peculiarità ambientali, settoriali e sociali delle aree di intervento, consentendo di identificare chiaramente i fabbisogni più rilevanti e gli strumenti di sviluppo rurale più adeguati per soddisfarli, nonché i fabbisogni di particolari gruppi di stakeholder o di aree territoriali specifiche.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La lettura dell'analisi SWOT restituisce una evidente differenziazione territoriale laddove sono presenti delle specificità dei diversi territori regionali (es. gli elementi della SWOT relativi alle filiere principali sono evidentemente correlati alla localizzazione territoriale delle stesse).

3.2.24. R24

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: valutazione dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

In relazione agli obiettivi Europa 2020 e della PAC, nonché a quanto prescritto all'Italia dalla Commissione nel Position Paper del novembre 2012, il quadro logico regionale dal quale discendono i fabbisogni locali presenta una sostanziale coerenza, in quanto esso è strutturato in base alle sei priorità dell'UE per lo sviluppo rurale, con riferimento a tutte le 18 focus area. Nella precedente versione del documento "Capitoli 1, 2 e 4", il riferimento agli obiettivi trasversali appariva debole. Nella versione del 2 luglio 2014, invece, è stato evidenziato il collegamento tra fabbisogni, Focus Area e obiettivi trasversali della PAC, anche se si registra ancora qualche incongruenza.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

In relazione agli obiettivi Europa 2020 e della PAC nonché a quanto prescritto all'Italia dalla Commissione nel Position Paper del novembre 2012 il capitolo 5.1 presenta un approfondimento della tematica rispetto alla versione precedente che ha eliminato le incongruenze.

3.2.25. R25

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: valutazione dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

La declinazione dei fabbisogni, anche nella versione del PSR presa in esame nel presente rapporto, non consente di comprendere le priorità tra gli stessi. Tuttavia la consultazione pubblica relativa alla valutazione dei fabbisogni, richiesta dall'AdG, aveva comunque dato indicazioni utili in merito alle priorità dei territori. Si ribadisce la necessità, nella fase di negoziato, di evidenziare chiaramente il livello di priorità dei singoli fabbisogni e delle focus area ad essi connesse, e conseguentemente, di rivedere le dotazioni finanziarie delle misure e sottomisure relative.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 5.1 presenta un approfondimento della tematica rispetto alla versione precedente ed ospita una tabella che mette in evidenza la rilevanza dei relativi fabbisogni.

3.2.26. R26

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: valutazione dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Il documento richiede ulteriori integrazioni in merito ai fabbisogni che impattano notevolmente sullo sviluppo rurale legati ad alcuni temi fondamentali per la programmazione 2014-2020 come ad esempio aree interne, legalità e sicurezza, parità di genere, migranti, benessere equo sostenibile, etc.

Di seguito si riportano alcune considerazioni di carattere generale in merito ai fabbisogni individuati per ciascuna priorità. Per indicazioni puntuali relativamente a ciascun fabbisogno rispetto all'analisi SWOT e rispetto alla coerenza rispetto alle Priorità/Focus Area a cui sono stati associati si rimanda alla Tabella riportata nell'Allegato corrispondente.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La sezione relativa ai fabbisogni è stata implementata tendo conto delle aree interne. Riguardo ai temi legalità e sicurezza, parità di genere, migranti, si mette in evidenza che per il PSR sono delle precondizioni mentre l'impatto del programma, per la sua natura, è trascurabile.

3.2.27. R27

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Coerenza logica

Descrizione della raccomandazione

La valutazione della coerenza interna ha verificato che dall'impianto del programma si evincesse una sostanziale corrispondenza logica tra le sottomisure ed i fabbisogni nell'ambito delle singole Focus Area e con le finalità di queste ultime. L'allocazione delle risorse nell'ambito del Programma appare in linea con le scelte strategiche e con le Focus Area, ma non è stato possibile verificarne in alcuni casi in modo accurato la

coerenza rispetto agli obiettivi quantificati poichè i fabbisogni non sono espressi in forma quantificata costituendo delle adeguate baseline di riferimento.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si ritiene che i fabbisogni non vadano quantificati. La versione attuale del programma, sulla base delle indicazioni dei Servizi della Commissione, contiene una nuova allocazione finanziaria per misura, un nuovo piano degli indicatori.

3.2.28. R28

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Sviluppo sostenibile

Descrizione della raccomandazione

Si valuta abbastanza positivamente l'approccio allo sviluppo sostenibile riscontrato nel PSR e finalizzato a migliorare complessivamente l'agricoltura campana, anche se, in particolare per alcune aree particolarmente critiche, sarebbe opportuno individuare azioni mirate. Tali azioni potranno essere meglio circostanziate e territorializzate a conclusione della procedura di VAS che consentirà fra le altre cose di circostanziare meglio il contributo del PSR in materia di cambiamenti climatici e strategie di adattamento

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sono state inserite alcune azioni/tipologie di intervento specifiche. Si sottolinea che il PSR Campania 2014-2020 alloca oltre il 46% delle risorse nelle priorità che contribuiscono all'obiettivo trasversale cambiamento climatico (ex Reg. 215/2014)

3.2.29. R29

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Target indicatori

Descrizione della raccomandazione

Relativamente alla quantificazione dei target indicators il valutatore ritiene che, nel complesso, gli indicatori

siano stati correttamente popolati. In particolare il valutatore consiglia di effettuare analisi di benchmarking al fine di formulare previsioni più realistiche e di comprendere l'apporto che il programma intende fornire alla soluzione dei problemi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il piano degli indicatori è stato completamente revisionato tenendo in conto analisi di benchmarking rispetto al periodo 2007 -2013 al fine di formulare previsioni più realistiche.

3.2.30. R30

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Target indicatori

Descrizione della raccomandazione

In molti casi non è stato possibile verificare la coerenza tra target e fabbisogni in quanto nella descrizioni dei fabbisogni non vi sono sufficienti parametri quantitativi di confronto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La coerenza target-fabbisogno va analizzata tendo in conto quali misure sono indirizzate a soddisfare quello specifico fabbisogno. Infatti, i target vanno quantificati in relazioni alle misure inserite nelle specifiche priorità che soddisfano i pertinenti fabbisogni.

3.2.31. R31

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Valutazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce quindi, anche nella fase di negoziato, di affrontare il tema degli strumenti di sviluppo territoriale integrato, di cui vi è in Campania una discreta esperienza, per individuare quelli più idonei per le

realtà territoriali locali. Infatti, l'AdP raccomanda "che i richiami generali all'integrazione ... si traducano in dispositivi e regole efficaci verso questo risultato.

In tema di integrazione fra fondi SIE il Valutatore ha proposto alcune soluzioni che potrebbero essere adottate:

- (ii) definizione di accordi per intervenire su obiettivi di sviluppo comuni e con medesimi target;
- (iii) effettivo utilizzo del CLLD;
- (iv) individuazione dell'Agenda Urbana e della SNAI come ambiti "naturali" per l'integrazione fra Fondi ovvero ambiti che di fatto richiedono che tale integrazione sia effettiva;
- (vi) stimolo all'integrazione di servizi di cittadinanza erogati da istituzioni locali ordinarie attraverso la leva del finanziamento con risorse comunitarie;
- (vii) predisposizione di adeguate Linee guida di indirizzo e modalità operative per l'adozione di approcci integrati su materie di rilevanza strategica nazionale (mare, aria, ecc.)."

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il tema degli strumenti di sviluppo territoriale integrato è stato affrontato nella misura 19 (approccio LEADER) e nella misura 16.7 che, con gli strumenti specifici del FEASR- cooperazione- fa proprie le tematiche di sviluppo territoriale integrato e si inserisce nell'ambito della strategia aree interne della Campania..

3.2.32. R32

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Condizionalità ex ante

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda una valutazione delle condizionalità ex ante vada completata dal Programmatore, individuando azioni (anche per priorità), tempi e organismi responsabili, in particolare relativamente alle condizionalità ex ante generali, che si applicano in modo trasversale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo è stato completamente revisionato tenendo in conto le osservazioni dei Servizi della

Commissione

3.2.33. R33

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 29/09/2014

Tema: Dotazione finanziaria

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda una più chiara esplicitazione nel Programma della ponderazione dei fabbisogni al fine di consentire un'efficace verifica della coerenza tra la rilevanza strategica che ciascuno di essi riveste all'interno del PSR e la corrispondente allocazione finanziaria

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 5.1 contiene una esplicitazione delle rilevanza dei fabbisogni. Di conseguenza il capitolo 5.2 esplicita per ciascuna focus area l'interrelazione tra i fabbisogni e le misure che concorrono a soddisfarli. La versione attuale del programma, sulla base delle indicazioni dei Servizi della Commissione, contiene una nuova allocazione finanziaria per misura coerente con la strategia.

3.2.34. R34

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 29/04/2014

Tema: Dotazione finanziaria

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di procedere ad un'ulteriore verifica dell'allocazione complessiva delle risorse, assicurando un maggior equilibrio finanziario tra i diversi obiettivi ed una adeguata dotazione finanziaria per gli interventi volti ad aumentare il trasferimento di conoscenze e di innovazione, la competitività delle aziende e la diversificazione economica dei territori rurali

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La versione attuale del programma, sulla base delle indicazioni dei Servizi della Commissione, contiene una

nuova allocazione finanziaria per misura coerente con la strategia.

3.2.35. R35

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 1

Descrizione della raccomandazione

Si auspica una maggiore enfasi, relativamente alle misure di riferimento, a criteri che innalzino il livello qualitativo della formazione e che prediligano, negli investimenti materiali, innovazioni di prodotto e di processo

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 5 descrive la strategia del programma ponendo la necessaria enfasi sulle misure di riferimento.

3.2.36. R36

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/04/2014

Tema: Priorità 2

Descrizione della raccomandazione

Si auspicano azioni più specifiche destinate a favorire il ricambio generazionale e di prevedere nei bandi delle misure dei criteri di selezioni che prediligono interventi innovativi e di diversificazione verso nuove attività

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sono state previste azioni specifiche destinate a favorire il ricambio generazionale(6.1.1 e 4.1.2).

3.2.37. R37

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 3

Descrizione della raccomandazione

Si auspica una maggiore specificazione di come si intende sviluppare le attività extra agricole favorendo magari fenomeni di cooperazione

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella priorità 3 non sono previste, come da regolamento attività di diversificazione. Sono previste attività di cooperazione per le filiere e per l'innovazione organizzativa delle stesse (es. filiera corta)

3.2.38. R38

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 4

Descrizione della raccomandazione

Si auspica di prevedere dei meccanismi premiali nei confronti di territori ad elevato rischio di franosità ed erosione vista la grande rilevanza delle risorse assegnate al tema ambientale

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si è tenuto conto dell'osservazioni nella misura 5 e nella misura 8.3.1.

3.2.39. R39

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 5

Descrizione della raccomandazione

Si sollecita di favorire il sostegno concesso per la realizzazione di impianti destinati alla produzione di energia rinnovabile nell'ambito di progetti collettivi, di filiera valorizzando lo strumento della Cooperazione e destinando allo stesso maggiori risorse

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La produzione di energia rinnovabile è stata prevista nella 7.2.2. Nell'ambito della cooperazione è stata inserita la 16.6 Cooperazione di filiera per approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia

3.2.40. R40

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/04/2014

Tema: Priorità 6

Descrizione della raccomandazione

Si auspica di semplificare l'accesso a tutte quelle misure che vanno nella direzione di migliorare l'offerta turistica, valorizzare il paesaggio e le produzioni artigianali tipiche.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le schede di misura, compatibilmente con la regolamentazione comunitaria, tengono già in conto della necessità di semplificare l'accesso a tutte quelle misure che vanno nella direzione di migliorare l'offerta turistica, valorizzare il paesaggio e le produzioni artigianali tipiche. Un ulteriore sforzo sarà compiuto nell'ambito delle disposizioni attuative

3.2.41. R41

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Sviluppo territoriale integrato

Descrizione della raccomandazione

Rispetto alla valutazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato si richiama l'attenzione sulle Aree interne, già oggetto di una strategia nazionale che necessita di integrazione, con le policy individuate nel PSR 2014-2020, che non ha ancora definito nel dettaglio né la strategia, né la misura 16.7 ad essa dedicata e gli strumenti (PIRAI).

Nella versione di PSR datata 17 ottobre 2014 lo strumento del PIRAI è stato associato alla misura 16.7

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Rispetto alla valutazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato la strategia Aree interne è attuata attraverso la sottomisura 16.7.

3.2.42. R42

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Governance

Descrizione della raccomandazione

Occorre individuare nel modello organizzativo adeguati flussi di indirizzo e controllo in grado di orientare l'attuazione delle misure

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 15.1 è stato opportunamente revisionato tenendo conto di quanto raccomandato

3.2.43. R43

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Governance

Descrizione della raccomandazione

Occorre porre molta attenzione alla qualità delle risorse umane per la gestione del Programma adeguatamente formate/informate sia sugli obiettivi, sulla logica e sul funzionamento generale del PSR sia

sul ruolo specifico

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG assicura che durante l'intero arco di vita del PSR sarà attuata una attenta politica di gestione delle risorse umane coinvolte per la gestione del Programma che comprende, con risorse finanziarie a carico della misura 20 (AT), percorsi formativi ed informativi sia sugli obiettivi che sulla logica e sul funzionamento generale del PSR. Ciò anche per assicurare il conseguimento dell'obiettivo di accrescimento della capacità amministrativa previsto nell'AdP.

3.2.44. R44

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Piano di valutazione

Descrizione della raccomandazione

Occorre rivisitare il piano di valutazione alla luce delle linee guida comunitarie, in particolare assicurando unitarietà di visione rispetto alla programmazione regionale nel suo complesso.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il piano di valutazione, anche in considerazione delle osservazioni ricevute dai Servizi della Commissione, è stato completamente rivisto.

3.2.45. R45

Categoria di raccomandazione: Raccomandazioni specifiche della VAS

Data: 29/09/2014

Tema: VAS

Descrizione della raccomandazione

vista la non disponibilità di un Rapporto Ambientale (e di una dettagliata analisi ambientale e di confronto fra le alternative) durante le suddette fasi 1 e in parte nella fase 2 della costruzione del Programma, l'integrazione degli aspetti ambientali è stata a volte carente, anche se tale carenza dovrebbe essere colmata a conclusione della fase di Scoping, con la redazione del rapporto ambientale e lo svolgimento della

consultazione pubblica.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La versione attuale del Programma ver.1.2 è corredata dal rapporto VAS dal quale si evidenzia l'integrazione degli aspetti ambientali nel Programma.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

ANALISI DI CONTESTO GENERALE

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E RURALE

Il ciclo 2007-2013 è stato caratterizzato da tassi negativi di sviluppo del tessuto produttivo e del livello di competitività del sistema regionale e dal relativo incremento delle aree di povertà e delle disuguaglianze sociali che hanno determinato un allontanamento progressivo dell'Italia e della Campania dai target della Strategia Europa 2020, come evidenziato nella fig. 1. La Regione Campania è classificata come regione meno sviluppata ai sensi della Decisione di esecuzione della Commissione 2014/99/UE.

- *Aspetti socio-demografici*

La popolazione residente in Campania è pari a circa 5,8 milioni di abitanti distribuita in 550 comuni. Solo il 4,9% risiede nelle aree rurali mentre il 68,5% è concentrato nelle aree urbane (**IC1**). La densità abitativa media regionale è pari a 429,3 ab./kmq (**IC4**), che si riduce a 185,4 ab./kmq nelle aree rurali (Macroarea B= 444,4 ab./kmq; Macroarea C= 316,1 ab./kmq; Macroarea D= 67,3 ab./kmq (**IS71**). La struttura demografica, rispetto ad altre regioni, può dirsi ancora relativamente “giovane”; tuttavia sono in atto progressivi processi di senilizzazione, con una percentuale della classe over 64 maggiore nelle aree rurali (21%) rispetto alla media regionale (16,5%) (**IC2**) (figg. 2, 3, 4, 5).

- *Indicatori macroeconomici*

Il PIL regionale è in costante diminuzione ed i risultati economici sono complessivamente peggiori della media nazionale.

Il PIL per abitante è pari a 16.601 euro (-6,2% rispetto al 2005) e, fatto 100 il PIL medio UE a 27, esso risulta essere pari al 64%, che si riduce al 62,9% nelle aree rurali (**IC8**).

Il valore aggiunto regionale è pari a 84.737,6 Meuro, nelle aree rurali è pari al 4,8% del totale (**IC10**). Se a livello nazionale, dopo le flessioni registrate nel biennio 2008-2009, si sono manifestati segnali di ripresa, in Campania la situazione si sta ulteriormente aggravando. Le performances settoriali evidenziano dinamiche diverse, ma il risultato è sempre negativo, con percorsi ed intensità differenziati. Rispetto al 2005:

Agricoltura: -3,6%; Industria: -15,1%; servizi: -1,3% (figg. 6, 7, 8).

- *Occupazione e lavoro*

Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano una situazione particolarmente problematica caratterizzata da una riduzione dell'occupazione, accompagnata dal contestuale aumento sia dei disoccupati sia, almeno fino al 2011, della popolazione inattiva. Guardando i dati ufficiali (ISTAT), in Campania il tasso di occupazione (classe di età 20-64) si è ridotto dal già modesto 46,4% del 2008 al 43,7% del 2012; tale dato è inferiore alla media nazionale di circa 16 punti percentuali e di 4 punti a quello del Mezzogiorno. Il tasso di disoccupazione è passato dal 12,6% del 2008 al 19,3% del 2012, con una incidenza maggiore di quello

femminile (22,3%).

La disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Campania passa da un tasso del 32,4% del 2008 al 48,2% del 2012 che nel caso delle giovani donne arriva al 51,2% (figg. 9a, 9b, 9c).

Nelle zone scarsamente popolate, assimilate alle aree rurali negli indicatori di contesto **IC5** e **IC7**, il tasso di occupazione si riduce al 34,1% nella classe di età 15-64 anni, il tasso di disoccupazione risulta pari al 14,5% nella classe 15-64, mentre il tasso di disoccupazione giovanile è del 47,2%.

La dimensione delle forze lavoro occupate espressa in unità di lavoro (UL) è pari a 1.587.200, di cui il 3,7% è impegnato in agricoltura, lo 0,24% in silvicoltura e il 2,4% nella trasformazione alimentare. Il settore del turismo assorbe circa il 6,2% degli occupati (**IC13**).

• *Infrastrutture*

Circa i 2/3 del territorio regionale sono ricompresi nella perimetrazione delle aree interne, così come definite nell'Accordo di Partenariato: aree con scarsi livelli di infrastrutturazione e/o difficoltà nella fruizione dei servizi essenziali (mobilità, salute, istruzione) (**IS73, IS69**).

Viarie

Le infrastrutture viarie a servizio delle aziende agroforestali si riferiscono alla rete di viabilità minore di pertinenza comunale; le reti primarie e secondarie sono di esclusiva competenza FESR. Il reticolo viario minore in Campania presenta un'estensione per complessivi 11.696 Km lineari (fig. 9 bis) (dati Ministero delle Infrastrutture) che dal 1999 al 2014 non ha subito variazioni in quanto non sono stati creati nuovi tracciati. In termini di sviluppo lineare, espresso in Km/ha SAT, si rileva un indice medio di 1,33, superiore alla media italiana che si attesta a 1,08.

La distribuzione è però piuttosto disomogenea: infatti si riscontrano indici superiori alla media in tutte le province ad eccezione di Salerno dove l'indice è 1,07 ma, più in generale, si evidenziano condizioni di degrado diffuso di tutto il sistema viario minore che pecca in efficienza per le caratteristiche orografiche del nostro territorio.

Nell'ambito della rete viaria minore va inoltre evidenziato che la viabilità forestale presenta una densità viaria molto bassa con valori di 1/3 rispetto alla Francia alpina, 1/4 rispetto all'Austria e all'area dei Pirenei spagnoli: da indagini campione e rilevamenti realizzati negli ultimi anni si rileva una forte disomogeneità, con una densità viaria media stimata in meno di 7 m lineari/ha di strade forestali e 15 m lineari/ha di piste forestali (MiPAAF, Piano nazionale di filiera Foresta legno 2012).

Nei due cicli di programmazione precedenti sono stati realizzati complessivamente 919 progetti sistemando e rifunzionalizzando circa 1.700 km lineari di asse stradale con circa 30.000 aziende agroforestali servite, per una SAU complessiva di circa 50.000 ha, pari a 1,9 km e 32,5 aziende servite, per una SAU di 54,5 per progetto finanziato (dati Regione Campania-Agriconsulting) (fig. 10).

In particolare nel periodo 2000-2006 sono stati realizzati, sia con fondi comunitari che con fondi regionali, 673 progetti infrastrutturali finalizzati a migliorare l'accesso alle aziende agroforestali (fig. 11). La popolazione rurale complessivamente servita grazie a tali interventi al 2009 è stata di circa 1,5 milioni di persone (indicatore di risultato POR 2000-2006).

Il PSR 2007-2013, in continuità con la precedente programmazione, ha concorso a recuperare ulteriormente il reticolo viario minore attraverso la sistemazione e rifunzionalizzazione di 232 progetti più la realizzazione di 14 monorotaie per un importo di investimento FEASR pari a 63,7 Meuro (fig. 12).

La rifunzionalizzazione del reticolo viario minore e la relativa sistemazione ha interessato tutte le province con particolare riguardo, rispetto alla distribuzione, ai territori di Avellino e Benevento.

Irrigue

In Campania sono presenti reti irrigue in pressione per circa 4.077 Km, di cui più del 15 %, risultano essere vetuste e pertanto da sostituire e/o ammodernare. Le reti di distribuzione a pelo libero hanno uno sviluppo lineare di 1.374 km. Con il sistema di irrigazione a scorrimento superficiale, infiltrazione laterale e sommersione, viene distribuito il 24,5% dell'acqua prelevata.

La capacità complessiva degli invasi ad uso prevalentemente irriguo è di circa 32,5 milioni di metri cubi, di cui 28 milioni di m.c. sono contenuti in un solo invaso (bacino della diga del fiume Alento).

Le infrastrutture irrigue sono gestite principalmente dai Consorzi di Bonifica. In Campania operano 11 Consorzi di Bonifica, dei quali 9 gestiscono impianti irrigui. Altre piccole realtà, sebbene frammentate, sono rappresentate dai Consorzi irrigui costituiti da privati, che gestiscono impianti di modeste dimensioni.

La SAU irrigata servita da Consorzi di Bonifica è pari a circa 72.500 ettari (**IS65**). I Consorzi gestiscono reti irrigue collettive che si estendono complessivamente per uno sviluppo lineare pari a 5.450 km (**IS54**).

L'approvvigionamento da schemi collettivi copre il 34,3% del consumo idrico complessivo.

Banda Larga

Rispetto ai traguardi europei, l'Italia mostra gravi ritardi, soprattutto per il deficit infrastrutturale nella copertura a banda ultra larga (almeno 30 Mbps) a rete fissa (a gennaio del 2014 risultava pari al 20,8% con una crescita annua del 48% contro una media europea pari a 61,8% con una crescita annua del 15% come risulta da "Implementation of the EU Regulatory Framework for Electronic Communications – 2014"). Sul fronte dell'offerta infrastrutturale, come si evince dalla figura 13, la situazione italiana è disomogenea e comunque insufficiente rispetto alle eccellenze europee, e nella Regione Campania, rispetto alla media italiana, lo è maggiormente.

In Campania il digital divide è più evidente tra grandi e piccoli comuni ed è accentuato dalla conformazione orografica delle aree C e D, della loro bassa densità demografica, nonché da una copertura di rete insufficiente. I Comuni con servizi pienamente interattivi sono solo il 14% rispetto alla media nazionale del 18,9%.

La Regione Campania, a partire dal precedente ciclo di programmazione 2007-2013 (sia POR FESR che FEASR) ha avviato significativi interventi sulle infrastrutture di rete a banda larga e ultra larga, che mirano, entro la fine del 2015 al completo abbattimento del *digital divide* e, contestualmente, alla disponibilità di una rete a banda ultra larga a 30 Mb/s per una porzione consistente della popolazione (70% dei residenti in 119 Comuni, di cui 19 rurali), assieme ad una rete a 100 Mb/s per circa 1.400 uffici della pubblica amministrazione (tra cui 600 scuole e 275 ospedali e strutture sanitarie) e 1.650 imprese; numeri che allineano questa regione alla media europea. In particolare il grado di utilizzo di Internet nelle famiglie è inferiore alla media nazionale (44,2% contro 54,8%). Le imprese che hanno utilizzato servizi offerti on-line

dalla PA sul totale delle imprese (52,6%) è inferiore alla media nazionale (58%), mentre il numero dei Comuni con servizi pienamente interattivi è pari al 14% rispetto alla media nazionale del 18,9%.

Con i fondi FEARS 2007/2013 l'Amministrazione Regionale ha reso accessibile il collegamento ad internet nelle aree C e D in digital-divide definite “aree bianche” (aree a fallimento di mercato nelle quali gli Operatori Telefonici hanno scarsa o nessuna propensione ad effettuare investimenti infrastrutturali), nelle quali i servizi di banda larga per imprese, famiglie e PA risultavano o insufficienti o con una bassa capacità di connessione. In particolare, con un investimento di 18,235 Meuro è stata realizzata una rete di backhaul (infrastrutture in fibra ottica con collegamenti dalle reti dorsali alle centraline) con una riduzione del digital-divide dal 6,2% al 3,6 % (Piano Tecnico, Infratel 2011).

Ad oggi sono in via di ultimazione le 84 tratte previste, per complessivi 421 Km. I Comuni interessati nella provincia di Salerno sono stati oltre il 50%, in quella di Avellino oltre il 20%, ed in minor misura (in termini di tratte) nelle province di Benevento e Caserta per una utenza potenziale complessiva pari ad 88.524 unità.

In Campania rimangono da compiere ulteriori azioni di infrastrutturazione che, in linea con quanto stabilito dalla Strategia di Agenda Digitale della Commissione europea, portino la banda ultra larga a 30 Mbit/s al 100% della popolazione campana (con abbonamento di almeno il 50% delle famiglie a servizi di connessione a internet a banda ultra larga). L'intervento infrastrutturale, però, è solo un fattore abilitante allo sviluppo del digitale; occorre, infatti, operare parallelamente anche incentivando la domanda di servizi digitali da parte di cittadini, imprese e PPAA.

Per quanto riguarda le aree rurali, la Regione intende colmare con urgenza il ridotto impiego di servizi digitali per la sanità, per l'istruzione e per il funzionamento della macchina amministrativa regionale ed è dunque prioritario e opportuno offrire alle sedi strategiche della PA infrastrutture abilitanti connettività oltre i 100 mbps, poiché vi risiede una domanda urgente di servizi di connettività affidabili e ultraveloci.

Per la popolazione rurale, che solo potenzialmente può avvantaggiarsi delle infrastrutture realizzate, mancano ad oggi interventi infrastrutturali cosiddetti “dell'ultimo miglio” finalizzati a sviluppare la rete di accesso per garantire all'utenza una velocità di connessione ad almeno 30 Mbps (banda ultra larga), attualmente in rame e assolutamente inadeguata a supportare velocità elevate di connessione.

Qualità della vita nelle aree rurali.

Come rilevato dal Valutatore Indipendente, nelle aree rurali la qualità della vita è nel complesso “insoddisfacente” in termini infrastrutturali, economici e di servizi.

In particolare, la dotazione infrastrutturale risulta inadeguata sia per quanto riguarda le reti di collegamento verso i principali centri erogatori dei servizi essenziali sia relativamente alla rete viaria minore di pertinenza comunale (vedi “Infrastrutture viarie”). I Comuni delle Aree Rurali della Campania, (macroaree B, C e D), per il 30,77% appartengono, per tempi di percorrenza, alle classi di “periferico” ed “ultraperiferico” a fronte del 7,29%, dei comuni appartenenti alla macroarea A, per le medesime tipologie di classe (fig. 18). Lo stesso dicasi per le infrastrutture immateriali quali la banda larga (vedi “Infrastrutture banda larga”).

Le opportunità occupazionali, in particolare per i giovani e le donne, sono ulteriormente ridotte rispetto alla media regionale (vedi punto “**Occupazione e lavoro**”), anche per la frequente inadeguata professionalità delle risorse umane (vedi punto “**Sistema della conoscenza, ricerca e servizi di consulenza**”).

Con il PSR 2007-2013, nell'ambito della strategia tesa al miglioramento della qualità della vita si è data rilevanza alle misure destinate ad aumentare la dotazione di servizi alla persona e all'impresa, e ad incrementare l'attrattività del territorio, nell'intento di limitare la tendenza allo spopolamento ed alla desertificazione sociale. Tale strategia è stata perseguita mediante l'attuazione degli interventi previsti dall'asse 3 e dall'asse 4. Gli interventi realizzati con l'asse 3 sono riportati nella figura 14.

Tali interventi, anche se hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali, sicuramente non sono stati sufficienti a superare il gap esistente con le altre porzioni del territorio. L'indice economico relativo al PIL procapite (**IC8**) è nelle aree rurali pari a 62,9 (fatta 100 la media della UE a 27) a fronte di 64 del totale regionale. Permane carente l'offerta di servizi nel settore socio-sanitario, infatti, da una valutazione del numero di D.E.A (numero di presidi di ricovero sedi di Dipartimento di Emergenza di 1° e 2° livello) presenti sul territorio regionale, si riscontra per le macroaree B,C e D una incidenza percentuale del 32,56 pari a circa la metà di quella riferita alla macroarea A, che risulta del 67,44. Tale divario è riscontrabile anche in termini di n. di abitanti serviti da singole unità D.E.A. (fig. 18).

Le azioni svolte con l'asse 3 sono state rafforzate dagli interventi realizzati con l'asse 4 la cui area di intervento ha registrato un incremento rispetto al precedente periodo di programmazione 2000-2006, passando da 244 comuni coinvolti per una superficie 7.607 km² nell'IC Leader+, a 313 comuni con una superficie coinvolta di 8.788 km² nel 2007-2013 (RAV 2014). Nella scorsa programmazione l'approccio Leader ha preso come riferimento per l'individuazione degli ambiti territoriali dei Gruppi di Azione Locale (GAL) la delimitazione dell'area regionale in Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), fissando una serie di vincoli: la non frazionabilità dei STS, la non interprovincialità, nessun comune ricadente in aree A e B, nessun capoluogo di Provincia, e un limite di carico demografico (max 150.000 abitanti). Tale approccio ha oramai consolidato un "*modus operandi*" che costituisce patrimonio dei territori interessati.

Nei territori dove hanno operato i GAL, ancorché lo sviluppo complessivo auspicato non abbia portato al superamento dei gap esistenti, si è registrata una buona capacità di animazione ed aggregazione. Quest'ultima è attribuibile ai processi partecipativi posti in essere, che hanno dato voce agli attori locali, vera espressione dei partenariati, e favorito la loro compartecipazione sia all'elaborazione delle strategie di sviluppo locale che alla loro attuazione, in una logica di bottom up, facilitando anche occasioni di scambio di esperienze con altri territori rurali sia intra che extra regionali e transnazionali, nell'ambito della cooperazione Leader. I GAL sono intervenuti prevalentemente sulle risorse naturalistiche, artigianato locale, prodotti enogastronomici tipici e di qualità, patrimonio culturale e artistico (fig. 15).

Nell'ambito delle aree rurali insistono anche le "aree interne", che rappresentano il 65% del territorio campano (Accordo di Partenariato) (**IS73**) (fig. 16). Non si tratta di aree necessariamente deboli, ma di aree mal servite, sia in termini di infrastrutture materiali che immateriali, rispetto alle aree urbane erogatrici di servizi e alle principali infrastrutture di collegamento. La selezione pubblica delle aree interne, effettuata in modo congiunto dalle Regioni e dallo Stato attraverso un'istruttoria svolta dal Comitato Tecnico delle Aree Interne, si è basata sull'analisi a scala comunale di indicatori statistici di contesto, adottati a livello nazionale, di tipo socio-demografico-economico. All'analisi delle variabili di contesto è stata affiancata inoltre una valutazione qualitativa di approfondimento legata alla conoscenza diretta del territorio (fase di ascolto). Come risultato di tale procedura, sono state individuate quattro "aree progetto": Area 1 - Cilento Interno; Area 2 - Vallo di Diano; Area 3 - Alta Irpinia; Area 4 - Tammaro Titerno (fig. 17).

Le aree interne interessate dalla strategia dedicata sono il 25,38% del territorio campano, 93 comuni, tutti ricadenti in aree C e D, e circa 239.000 abitanti (fig. 17). L'area pilota "Alta Irpinia", l'area che beneficerà delle risorse aggiuntive stanziata dalla Legge di stabilità, coinvolge 25 comuni e circa 64.386 abitanti. Tali

aree presentano problematiche di ritardo di sviluppo ancora più evidenti rispetto alle aree rurali e determinate essenzialmente da un gap infrastrutturale misurato dalla distanza rispetto al comune erogatore di servizi essenziali (scuola, sanità, trasporti). I comuni selezionati per la strategia “aree interne” della Campania per il 73% appartengono alle classi di periferico ed ultraperiferico, a fronte del 33,9% per i comuni appartenenti alle macroaree C e D nel loro complesso. Le aree interne, inoltre, sono caratterizzate da una scarsa offerta di servizi nel settore socio-sanitario, misurato dal livello elevato di ospedalizzazione evitabile, dal numero di D.E.A. (Presidi di ricovero sedi di Dipartimento di Emergenza di 1° e 2° livello) e dal tempo di risposta del *Sistema Sanitario Nazionale* (SSN) in caso di chiamata, da un processo di abbandono e di senilizzazione avviato ormai da qualche decennio, rappresentato da una media di ultra sessantacinquenni superiore alla media regionale e da un sensibile decremento della popolazione residente (fig. 18). Quest’ultimo fenomeno è giustificato anche da ridotte possibilità occupazionali, in particolare per quanto riguarda la fascia giovanile che nelle aree scarsamente popolate raggiunge tassi di disoccupazione del 47,2 % (IC 5 e IC7).

Di contro, nelle “aree interne” è concentrato un patrimonio ambientale, storico-culturale e paesaggistico di grande interesse oltre ad un numero elevato di produzioni di pregio.

In particolare, nell’ambito del patrimonio ambientale quello forestale raggiunge percentuali significative rispetto all’intero territorio forestale campano, pari al 34,49 % (fig. 18.3). Tale percentuale aumenta notevolmente se si confrontano le superfici forestali di ciascuna “area interna” con il totale di quella della provincia relativa (fig. 18.4): dalla figura si evince, nel caso dell’Alta Irpinia, che la superficie forestale occupa più del 50 % di tutta l’area amministrativa della Provincia di Avellino. Tale patrimonio, seppur ingente, rappresenta un potenziale inespresso rispetto ad un possibile sviluppo di filiera che includa anche produzione di energia da fonte rinnovabile e di legname certificato (IS 43).

Il patrimonio storico - culturale e paesaggistico delle quattro “aree interne” rappresenta un altro elemento di straordinaria e significativa rilevanza strategica se solo si considerano la “Dieta Mediterranea” e la Certosa di Padula, la prima inserita nella Lista del Patrimonio Culturale dell’UNESCO per l’intero territorio cilentano e la seconda dichiarata, sempre dall’UNESCO, patrimonio dell’Umanità. Altri importanti elementi attrattori sono l’Abbazia del Goletto a Sant’Angelo dei Lombardi, il sito archeologico di Conza della Campania, le strutture museali diffuse un po’ ovunque sul territorio che testimoniano la tradizione contadina e antichi mestieri con oggetti di vita quotidiana e di lavoro, nonché il più recente museo del suolo di Pertosa, unico in Italia. Infine numerosi sono i “borghi rurali” nelle quattro “aree interne”, caratterizzati da strutture architettoniche di grande interesse per la pietra locale utilizzata come materiale da costruzione.

In termini di risorse naturali si segnalano: i laghi di Laceno e di San Pietro nell’Alta Irpinia, il Parco Regionale del Matese e l’Oasi del WWF del Lago di Campolattaro nel Tammaro-Titerno, le grotte di Pertosa ed il Parco del Vallo di Diano, dichiarato patrimonio dell’Umanità dall’UNESCO nel Vallo di Diano, le gole del Calore ed il Parco Nazionale del Cilento nell’area interna del Cilento.

Di contro si evidenzia che queste zone, pur avendo elementi attrattori di tale importanza e rilevanza, presentano un sistema turistico di ricezione che, sebbene in crescita, risulta scarsamente organizzato.

Le “aree interne”, inoltre, presentano ragguardevoli produzioni di pregio, caratterizzate da elevata qualità, con presenza di numerosi marchi (Fig 96). La tipicità di queste produzioni, legata al binomio vocazione del territorio - tecniche produttive locali, fanno sì che i prodotti di queste aree siano elemento di identità locale e patrimonio culturale. A titolo esemplificativo, e certamente non esaustivo, si segnalano per ciascuna delle quattro “aree interne” le seguenti produzioni:

Alta Irpinia: Vino Irpinia DOP, olio extravergine di oliva irpina DOP, castagna di Montella IGP, formaggio caciocavallo DOP, carmasciano, pecorino bagnolese, tartufo.

Vallo di Diano: fagiolo di Casalbuono, carciofo bianco di Pertosa, salsiccia e sopressata (tutti presidi Slow Food), olio extravergine di oliva Collina Salernitane DOP, caciocavallo DOP;

Tirreno Tammaro: vino Sannio DOC, vino Falanghina del Sannio DOC, olio extra vergine, vitellone bianco appenninico, caciocavallo DOP, pecorino, prosciutto di Pietraraja;

Cilento interno: olio Colline Salernitane DOP, vino Cilento DOP, fagiolo di Controne e fagiolo di Stio, salumi, caciocavallo DOP, marrone di Roccadaspide IGP.

Infine si evidenzia che le Aree interne presentano una limitata propensione all'innovazione ed all'associazionismo.

• *Patrimonio naturale, storico e culturale*

Il paesaggio regionale e i beni culturali presenti nel territorio costituiscono da sempre un patrimonio con un forte potenziale di sviluppo per la Campania. Il Piano Territoriale Regionale e le "Linee Guida per il Paesaggio, coerenti con la Convenzione Europea del Paesaggio, dettano gli elementi guida per la tutela e la valorizzazione del paesaggio quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni. □

La Campania è caratterizzata dalla presenza contestuale di ambiti contraddistinti da grande rilevanza paesaggistica, connessa ad ambienti naturali di particolare suggestione scenica e ad ambienti costruiti inseriti armonicamente nel contesto circostante, e di ambiti fortemente degradati. Le attività agrosilvopastorali connotano fortemente il paesaggio e in Campania sette paesaggi rurali sono inseriti nel catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici.

L'offerta di patrimonio storico-culturale della regione comprende grandi attrattori culturali noti in tutto il mondo, ma anche un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto, localizzato nelle aree più interne (borghi rurali, castelli, chiese, abbazie, e cappelle, palazzi signorili, piazze in pietra locale, ecc.) che richiede interventi di recupero e di valorizzazione. Con la programmazione 2007-2013 le misure 322 e 323 sono intervenute proprio su quest'ultima porzione del patrimonio storico-culturale. I risultati dell'azione svolta sono riportati rispettivamente nelle figure 19 e 20

• *Sistema della conoscenza, ricerca e servizi di consulenza*

La Campania è il principale polo di ricerca del Sud, con una nutrita presenza di Università, Istituti ed Enti Ricerca sia pubblici che privati (IS2).

Nel corso degli ultimi anni l'incidenza del numero di ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti è aumentato, ed il dato campano è ormai allineato alla media nazionale (IS2.7). Tuttavia, con specifico riferimento al numero di addetti in R&S in rapporto alla popolazione, il gap con la media nazionale è ancora evidente e tende ad aumentare (IS2.8).

L'incidenza della spesa in R&S sul Pil regionale (IS2.9) è lievemente aumentata tra il 1995 ed il 2012, allineandosi alla media nazionale (1,3%), ed è prevalentemente attribuibile alla componente pubblica (0,72%), mentre su scala nazionale prevale leggermente quella privata.

Nell'ambito del sistema imprenditoriale, la spesa dedicata alla R&S è molto limitata (0,54% del Pil regionale, al 2012) (**IS2.12**).

L'indice di intensità brevettuale è ridotto (nel 2009: 15,3, nazionale di 73,6), dopo un sensibile incremento tra il 1995 e il 2006, successivamente ha registrato un andamento altalenante (**IS2.13**).

Per il sistema della conoscenza, della ricerca e dei servizi di consulenza nell'ambito dei comparti agroforestali si osserva che la spesa della Regione Campania per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (**IS1**), è il 0,98% (media nazionale 4,9%) (Fonte INEA, 2013) (fig. 21).

La platea di soggetti privati che agiscono nel campo della consulenza/innovazione è molto ampia (**IS 4.1 – 4.5**), tuttavia, spesso la tipologia di servizi offerti non va oltre ambiti tematici specialistici, ma di tipo tradizionale: pratiche agronomiche, zootecniche, fitosanitarie, ecc. In Campania il numero di tecnici agrari per 1.000 ha di SAU è quasi doppio rispetto a quello rilevabile su scala nazionale (**IS 4.8**). Analogo rapporto emerge calcolando il numero di tecnici veterinari per 100 UBA (**IS 4.9** (fig. 22).

Le società private che offrono servizi di consulenza agraria in Campania sono abbastanza diffuse, ma di ridotte dimensioni (**IS 4.7**), inferiori anche alla media nazionale (fig. 23). Ciò lascia intendere che, a fronte di una diffusione territoriale interessante, le strutture di consulenza non dispongono di un'ampia e diversificata gamma di competenze al proprio interno.

Occorre inoltre considerare anche la presenza di Centri di Assistenza Agricola (CAA) per un totale di 157 sportelli.

In ambito pubblico i servizi di sviluppo agricolo regionali offrono consulenze su ambiti tematici specialistici, come il servizio fitosanitario, agrometeorologico, il piano regionale di consulenza all'irrigazione e la consulenza alla fertilizzazione.

Sul versante della formazione il numero dei diplomati in Campania si attesta al 29,9%, in linea con la media nazionale. Un divario leggermente inferiore si riscontra rispetto ai laureati (11,0% contro 13,0%)

In riferimento al comparto agricolo, la percentuale di capo azienda con una formazione di base è in linea con la media italiana; viceversa, la quota dei capo azienda con formazione completa specialistica è inferiore alla media nazionale (2,2% contro 4,2%) (**IC24**) (fig. 24).

Il quadro così delineato non è privo di conseguenze anche sui risultati ottenuti nell'ambito della programmazione 2007-2013, che forniscono ulteriori elementi conoscitivi, ma anche spunti per migliorare l'offerta di strumenti in favore della diffusione dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze.

Nell'ambito del PSR 2007-13 (**IS.3**) è stato rilevante il sostegno ad iniziative di cooperazione all'innovazione. Analizzando il tipo di domanda di innovazione pervenuta nel corso della programmazione 07-13 si rileva che il 65% ha riguardato innovazione di processo e solo il 21% innovazione di prodotto (**IS 3.6, 3.7, 3.8**). Peraltro, il coinvolgimento delle aziende agricole nei progetti è stato piuttosto contenuto, come mostrano anche i dati sulla distribuzione della spesa tra tipologie di partner (**IS 3.9, 3.10**).

L'esperienza maturata nell'ambito delle "Giornate dell'Innovazione" finalizzate alla condivisione, tra i centri di ricerca regionali, degli obiettivi e dei contenuti degli interventi programmati nell'ambito della misura, rivela inoltre una partecipazione "settoriale" ed un interesse limitato alle proprie specifiche aree di competenza da parte degli esponenti del mondo della ricerca: deludente è stata l'auspicata "contaminazione" tra aree e discipline diverse. Tale quadro è emerso con evidenza anche nel corso dei *focus group* che hanno

accompagnato la fase di elaborazione dell'analisi swot del PSR 2014-2020.

Quanto alla consulenza, rispetto alle attese formulate in sede di programmazione, la misura 114 ha avuto indubbiamente una riuscita modesta in termini di avanzamento fisico e finanziario per i limiti e i vincoli nelle modalità di attuazione ormai noti e comuni alle altre regioni europee e per l'elevato costo amministrativo di gestione della misura, a fronte del basso importo dell'aiuto previsto per singola azienda. Essa ha raggiunto solo il 21% dei beneficiari (**IS7**) rispetto al target programmato, anche per la forte differenza tra domande istruite (n. 1279) e interventi di consulenza portati a termine (n. 272).

Rispetto alle attese formulate in sede di programmazione 2007-2013, la formazione professionale ha subito la mancanza di integrazione tra le diverse misure che non hanno previsto per l'accesso ai finanziamenti, criteri di obbligatorietà, priorità o premialità per la partecipazione alle attività di aggiornamento e il mancato accesso alle anticipazioni che, tenuto conto della crisi economica e del difficile accesso al credito, ha ostacolato l'avanzamento fisico e procedurale. Ciò ha determinato un limitato interesse da parte dei potenziali utenti rispetto all'offerta, che ha rallentato l'implementazione della programmazione formativa. In particolare, i risultati intermedi registravano un tasso di abbandono del 31% relativamente alla misura 111 (**IS5**), mentre relativamente alla misura 331 i corsi realizzati e rendicontati sono pari finora solo al 16% del totale programmato (**IS6**). Va comunque segnalato che nel corso del 2015 la situazione appare in netto miglioramento, con l'avvio di una robusta serie di interventi programmati ed in fase di completamento.

Le riflessioni sulle esperienze maturate nella recente programmazione, ma anche la descrizione della strutturazione del complesso sistema della conoscenza, composto da una nutrita schiera di soggetti operanti nell'ambito della ricerca, della consulenza e dell'innovazione, denotano un quadro piuttosto frammentato, sia, come si è visto, dal punto di vista "strutturale", sia da quello relazionale (**IS 1, IS 4.8, IS 4.9**). Un quadro che appare il naturale specchio dell'ambiente sociale ed imprenditoriale nel quale è immerso.

CONTESTO AMBIENTALE

• *Suolo*

Uso del suolo

La SAU censuaria 2010 è di 549.270,48 ettari, l'indicatore comune di contesto **IC31** riporta per la Campania una copertura del suolo del 91%. Tale dato è in linea con quello desumibile dalla Carta di Utilizzazione Agricola del Suolo della Campania (CUAS, 2009), realizzata utilizzando immagini satellitari, ortofoto e rilievi a terra e rappresentabile alla scala 1:25.000, che identifica tutte le superfici agroforestali effettivamente presenti nel territorio regionale, a prescindere dal soggetto a diverso titolo responsabile della loro gestione.

L'analisi delle cartografie storiche di uso del suolo consente di rilevare, rispetto al 1960, una contrazione delle aree agricole e delle praterie di 175.000 ha (rispettivamente di circa 70.000 e 105.000 ha), alla quale si contrappone l'espansione di 103.000 ha (+47%) delle aree forestali, e l'incremento del 321% delle aree urbanizzate, per complessivi 71.500 ha (fig. 100). In particolare il 75% dello sviluppo urbano è localizzato in pianura, intorno ai vulcani e lungo le coste, l'85% dei nuovi boschi è in montagna e nella collina costiera, dove l'agricoltura abbandona progressivamente i coltivi e gli arboreti terrazzati.

Nel complesso, gli ordinamenti agricoli tradizionali, basati sulle consociazioni e gli ordinamenti promiscui (orti arborati e vitati, i filari di vite maritata) subiscono una vistosa contrazione a scala regionale (-41%), e registrano un crollo (-90%) proprio nelle pianure vulcaniche di Campania Felix, nelle quali essi

rappresentavano l'elemento paesaggistico caratterizzante. All'opposto, i seminativi irrigui crescono del 159%, da 65 mila a 169 mila ettari, occupando oramai la totalità delle pianure alluvionali e delle valli interne.

Contenuto in sostanza organica

Complessivamente i livelli di sostanza organica nei suoli della Campania possono valutarsi mediamente più alti rispetto ad altri ambienti dell'Italia meridionale. La dotazione media in carbonio organico dei suoli campani è compresa tra 7,5 e 9,9 g/kg (**IS56**). Nei sistemi colturali estensivi delle aree interne ad indirizzo cerealicolo zootecnico, in ambiti collinari o di montagna, e nelle aree collinari dei sistemi centrali utilizzate a coltivazioni permanenti, i suoli presentano valori del carbonio organico mediamente superiori alla normale dotazione (valore di riferimento=8 g/kg di carbonio organico). Nei sistemi colturali intensivi e semi-intensivi, prevalenti nelle aree di pianura, si riscontrano valori inferiori alla normalità, i valori più bassi nel contenuto di sostanza organica si riscontrano nella Piana campana (dall'agro-nocerino sarnese fino all'agro aversano), a causa dell'elevata intensivizzazione agricola. Va rilevato che la sostanza organica dei suoli rappresenta anche il 65% (PSR Campania 2007-2013 Rav 2014) della capacità di sequestro di carbonio del sistema agricolo campano.

Con il PSR 2007/2013 gli interventi attuati nell'ambito della misura 214 orientati al tema dell'incremento della sostanza organica nel suolo mostrano l'importanza della misura agroambientale nell'incremento della stessa che, sebbene non rilevante in termini percentuali sull'intero territorio regionale (pari ad un incremento del 3,41 % con l'agricoltura attuale vs agricoltura convenzionale) è elevato nelle aree di intervento (35%).

Rischio di erosione

L'erosione in Campania è dovuta prevalentemente ad intensi fenomeni di erosione laminare e per canali mentre l'erosione per fossi ha una scarsa incidenza.

Il rischio potenziale di erosione, come si evince dal rapporto ambientale, è più elevato nei "Sistemi di terre della montagna calcarea con coperture pircolastiche", che costituiscono il 27,8% circa del territorio regionale (fig. 101).

Per quanto riguarda i prati permanenti si registra che una quota del 9,4% è interessata da una erosione idrica da moderata a grave. Quanto alla quota di seminativi e colture permanenti interessate dallo stesso fenomeno di erosione idrica la percentuale è del 39,8%, dato superiore a quello nazionale di circa il 9% (**IC42**).

In merito alla SAT, indipendentemente dalla forma di utilizzazione del terreno, la quota suscettibile di erosione, da moderata a grave, è 37,3% (Italia = 27,8%).

Con il PSR 2007/2013 gli interventi attuati nell'ambito dell'asse 2 orientati al tema qualità del suolo aventi un effetto positivo sulla protezione dello stesso hanno raggiunto nel complesso il target programmato (Indicatore R6.d), interessando aree forestali per circa 217.000 ettari (misure 223, 226 e 227), pari al ed una superficie agricola di, circa 65.105 ettari (misure 214, 216 e 221), pari al 8,43% della SAU regionale. La distribuzione di questa superficie rispetto alle cinque classi di rischio di erosione evidenzia l'indice di concentrazione più alto nell'area a maggior rischio. Nella classe di rischio "molto alto" si localizzano 3.534 ettari di SOI che pure essendo solo il 5,4% della SOI regionale avente effetti positivi sul suolo rappresentano il 13% della SAU nelle stesse aree, un valore molto più elevato rispetto al tasso di

concentrazione regionale (8,43%) (RAV - 2014)

Rischio idrogeologico

La Campania presenta un'elevata variabilità litologica e geologico-strutturale che rende il territorio suscettibile a diversi tipi di frane. Nelle aree ad est dell'allineamento Matese-Taburno-Picentini e nell'area cilentana, dove predominano suoli tendenzialmente argillosi, si manifestano scorrimenti rotazionali e colamenti. Lungo i versanti a forte acclività dei rilievi carbonatici della dorsale appenninica, ma anche dei rilievi collinari vulcanici dell'area napoletana prevalgono i crolli e i ribaltamenti. Sui versanti ad elevata pendenza ricoperti da depositi piroclastici sciolti, su cui si sono insediate potenti formazioni pedologiche a carattere andico, prevalgono invece i colamenti detrico-fangosi.

La Campania è al secondo posto tra le regioni italiane per il numero di vittime dovute a fenomeni idrogeologici: di queste la quasi totalità è dovuta alle colate rapide di piroclastiti sciolte poste a copertura dei massicci carbonatici dell'Appennino Campano e delle sequenze lapidee presenti nelle aree vulcaniche del Somma Vesuvio e dei Campi Flegrei.

La Direttiva 2007/60/CE è stata recepita con D. Lgs. n. 49/2010, i cui adempimenti, nelle more della costituzione formale dell'Autorità di Distretto (art. 4 lett. b. del D.Lgs 219/2010), sono a cura delle Autorità di Bacino di rilievo Nazionale e delle Regioni, ciascuna per la parte di territorio di relativa competenza. In Campania, al fine giungere alla redazione delle mappe di pericolosità e rischio da alluvione a scala di Distretto Idrografico, prevista per il 22/06/2013 dal D.Lgs 49/2010, è stato istituito dall'AdB fiumi Liri Garigliano e Volturno un tavolo tecnico che ha agevolato il percorso di organizzazione ed omogeneizzazione dei diversi tematismi riportati nei vari Piani Stralcio delle cinque e poi, a seguito di riorganizzazione, due Autorità di Bacino regionali, ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, anche in funzione del documento strategico adottato dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE.

Il D. Lgs. 49/2010 prevede un percorso temporale per l'elaborazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni come qui di seguito illustrato: 1) Valutazione preliminare del rischio di alluvioni (entro il 22/09/2011); 2) Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (entro il 22/06/2013); 3) Piani di gestione del rischio di alluvioni (entro il 22/12/2015). Lo stesso DECRETO ha consentito di avvalersi delle misure transitorie in quanto si è stabilito, per tutto il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale in particolare e per l'Italia intera in generale, di elaborare mappe della pericolosità e mappe del rischio di alluvioni e di predisporre piani di gestione del rischio di alluvioni, conformemente alle disposizioni di cui agli articoli 5, 6 e 7 del D. Lgs. 49/2010.

La distribuzione della pericolosità da frane, così come individuata dalle Autorità di Bacino ricadenti sul territorio della Campania è riportata nelle figure 102 e 103 nelle quali la pericolosità è evidenziata in funzione della territorializzazione e dell'uso del suolo espresso come secondo livello della legenda del Corine Land Cover. Complessivamente sono individuati poco più di 638.600 ettari del territorio regionale con pericolosità da frane (da bassa, P1, a molto elevata, P4), di cui circa 371.000 ettari a pericolosità bassa e moderata (P1-P2), 135.800 ettari a pericolosità elevata (P3) e 131.500 ettari a pericolosità molto elevata (P4). Complessivamente i livelli P3 e P4 interessano oltre il 90% dei territori delle macroaree C e D, e solo tra il 6,7 e il 7,8% dei territori delle macroaree A e B (fig. 102).

Sono otto i Sistemi di Terre della Campania più interessati dai livelli di maggiore pericolosità da frana, l'83,2% del totale delle aree con pericolosità P3 e P4: tra questi si evidenziano quelli che manifestano la presenza di coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici). A essi si affiancano sistemi con

differenti componenti litologiche come la collina argillosa, la collina marnoso-arenacea, marnoso-calcareo e conglomeratica e quella costiera del Cilento. Gli altri 22 sistemi di terre sono interessati in misura minore, in genere non più del 2% ciascuno, per un totale di poco più di 44.800 ettari pari al 16,8% dell'intera area a pericolosità P3 e P4 (fig. 101).

Rispetto all'utilizzazione agroforestale del territorio risulta che il 97% delle aree a pericolosità da frane (616.716 ettari) insiste in contesti agricoli (279.907 ettari) e forestali (336.808 ettari).

Relativamente alle aree a pericolosità P3 e P4, le zone boscate costituiscono la tipologia di uso del suolo con la maggior incidenza (126.279 ettari), pari al 20,5% del totale delle aree a pericolosità da frana, mentre l'insieme delle aree agricole (aggragate al II livello CORINE Land Cover: Seminativi; Colture permanenti; Prati stabili -foraggiere permanenti; Zone agricole eterogenee) sono interessate per complessivi 100.564 ettari (16,3%). Di questi ultimi la maggior parte insiste sui seminativi e sulle colture permanenti (77.007 ettari, 12,5%) (fig. 103).

Contaminazioni dei suoli agricoli

All'interno dei Siti di interesse nazionale identificati nel territorio della regione Campania (212.900 ha), nonostante una intensa e frammentata urbanizzazione che interessa il 40% dell'area, si registra, una forte presenza di attività agricole di pregio dovuta alle 38.000 aziende agricole che contribuiscono per il 36% alla formazione del valore complessivo delle produzioni agricole regionali (ISTAT 2010), con un valore unitario delle produzioni più che doppio rispetto alla media regionale (9.124 contro 4.364 euro).

Il SIN (oggi SIR) "Litorale domizio - Agro aversano" (15% del territorio regionale complessivo e 24% della popolazione campana) che rappresenta quello campano più ampio (41% dei SIN e ex-SIN della Campania) con 17.936 aziende per una SAU di 64.628, presenta livelli dei 15 elementi potenzialmente tossici (EPT) che si collocano all'interno di quelli tipicamente presenti nelle pianure urbanizzate italiane ed europee (progetto LIFE11 ENV/IT/275 ECOREMED).

Nell'area della così detta "Terra dei fuochi" (provincia di Napoli e Caserta), che ricade per la maggior parte nel SIR "Litorale domizio - Agro aversano", sulla base delle indagini ufficiali condotte dal Gruppo di lavoro nazionale (Legge 6 febbraio 2014, n. 6), finalizzate all'identificazione dei siti agricoli potenzialmente contaminati da sottoporre a indagini specifiche, sono stati individuati complessivamente 1.622 siti sospetti potenzialmente contaminati (decreto ministeriale 11 aprile 2014), da sottoporre ad analisi dirette (per una superficie agricola interessata pari a circa 1.146 ettari, 1,9% della superficie agricola complessivamente investigata), e classificati secondo cinque livelli di rischio presunto (da 5, il più alto, a 1 il più basso). I risultati delle analisi dirette effettuate sono riportati nella figura 104 ed evidenziano che la superficie dei terreni con divieto di produzioni agroalimentari e silvopastorali è pari a circa 21 ha.

Le indagini sulle produzioni vegetali condotte per i siti a rischio presunto 5, 4 e 3 hanno evidenziato come tutti i campioni di prodotti ortofrutticoli campionati e analizzati siano risultati conformi alle norme di legge. Ciò è in linea con quanto dichiarato dal sistema di allerta rapido gestito dall'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, che non ha evidenziato in questi anni alcun problema specifico a carico di produzioni ortofrutticole campane, riferibile alla crisi dei rifiuti.

Siti contaminati ai sensi del Testo Unico Ambientale (D. Lgs. 152/2006)

Dal Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania (Delibera della Giunta Regionale n. 129/2013) in relazione al rischio ambientale della componente "suolo", inteso nella accezione definita dal T.U.

Ambientale ("il territorio, il suolo, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali" art. 54 comma 1 lettera a), si rileva che i siti potenzialmente contaminati individuati in Campania sono 2960, di cui 2830 in aree SIN ed ex SIN (oggi SIR) e 130 in aree non SIN, a cui corrisponde una superficie pari a 4.150 ettari. Il 96,5% dei siti è presente nelle provincie di Napoli e Caserta; il restante 3,5% si colloca nelle altre tre provincie.

La superficie totale risultata contaminata nell'intero territorio campano è dello 0,043% (0,1% della SAU), mentre la percentuale di superficie potenzialmente contaminata è dello 0,3%. (0,76% della SAU regionale).

- *Acque*

Risorse idriche: stato dei consumi in agricoltura e stato della qualità delle acque

La disponibilità idrica stimata per la Regione Campania ammonta a 8.801 Mm3/anno per la risorsa idrica superficiale e 2.778 Mm3/anno per la risorsa sotterranea (dato relativo alle emergenze sorgentizie caratterizzate da portata maggiore di 10 l/s) (Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, 2015).

Secondo EUROSTAT in Campania il prelievo idrico in agricoltura è pari a 427 Mm3/anno (**IC39**). Tale valore è in linea con i dati forniti dai Consorzi di Bonifica della Campania (2015) relativamente all'acqua prelevata nei propri comprensori irrigui, che è pari a 429 Mm3/anno. Tuttavia tale valore deve essere integrato sia con i volumi irrigui utilizzati dalle aziende agricole al di fuori dei suddetti comprensori che, secondo il VI Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT 2010) è pari a 228 Mm3/anno, sia con i consumi di acqua del settore zootecnico che possono essere stimati, in funzione del numero di capi bufalini, bovini, ovicapri ed equini presenti in azienda (ISTAT, 2010), in circa 28 Mm3/anno.

Pertanto, come espresso nella figura 105, complessivamente il settore primario preleva il 40% degli emungimenti totali della risorsa idrica. Dei 685 Mm3/anno complessivi, l'approvvigionamento da schemi collettivi copre il 62,6%

La compatibilità degli emungimenti con l'equilibrio del bilancio idrico sotterraneo e la verifica, relativamente agli attingimenti dai corpi idrici superficiali, del rispetto del Deflusso minimo vitale, è effettuata dalle Autortià di Bacino della Campania che esprimono parere di merito rispetto al rilascio delle concessioni.

La superficie irrigabile è di 122.449,33 ettari per un totale di 38.758 aziende agricole. La superficie irrigata è di 84.942,74 ettari e il numero delle aziende agricole è di 26.826 (ISTAT, 2010).

L'acqua prelevata in azienda viene distribuita mediante i seguenti sistemi di irrigazione: aspersione (53,2%), microirrigazione (22,9%), a scorrimento superficiale e infiltrazione laterale (20,7%), sommersione (0,2%) e altri sistemi (3%) (ISTAT, 2010).

Il 26,27% di aziende agricole utilizza come fonte di approvvigionamento le acque gestite da un consorzio di irrigazione e bonifica o un altro ente irriguo, con consegna a domanda o a turno, il 51,2% utilizza direttamente come fonte di approvvigionamento le acque sotterranee, l'11,7% le acque superficiali e il restante 10,7% utilizza altre fonti (bacini di accumulo, ecc.) (ISTAT, 2010).

Il consumo irriguo è più forte nelle aree di piana, dove tra l'altro il carico zootecnico risulta più alto (fig. 106).

I Consorzi di bonifica e irrigazione gestiscono reti irrigue collettive che si estendono complessivamente per uno sviluppo lineare di 5.451 km (Regione Campania, Assessorato Agricoltura, 2015). Sono presenti reti irrigue in pressione per circa 4.080 Km, di cui più del 15% risultano vetuste e pertanto da sostituire e/o ammodernare. Le reti di distribuzione a pelo libero hanno uno sviluppo lineare di 1.374 km (**IS54, IS65**).

La capacità complessiva degli invasi ad uso prevalentemente irriguo è di circa 32,5 Mmc, di cui 28 Mmc sono contenuti in un solo invaso (bacino della diga del fiume Alento).

Le infrastrutture irrigue sono gestite principalmente dai Consorzi di Bonifica e irrigazione. In Campania operano 11 Consorzi di Bonifica e irrigazione, 9 dei quali gestiscono impianti irrigui all'interno dei propri comprensori di bonifica. Altre piccole realtà, sebbene frammentate, sono rappresentate dai Consorzi irrigui costituiti da privati, che gestiscono impianti di modeste dimensioni.

La SAU irrigata servita da Consorzi di Bonifica e irrigazione è pari a circa 72.500 ettari (**IS54, IS65**).

La direttiva acque è recepita a livello nazionale all'interno del Testo unico ambientale (D.lg.vo 152/2006). In Campania, in attuazione del Testo unico, le misure di risparmio idrico in agricoltura sono definite nei due documenti programmatici di riferimento: Piano di Gestione delle Acque (PGA 2013) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato con D.P.C.M. del 10/04/2013 e s.m.i approvate il 27/10/2016 dal Consiglio dei Ministri ed il Piano Irriguo Regionale della Campania approvato con Delibera della Giunta della Regione Campania n. 50 del 07/03/2013 e pubblicato sul B.U.R.C n. 15 del 11/03/2013. Il monitoraggio delle acque superficiali e profonde è effettuato dall'Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente in Campania (ARPAC). I dati salienti di tale monitoraggio sono riportati di seguito.

Lo stato chimico dei tratti fluviali campani sottoposti a monitoraggio è Buono per il 94,6%. Il restante 5,4% è in stato chimico non buono per la presenza di Mercurio (un elemento non proveniente da attività agricole e zootecniche) ed è rappresentato dai Regi Lagni, dal tratto mediano del Fiume Sarno e dal tratto montano del Fiume Alento (ARPAC, 2012).

Per quanto concerne lo stato ecologico valutato con l'indice sintetico LIMeco, che considera tra gli altri i parametri BOD, COD, nitrati e fosforo, dei 1.311,6 km di tratti fluviali sottoposti a monitoraggio sono risultati avere un LIMeco Elevato il 26,8%, Buono il 27,2%, Sufficiente il 26,8%, Scarso il 7,9% e Cattivo l'11,2% (Fig. 107). I Regi Lagni e il canale Agnena, assieme ai corpi idrici della Piana del Sarno, manifestano una situazione più critica, con valori del LIMeco molto bassi, corrispondenti a stati qualitativi cattivi. Tali stati sono indicativi di una situazione di notevole stress degli ecosistemi fluviali che, oltre alla presenza di elevati carichi trofici, sono caratterizzati anche da un notevole grado di alterazione morfologica ed artificializzazione di alvei e sponde, di certo non compatibile con lo sviluppo ed il mantenimento di comunità biologiche significative. Nel corso del 2012 anche i tratti terminali dei Fiumi Sabato e Tusciano hanno fatto riscontrare valori di LIMeco molto bassi, corrispondenti ad una qualità cattiva delle acque fluviali. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, ha individuato 49 Corpi Idrici Sotterranei (CIS) significativi, dei quali per i 38 principali è stato rilevato lo stato chimico (fig. 108).

Tra gli inquinanti riconducibili alle pratiche agricole e zootecniche che hanno determinato una valutazione scarsa dei CIS si ritrovano i nitrati (CIS: Campi Flegrei; Monte Somma Vesuvio; Piana a oriente di Napoli; Piana di Benevento) con valori compresi tra il 80 e i 73 mg/l. Le Zone Vulnerabili ai Nitrati identificate ai sensi della Direttiva Nitrati si estendono su circa 150.600 ettari, e ricalcano la distribuzione territoriale di tali CIS (**IS60**) (fig. 109). Nessun corpo idrico sotterraneo è risultato con valutazione scarsa per

superamento delle concentrazioni medie dei principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari (ARPAC 2011).

Lo stato chimico dei tratti fluviali campani sottoposti a monitoraggio è "Buono" per il 94,6%. Il restante 5,4% è in stato chimico non buono per la presenza di Mercurio ed è rappresentato dai Regi Lagni, dal tratto mediano del Fiume Sarno e dal tratto montano del Fiume Alento (ARPAC, 2012) (Fig.1a).

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Campania ha individuato 49 Corpi Idrici Sotterranei (CIS) significativi, dei quali per i 38 principali è stato rilevato lo stato chimici.

Con il PSR 2007/2013 gli interventi attuati nell'ambito dell'asse 2 orientati al tema della *Qualità delle Acque* (misure 214, 216, 221) hanno interessato una superficie complessiva di 64.745 ettari, valore questo che rappresenta il 59% del target programmato (Indicatore R6.b) e circa l'8% della SAU regionale. Nelle Zone vulnerabili ai nitrati ricade l' 8,3% della SOI, l' indice di concentrazione SOI/SAU nelle ZVN risulta pari al 5%, un valore cioè di oltre tre punti percentuali inferiore al dato medio regionale (8,4%), evidenziando così una scarsa concentrazione nelle aree che hanno un maggior "fabbisogno" d' intervento (RAV_2014).

- ***Natura e biodiversità***

Parchi naturali, riserve e aree Natura 2000

La Campania si caratterizza anche per il suo ricco patrimonio naturale, con una notevole diversità specifica (IS40) correlata ai molteplici ambienti presenti sul territorio, cui corrispondono habitat estremamente diversificati.

Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) aggiornati ad ottobre 2014, risultano istituiti 124 siti Natura 2000, 30 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 109 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), per una superficie complessiva di 397.981 ha, che costituisce il 29,3% del territorio regionale (fig. 110).

Lo stato della pianificazione non è soddisfacente: 33% dei siti con piani di gestione completati localizzati prevalentemente nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed Alburni e realizzati con progetti LIFE+.

Nella regione biogeografia mediterranea la percentuale degli habitat in stato di conservazione non soddisfacente è piuttosto elevata (61%) (fig. 111).

Secondo quanto riportato nel *Priority Action Framework (PAF)* della Campania, il 10% delle voci di habitat Natura 2000 regionali è caratterizzato da uno stato di conservazione "FV – Favorevole".

Lo stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli) risulta soddisfacente per l'86,5% (IC36).

Il disturbo antropico e le attività agricole sono i fattori che creano maggiori impatti negativi sulle praterie, mentre sulle foreste dominano il disturbo antropico e la selvicoltura (fig. 112)

Dall'analisi dei dati desumibili dai formulari aggiornati delle aree Natura 2000 della Campania (ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2014/), il 29,6% della superficie complessiva degli habitat Natura 2000 è caratterizzato da stato di conservazione "A – eccellente" che riguarda il 44,3% della superficie complessiva degli habitat di prateria, il 27,8% della superficie degli habitat forestali e solo

lo 0,7% della superficie degli habitat fluviali e costieri.

Il 13% della SAU regionale ed il 57,2% la superficie forestale regionale ricadono in area Natura 2000 (IC34).

Le aree protette, circa 372.542 ha (IS45) sono costituite da: 2 Parchi Nazionali, 9 Parchi Regionali, 5 Riserve Naturali dello Stato e 1 altra area protetta nazionale, 4 Riserve Naturali Regionali e 4 altre aree naturali protette regionali, 4 Aree Marine Protette,. Dalla cartografia del Sistema delle Aree Protette della Regione Campania risulta che la maggior parte delle ZPS e dei SIC ricade, almeno in parte, all'interno di aree parco regionali o nazionali.

Con il PSR 2007-2013 gli interventi attuati nell'ambito dell'Asse 2 orientati alla biodiversità ed alla salvaguardia degli habitat hanno interessato circa 233.756 ettari di superficie (di cui 184.422 agricola e 49.334 forestale) (Indicatore comune di Risultato R6.a). Tale superficie corrisponde al 103% del target programmato e al 24,7% della SAU totale regionale. Di questi circa il 41% (77.148 ha) si collocano nel complesso delle aree protette e N2000 ed il 36% nelle sole zone N2000 (68.590 ha). L'incidenza della SOI sulla SAU nelle aree protette +N2000 e nelle sole zone N2000 risulta essere rispettivamente il 50% ed il 65%, evidenziando una concentrazione della SOI in queste aree notevolmente più alta rispetto al tasso regionale (24,7%) (Fonte RAV 2014). Per le aree forestali se si prende in esame la sola misura 225 che ha interessato complessivamente 42.733 ha, si registra un'incidenza della SOI in aree N2000, rispetto alla SOI regionale, ancora più significativa (circa 93%).

Agricoltura ad alto valore naturalistico

Nella regione Campania le aree agroforestali ad alto valore naturalistico occupano circa il 40,6% della SAU, un valore inferiore a quello medio nazionale (51,3%) (IC37). Parallelamente, anche la quota di SAU interessata dalle classi di maggior valore naturale (alto e molto alto), con un valore dell'11%, risulta inferiore a quella media stimata a livello nazionale (16%).

Important Bird Areas

Le “*Important Bird Areas*” rivestono oggi grande importanza per lo sviluppo e la tutela delle popolazioni di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente. Allo stato attuale il 68% della superficie di tali aree è stata designata come ZPS, percentuale che aumenterebbe fino al 86,6% se venissero designati anche i SIC ivi ricadenti.

Farmland bird index

Il “*Farmland Bird Index*” mostra complessivamente un aumento pari al 10,89% (IC35) tra il 2000 e il 2012 (fig. 113). Tale incremento è dovuto sia all'andamento positivo delle specie (oltre il 20%) che evidenziano una definita tendenza all'incremento, sia ad alcune specie con indice in aumento, sebbene con tendenza non statisticamente significativa.

Foreste

In Campania dagli anni '60 ad oggi si è registrato un incremento del 43% circa della superficie forestale, stimata su base cartografica. Questa trasformazione di uso e copertura del suolo è legata sia a interventi attivi di afforestazione e riforestazione, sia – soprattutto – a processi naturali di successione vegetazionale,

di espansione del bosco su coltivi e pascoli abbandonati.

L'espansione netta delle formazioni forestali nel periodo considerato proviene per il 60% circa dal rimboschimento di praterie, per il restante 40% dal rimboschimento di aree agricole.

Il principale problema per le risorse forestali regionali è rappresentato dagli incendi boschivi: dal 2000, si sono sviluppati 44.437 incendi, per una superficie percorsa di oltre 89.300 ettari, di cui circa 46.000 boscati. Nel corso degli ultimi anni il valore della superficie boscata percorsa dal fuoco è andato progressivamente diminuendo. Nel 2013 il numero di incendi risulta in netta flessione rispetto agli anni precedenti; Il Corpo forestale dello Stato ha registrato in questo anno 366 eventi (IS50) che hanno interessato 990 ettari di superficie di cui 706 ettari di superficie boscata.

Le aree a rischio incendio sono riportate nella cartina che viene aggiornata annualmente. L'indice di rischio è desunto dall'interpolazione fra diversi livelli informativi (Serie storica degli incendi; Carta delle pendenze; Altimetria; Distanza dalle strade; Centri abitati; Carta delle esposizioni dei versanti; Carta dell'uso del suolo e vegetazione; Rete stradale e ferroviaria).

La situazione fitosanitaria dei boschi della Campania si presenta piuttosto articolata essendo la Regione caratterizzata da una notevole quantità di ambienti, suoli, fasce di vegetazione e specie. Nella figura 114 l'elenco dei principali organismi nocivi alle piante di interesse forestale con l'indicazione di quelli per i quali sono stati emanati decreti di lotta obbligatoria ed i relativi riferimenti.

In Campania 278 enti pubblici gestiscono le proprietà silvopastorali secondo piani di assestamento. La superficie pianificata è di 192.776 ha, di cui boscata 141.535,25 ha pari a circa l'80% della superficie boscata di proprietà pubblica (ha 174.881) figura 115.

Biodiversità agricola

La ricchezza della biodiversità agricola campana è testimoniata dall'elevato numero di tipi genetici autoctoni animali iscritti ai relativi registri anagrafici e dall'elevato numero di varietà vegetali locali già individuate nella precedente programmazione regionale per lo sviluppo rurale.

I tipi genetici autoctoni (TGA) appartenenti alle razze animali a limitata diffusione iscritte nei Registri Anagrafici sono: Bovino Agerolese, Cavallo Napoletano, Cavallo Salernitano e Cavallo Persano, Ovino Laticauda, Ovino Bagnolese, Capra Cilentana, Suino Casertano.

Le specie vegetali autoctone ad oggi reperite in Campania sono complessivamente 413, delle quali 320 sono state caratterizzate nell'ambito della precedente programmazione (figg. 116, fig. 117a e b, fig. 118).

L'insieme delle risorse genetiche vegetali può essere oggetto di depauperamento anche per perdite dovuta a cause biotiche (vedi l'attacco di sharka che ha distrutto la collezione di 71 accessioni di pesco della Regione Campania nel 2002) o abiotiche.

La Regione Campania, attraverso il Regolamento 6/2012 si è dotata di un modello per la messa in sicurezza delle risorse genetiche locali autoctone sia vegetali che animali che prevede: Elenco dei coltivatori custodi, Repertorio delle risorse genetiche autoctone, Banche del germoplasma, Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche, Commissione tecnico scientifica sulla biodiversità di carattere agrario, Marchio.

Biologico

Il Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica al 31 dicembre 2013 indica che la Campania con 28.673 ha di colture biologiche rappresenta il 2,2% della superficie biologica nazionale, collocandosi al 11° posto tra le regioni italiane per estensione e al 10° per numerosità di operatori nel settore, in aumento rispetto al dato della superficie riportato da ISTAT per il Censimento sull'Agricoltura 2010 di 14.373 ettari di SAU (**IC19**) (figg. 119-120-121)

In Campania nel 2013 risultano attive 57 aziende zootecniche biologiche in calo dell'1,7% rispetto al 2012 (fig. 122).

Integrato

Nel periodo 2010-2013 i quantitativi di prodotti fitosanitari distribuiti in Campania sono passati da 10.708 t a 9.010 t (fig. 123), con una riduzione di circa il 16% dei consumi totali ed un'incidenza per ha di 12,23 kg (Italia 9,65 kg/ha) (fig. 124).

I dati rilevati sono strettamente correlati all'attuazione della misura 214 del PSR Campania 2007/2013, difatti i beneficiari che hanno aderito alla Azione A della Misura 214 sono 7.562 per una superficie investita di 48.065 ha (fig. 125).

ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Secondo lo studio "La vulnerabilità al cambiamento climatico dei territori obiettivo convergenza" elaborato dagli esperti della Linea 3 – Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale del POAT Ambiente (PON GAT 2007 – 2013) con il coordinamento del MATTM - DG SEC e il contributo delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, in Campania le aree maggiormente vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico risultano localizzate in prossimità della costa e in particolare presso le foci dei principali fiumi e nelle aree a maggiore densità abitativa delle province di Napoli, Caserta e Salerno. Una quota rilevante della popolazione della regione Campania (circa il 77%) risiede in aree soggette a rischio esondazione e circa il 39% della popolazione regionale vive in aree costiere a rischio di inondazione per l'innalzamento delle acque e l'arretramento della linea costiera.

(fig. 126)

In merito al rischio desertificazione, lo stesso studio evidenzia che il territorio regionale si caratterizza per un basso numero di giorni di suolo secco e che tale fenomeno si concentra nelle aree centrali della Campania, a sud del Vesuvio e lungo il litorale domitio (CE) e della costa cilentana (SA). Tale fenomeno risulta particolarmente significativo anche in alcune aree interne delle province di Benevento e Avellino caratterizzate da una rilevante vocazione agricola ma con una densità abitativa scarsa (fig. 127).

• Agricoltura, qualità dell'aria ed emissione dei gas serra

La Regione Campania, nel 2007 con DGR 167/06 e ss.mm.ii ha approvato il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA), che coerentemente con la Direttiva 2001/81/CE per l'agricoltura prevede: la diffusione di sistemi di contenimento delle emissioni (CH₄ e NH₃) nei grandi allevamenti intensivi; un uso più razionale dei fertilizzanti; la diffusione di sistemi meno

emissivi di spandimento del letame; la produzione di energia termica e/o elettrica da biomasse; l'impiego di energia da biomasse nei settori dei trasporti e del riscaldamento; l'assorbimento di carbonio dalle biomasse forestali. Il PRRMQA, per l'agricoltura, prevede le seguenti misure: MD5 - Incentivazione degli impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali (CO, CO₂, PM₁₀) di origine forestale, agricola e agroindustriale; MD8 - potenziamento lotta agli incendi boschivi (CO, CO₂, PM₁₀); MT6 - Interventi di razionalizzazione della consegna merci e incentivo al rinnovo del parco macchine (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM₁₀); D1- Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀).

Il Piano basandosi sui risultati del monitoraggio regionale ha permesso di classificare tre zone:

- a) zone di risanamento, in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione;
- b) zone di osservazione, superamento del limite ma non del margine di tolleranza;
- c) zone di mantenimento, zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati (Figura 127 bis).

In seguito all'entrata in vigore del D. Leg.vo 155/10, modificato dal Decreto Legislativo 250/2012, di recepimento della Direttiva comunitaria 2008/50/CE la Regione ha iniziato un processo di aggiornamento della zonizzazione del territorio e classificazione delle zone e agglomerati e di adeguamento della rete di misurazione.

La figura 128 riporta i valori delle principali emissioni inquinanti di origine agricola per il periodo 1990/2010.

I dati dell'Inventario Nazionale delle emissioni in atmosfera classificati per livello di attività (CORINAIR-SNAP, fonte ISPRA 2010), rilevano per l'agricoltura campana un aumento delle emissioni di metano derivante soprattutto dalle defezioni enteriche degli allevamenti zootecnici, in particolare bovini e bufalini, pari a circa il 76% delle emissioni metanogene in agricoltura, cui si aggiunge il 17,2% di emissioni metanogene derivanti dalla gestione degli effluenti zootecnici.

Per quanto riguarda l'ammoniaca (NH₃), le cui principali sorgenti di emissione sono rappresentate dalle attività agricole, dall'incenerimento di residui, dalle attività di allevamento (fermentazione enterica, produzione di composti organici) e di produzione vivaistica, si riscontra un valore altalenante che diminuisce rispetto al 2000, ma aumenta nel periodo 2005-2010: le emissioni sono di circa 19.022 t. Il protossido di azoto (N₂O) invece diminuisce costantemente a partire dal 2000. (fig. 128).

Altra fonte di emissione, ma anche di assorbimento, sono i suoli agricoli, che considerando il bilancio per il carbonio (CO₂), il metano (CH₄) ed il protossido di azoto, nel 2012 fanno registrare il valore di -197,9 migliaia di tonnellate di CO₂ equivalente (**IS64**).

Infine rileva il dato del PM₁₀ e del PM_{2,5} determinato dalle attività di combustione in genere, tra le quali sono comprese le emissioni dovute agli incendi boschivi, alla obsolescenza delle macchine e attrezzature agricole e forestali ed al ricorso a combustibili usati per il condizionamento. Infine va considerata la produzione di polveri sottili legata alle complesse reazioni chimiche che coinvolgono gli ossidi di azoto, di zolfo, l'ammoniaca e numerosi composti organici volatili.

- **Bilancio energetico regionale**

In Campania la produzione lorda di energia elettrica è di 11.131,5 GWh per un deficit energetico di 8.432 GWh.

Il termoelettrico rappresenta ancora parte sostanziale della potenza efficiente lorda, ma la quota relativa è in diminuzione, mentre sono in aumento le fonti rinnovabili.

La quota di produzione lorda di energia elettrica da fonte rinnovabile, nell'anno 2011 è arrivata al 15,3%, (media Italia = 23,8%). Oltre l'idroelettrico, le FER sono rappresentate principalmente da eolico (48%), biomasse solide e liquide (24%) e fotovoltaico (9%) (**IS59**).

La produzione totale di energia rinnovabile da attività agricole e forestali è di 275,9 Ktep, il 26% della produzione totale da FER (**IC43**).

La biomassa ligneo cellulosa derivante dalla gestione forestale e dai residui estraibili è quantificabile in circa 227.000 tonn/anno (INEA, 2008). La stima per l'utilizzo della biomassa solida in una eventuale filiera legno-energia è di 22 MW di potenza elettrica, cui vanno aggiunti i potenziali 24 MW da effluenti zootecnici (**IS61, IS62**).

Sono ancora poche le aziende agricole con impianti per la produzione di energia rinnovabile, generalmente per autoconsumo; ancor meno quelle che producono un extra reddito (**IS19**). In prevalenza si tratta di fotovoltaico, mini-eolico o caldaie per la sola produzione termica da biomasse solide. Lo sfruttamento dei sottoprodotti di origine agricola è ancora ben lontano dalla fase di sviluppo.

I consumi di energia sono in continuo calo da quando è iniziata la crisi economica. La quota di consumi energetici da energia rinnovabile è invece in costante incremento (3.211 GWh nel 2011) (**IS58**).

L'agricoltura rappresenta l'1,6% dei consumi totali, mentre l'industria alimentare il 4,5% (figg. 129, 130, 131). In particolare il consumo energetico del settore agroforestale della Campania per unità di superficie (145,76 kg di petrolio equivalente/ha) risulta superiore a quello dell'Italia e dell'Europa (rispettivamente 133 e 124 kg di petrolio equivalente/ha). Anche per il settore alimentare il consumo energetico regionale (4,46%) è più elevato rispetto al livello nazionale ed europeo (rispettivamente 2,6% e 2,5%).

CONTESTO SETTORIALE

• *Aziende e superfici*

La SAT campana è di 722.378 ha e rappresenta circa il 53% della superficie regionale (-13,8% rispetto al 2000) (IS 8).

Nel periodo intercensuario 2000-2010 in Campania si è registrato un processo di contrazione delle aziende agricole associato ad una riduzione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU): il numero di aziende agricole e zootecniche è risultato pari a 136.872 con una contrazione rispetto al censimento del 2000 del 41,6% (IC17, IS9.2) mentre la SAU, con 549.270,5 ettari, ha registrato una flessione intercensuaria del 6,3% (IS 10.2). L'effetto combinato di questi cambiamenti, si traduce in un aumento della dimensione media della aziende agricole che passa da 2,5 a 4,0 ettari di SAU (IC17) (fig. 25), che resta comunque molto bassa rispetto al dato medio nazionale (7,9 Ha). Oltre il 60% delle aziende detiene meno di 2 ettari, e solo lo 0,6% ha oltre 50 ettari (IS 12) (figg. 26, 27, 28) La frammentazione interessa principalmente le aree più urbanizzate.

La riduzione del numero di aziende e della SAU ha interessato principalmente le aziende di dimensione inferiore a dieci ettari di SAU e il peso maggiore della riduzione si è avuto nella classe < di due ettari. In Campania l'aumento delle aziende e della SAU interessa quelle con superficie superiore a 10 ettari di SA, mentre a livello nazionale questo incremento si registra per le aziende con SAU superiore a 30 ettari. (fig. 29) Le variazioni delle superfici e delle aziende dunque ridisegnano le strutture produttive, con quelle polverizzate che cedono sempre più terreno a quelle di maggiori dimensioni.

• *Ordinamenti produttivi*

L'offerta produttiva regionale, su una SAU di 549.530 ha è piuttosto ampia: i seminativi sono il gruppo di coltivazioni preminente ed occupano il 48,8% della SAU; seguono le colture permanenti con il 28,7% e i prati permanenti e pascoli con il 21,9% (IC18).

La figura 30 evidenzia che nel periodo 2000-2010 si è verificata una contrazione percentuale del numero di aziende e della SAU per tutte le coltivazioni, ad eccezione delle foraggere per le quali si contrae solo il numero di aziende.

In Campania le aziende a seminativi rappresentano circa il 50% del totale (IS9.1) la cui SAU corrisponde al 49% del totale. Il dato regionale è di poco inferiore rispetto a quello nazionale (52% delle aziende con seminativi e 54% della SAU). Le ortive registrano una forte contrazione delle aziende (-75,4%) associata ad una lieve riduzione della SAU (-11%). Gli ettari coltivati a patate e ortaggi sono 21.154 (4,6% della SAU regionale) ripartiti essenzialmente tra le province di Salerno (43,6%), Caserta (31,0%) e Napoli (20,7%). Negli ultimi dieci anni si è registrata una incisiva diminuzione (-20,5%) di tali coltivazioni.

La cerealicoltura campana ha subito notevoli contrazioni delle superfici investite ridotte a circa 97.000 ettari, pari al 17% della SAU regionale (Istat 2007). Le aree che presentano maggiori indici di specializzazione sono quelle collinari e montane interne.

Le produzioni maggiormente rappresentative (Istat 2011) sono il frumento duro, circa 196 mila tonnellate, il granturco, circa 120 mila tonnellate e l'orzo, circa 41 mila tonnellate.

La produzione è condotta generalmente in forma estensiva e, più di rado (ed in circoscritti areali), in forma semi-intensiva su appezzamenti di dimensioni mediamente limitate. Le produzioni vengono veicolate sui mercati regionali ed extra-regionali alimentando, nel caso del frumento duro, una delle più interessanti produzioni tipiche campane, quella delle paste alimentari, la cui trasformazione è piuttosto diffusa sul territorio regionale, con concentrazioni più elevate, anche grazie ad unità locali di dimensioni industriali, nelle aree urbane e periurbane.

Il censimento dell'agricoltura del 2010 evidenzia in Italia la presenza di 2.938 aziende agricole con una superficie investita a "piante aromatiche, medicinali e da condimento" complessiva di 7.191 ettari.

Gli studi evidenziano anche una notevole spesa dell'Italia per l'importazione da Paesi esteri di prodotti da piante officinali: infatti rispetto al totale delle importazioni di prodotti agricoli e alimentari, il settore rappresenta circa il 2,5%. Una spesa che, sulla base di stime effettuate, circa 19 milioni di euro riguardano prodotti importati che possono essere coltivati ed ottenuti in Italia, come ad esempio, zafferano, semi di finocchio, anice, timo. In Campania si è andato sviluppando negli ultimi anni un vero e proprio polo di produzione di piante aromatiche nella piana del Sele, un tempo solo indirizzata alla produzione di IV gamma. Il settore delle aromatiche, seppure di recente introduzione, rappresenta una interessante realtà in espansione che sta gradualmente coinvolgendo un numero crescente di aziende che coltivano in pieno campo e in strutture protette e producono e commercializzano direttamente nel settore del fresco o per l'industria ed alle quali si affiancano le aziende produttrici di piantine in vaso e le aziende vivaistiche. Si può stimare che, nella sola

Provincia di Salerno, sono commercializzate circa 2.000.000 di piantine di basilico, 700.000 di rosmarino, 1.000.000 di salvia diverse e circa 500.000 piantine di altre specie; sono presenti circa 150 ettari di superficie aziendale con colture prevalenti di salvia, rosmarino, basilico e menta, oltre a minori superfici destinate ad alloro, timo, maggiorana, mirto, erba cipollina, santoreggia.

Le colture industriali, con 9.307 ettari, sono quelle interessate dalla maggiore riduzione in termini percentuali (-32,1%), corrispondenti a 4.404 ettari in termini assoluti. Le provincie maggiormente interessate dalle colture industriali sono Benevento (40,5% della SAU) e Caserta (35,8% della SAU). Le aziende tabacchicole costituiscono il 74% rispetto al totale nazionale, con una superficie di oltre 8.800 ha, con una contrazione rispetto al 2000 del 65% delle aziende e del 30% della SAU.

Le legnose agrarie in Campania occupano circa il 28% della SAU delle aziende con coltivazioni; mentre, i prati permanenti e pascoli occupano circa il 21,3%.

La vite è oggetto di un profondo ridimensionamento infatti cede circa il 52% delle aziende e quasi il 20,4% della SAU. Il settore olivicolo registra una riduzione della SAU molto contenuta (-0,08%) a differenza del dato nazionale che registra un + 3% e una contrazione nel numero di aziende di circa il 19%, in linea con quello nazionale.

La frutticoltura presenta un sensibile calo sia delle aziende che della SAU. attualmente si contano nella regione 32.133 aziende di fruttiferi, con un calo vistoso rispetto al 2000 (-60%), ma con una riduzione delle superfici (-15%). Gli agrumi hanno registrato una forte contrazione del numero di aziende (72%) e della SAU (53%), valori che superano nettamente quelli nazionali (-48% numero di aziende; -2,7% SAU).

Gli impianti di arboricoltura da legno, infine, occupano una superficie di 4.007,60 ha (IS42).

La produzione regionale di castagne fino al recente passato si attestava sulle 28.000 tonnellate e di queste più del 50% era costituito da categorie commerciali, "marroni" o "castagne di pregio". L'intera filiera è stata notevolmente compromessa dal notevole impatto che dell'infestazione del cinipide del castagno, che ha comportato riduzioni delle produzioni giunte anche al 90%.

La salvaguardia della filiera è ritenuta strategica per l'intera collettività regionale se assieme agli aspetti strettamente produttivi ed economici si considera il ruolo che la coltivazione assume nel settore boschivo e più in generale nella tutela e nella conservazione del territorio, soprattutto nelle aree interne.

- **Silvicoltura e utilizzo di aree forestali**

La superficie forestale (IFNC, 2005), è di 445.274 ettari ripartita in 384.395 ha classificati come bosco e 60.879 ha come altre terre boscate. La superficie boscata è inferiore alla media nazionale (figg. 31, 32, 33) e pari al 28,3% della superficie territoriale regionale. La macrocategoria Bosco è costituita da 380.002 ha di boschi alti (98,9%), mentre la parte residua (1,1%) è rappresentata da impianti di arboricoltura da legno e da aree temporaneamente prive di soprassuolo. La macrocategoria Altre terre boscate comprende, a sua volta, 5.156 ha di boschi bassi, 5.892 ha di boschi radi, 1.473 ha di boscaglie, 28.348 ha di arbusteti, 20.010 ha di aree boscate inaccessibili o non classificate.

In figura 34 è indicata la ripartizione della superficie boscata (boschi alti) della Regione Campania in funzione della categoria inventariale

All'interno delle categorie forestali, le sottocategorie maggiormente rappresentate sono le cerrete collinari e montane con 60'685 ha, mentre le sottocategorie che occupano la superficie minore di 368 ha ciascuna sono: le sugherete mediterranee, le pinete di pino laricio, le formazioni a cipresso, i betuleti e i boschi montani pionieri.

- **Zootecnia**

Le aziende con allevamenti sono 14.324 pari al 10,5% del totale delle aziende agricole, e fanno registrare una diminuzione del 62% rispetto al 2000, ma la flessione in termini di capi allevati è meno evidente e si registrano incrementi nel comparto bufalino (figg. 35, 36) (IS16, IS17). Per quanto riguarda le UBA, si registra un valore pari a 448.980 (IC21). In particolare si allevano 182.630 (-14,0% rispetto al 2000) capi bovini, pari al 3,3% di quelli censiti in Italia. La dimensione media della stalla è piuttosto ridotta (19,6 capi/azienda). I capi bufalini allevati sono 261.506 (+100% rispetto al 2000) ripartiti in 1.409 allevamenti bufalini (+8,6% rispetto al 2000). Per il comparto bufalino, a livello nazionale, la Campania conta il 72,6% dei capi e il 57,9% delle aziende. La dimensione media dell'allevamento bufalino è pari a 185,60 capi.

Le aziende con allevamenti ovini sono 3.161 con un totale di capi allevati di poco superiore a 180.000 (fig. 35). La dimensione media dell'allevamento ovino è pari 57,37 capi. Meno rilevante è invece il patrimonio dell'allevamento caprino (fig. 35), quasi sempre associato a quello ovino, con poco più 36.000 capi allevati. I

comparti fanno registrare una contrazione complessiva nel numero di capi allevati pari al 19,7% negli ovini ed al 23,0% nei caprini (fig. 36). Gli ovi-caprini, in Regione Campania, sono allevati per la quasi totalità allo stato brado o semibrado (Banca Dati Nazionale Anagrafe Zootecnica – BDN).

Per quanto riguarda gli allevamenti avicoli (fig. 35) le oltre 1.500 aziende campane, che si concentrano per il 70% nelle province di Napoli e Benevento, allevano circa 3.800.000 capi. La provincia di Benevento, inoltre, si contraddistingue, dai dati dell'ultimo censimento, per una crescente diffusione dei contratti di soccida, in special modo per il comparto carne.

L'allevamento del bovino da carne in Campania presenta diverse tipologie a seconda delle realtà territoriali, ma sostanzialmente riconducibili alle seguenti:

- linea vacca-vitello;
- baby beef;
- vitellone tardivo.

La linea vacca vitello trova delle realtà particolarmente interessanti sull'Appennino campano principalmente per la razza Marchigiana i cui prodotti presentano peculiari caratteristiche organolettiche valorizzati dal marchio Vitellone Bianco dell'Appennino centrale. La produzione è costituita dal vitellone tardivo che viene macellato tra i 18 e i 20 mesi e al peso di circa 600-650 kg (Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Medicina Veterinaria; <http://www.federica.unina.it/medicina-veterinaria/zootecnica-speciale/bovini-carne-2/>).

La produzione del baby beef prevede l'acquisto di vitelli scoiati di razze precoci e/o di razze precoci incrociate con razze tardive o medio tardive. Tali vitelli vengono reperiti negli allevamenti bovini da latte e il loro ciclo produttivo prevede lo svezzamento a circa 2 mesi e la macellazione a 8-12 mesi, con un peso di 300-400 kg (Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Medicina Veterinaria; <http://www.federica.unina.it/medicina-veterinaria/zootecnica-speciale/bovini-carne-2/>).

Una realtà meno diffusa è, invece, quella relativa alla produzione del vitellone tardivo a partire da vitelli da ristallo di razze specializzate per la produzione di carne e di circa 8 mesi di vita che sono solitamente di importazione. In questa tipologia produttiva il vitellone viene macellato tra i 16 e i 18 mesi ad un peso vivo che oscilla tra i 600 e i 650 kg (Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Medicina Veterinaria; <http://www.federica.unina.it/medicina-veterinaria/zootecnica-speciale/bovini-carne-2/>).

Si evidenzia che i comparti tradizionalmente diffusi della filiera carni (bovini, avicoli ed ovicaprini) forniscono un apporto significativo al valore delle produzioni regionali. Di recente anche il comparto bufalino da carne, nonostante si rilevi una diminuzione del numero di aziende dai dati ISTAT 2000-2010 (fig. 83), ha fatto registrare segnali interessanti in termini di prospettive future con la valorizzazione e la riscoperta della carne di bufalo.

La precocità di accumulo di grasso, caratteristica della specie bufalina, indirizza la produzione verso una tipologia di allevamento baby beef, per cui il vitello viene macellato ad un'età di circa 12-14 mesi in cui raggiunge un peso vivo di circa 350-400 kg.

Le aziende con allevamenti ovini da carne (fig. 83) sono circa 2.000, con un totale di capi allevati intorno ai 100 mila. Meno rilevante è invece il patrimonio dell'allevamento caprino da carne (fig. 83) con 672 aziende e poco più di 10.000 capi allevati. Questa tipologia di allevamento è oggetto di un processo di destrutturazione, con forte riduzione sia nel numero di aziende (-80%) che nel numero di capi allevati (-47%).

Con particolare riferimento alle aziende bovine e bufaline si evidenzia che le patologie infettive ed, in particolare, quelle che interessano la sfera riproduttiva sono ancora presenti sul territorio regionale.

La Regione Campania non ha ancora acquisito la qualifica sanitaria di territorio indenne o ufficialmente indenne da brucellosi. Si continuano ad accertare casi di positività sierologica alla malattia, la quale è ancora presente in alcune aree.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva di quanto esposto.

	N. aziende sottoposte al programma risanamento	N. aziende indenni da brucellosi	N. aziende ufficialmente indenni da brucellosi	Percentuale di aziende prive di qualifica sanitaria di indenne o ufficialmente indenne da brucellosi
Bovini	7.505	12	7.196	3,96
Bufalini	1.282	66	1.145	5,54

(Fonte: Regione Campania – Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale anno 2014)

Particolare rilievo sul territorio regionale assumono anche le parassitosi (ecto ed endoparassiti). Difatti si rileva un diffuso poliparassitismo con valori che non scendono mai al di sotto del 90 % per gli strongili gastrointestinali, nel caso degli ovini, e dell'80 % per le coccidiosi nel caso degli ovini, caprini, bovini e bufalini (Mappe parassitologiche Facoltà di Medicina Veterinaria – Università degli Studi di Napoli Federico II. sito <http://www.parassitologia.altervista.org/>).

Nella pratica allevatoriale ordinaria (OPZ) il controllo delle parassitosi non è quasi mai effettuato ed è affidato ad una serie di trattamenti antiparassitari praticati in vari periodi dell'anno, seguendo abitudini o suggerimenti di parte.

Per quanto concerne il comparto avicolo (Figura 35 Numero di aziende con allevamenti per specie e capi allevati) il territorio regionale è interessato prevalentemente da allevamenti di tipo intensivo, non interessati comunque da specifiche problematiche di ordine sanitario.

Negli allevamenti di bovini da carne gli spazi interni assicurati ordinariamente ai soggetti allevati sono quelli derivanti dagli atti della condizionalità per quanto riguarda i vitelli fino a 220 kg di peso, pari a circa 6 mesi di età. Per quanto concerne, invece, la superficie disponibile per i capi oltre i sei mesi ed i capi adulti (> 2 anni) a fronte di una assenza di obblighi previsti dalla condizionalità si rilevano fra le OPZ valori dell'ordine di 3,00 mq/capo per i primi e di 7,00 mq/capo per i secondi.

Anche negli allevamenti bufalini da carne gli spazi assicurati ordinariamente ai soggetti allevati sono quelli derivanti dagli atti della condizionalità per quanto riguarda i vitelli bufalini fino a 220 kg di peso, pari a circa 6 mesi di età. Per quanto concerne, invece, la superficie disponibile per i capi oltre i sei mesi, a fronte di una assenza di obblighi previsti dalla condizionalità, si rilevano ordinariamente valori dell'ordine di 4,00 mq/capo.

Negli allevamenti di bovini da latte le ordinarie pratiche zootecniche (OPZ) in Campania sono più restrittive della condizionalità e prevedono una tipologia di stabulazione libera con accesso all'esterno. Le OPZ prevedono che gli spazi esterni assicurati ai soggetti allevati corrispondano a quelli interni previsti dagli atti della condizionalità per quanto riguarda i vitelli fino a 220 kg di peso, pari a circa 6 mesi di età. Per quanto concerne, invece, la superficie disponibile per i capi oltre i sei mesi ed i capi adulti (> 2 anni), a fronte di una assenza di obblighi previsti dalla condizionalità, si rilevano fra le OPZ valori dell'ordine di 3,00 mq/capo per i primi e di 7,00 mq/capo per i secondi.

Negli allevamenti bufalini da latte le ordinarie pratiche zootecniche (OPZ) in Campania prevedono una tipologia di stabulazione libera con accesso all'esterno. Gli spazi esterni assicurati ai soggetti allevati corrispondono a quelli interni previsti dagli atti della condizionalità per quanto riguarda i vitelli fino a 220 kg di peso, pari a circa 6 mesi di età. Per quanto concerne, invece, la superficie disponibile per i capi oltre i sei mesi ed i capi adulti (> 2 anni), a fronte di una assenza di obblighi previsti dalla condizionalità, si rilevano fra le OPZ valori dell'ordine di 4,00 mq/capo per i primi e di 8,00 mq/capo per i secondi.

I vitelli bufalini dopo la fase colostrale - pari a 12-36 ore - per consentire l'acquisizione di anticorpi protettivi (immunità passiva) continuano a ricevere colostro e latte di bufala materno per almeno 7 giorni per essere successivamente allontanati dalla mandria e destinati alla rimonta (interna o esterna) oppure alla macellazione.

• **Produzione di rifiuti nelle aziende agricole**

Le aziende agricole campane producono circa 11.000.000 Kg di rifiuti speciali (rifiuti derivanti da attività

agricole e agro-industriali), di cui circa il 36% è costituito da materie plastiche, imballaggi, compresi i contenitori di prodotti fitosanitari (fig. 37). In particolare utilizzando i dati ISTAT sulle superfici di colture orticole in serra ed i primi risultati del Progetto Pa.Bior.Fru (Misura 124 PSR Campania 2007-2013, in itinere) è stato stimato in 2.751 t/anno il quantitativo di teli pacciamanti utilizzati in Campania nel 2012 (fig. 38).

In regione Campania, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti agricoli rispetto a quanto avviene già da tempo nella maggioranza delle Regioni del Nord e del Centro Italia, non è realizzata attraverso accordi di programma. Gli agricoltori si rivolgono quindi a ditte autorizzate allo smaltimento dei rifiuti speciali, per le varie tipologie di rifiuti presenti in azienda.

• *Il profilo economico*

Nel 2011 il valore della produzione agricola della Regione Campania è stato di circa 3,5 miliardi di euro: in termini percentuali nello stesso anno il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto regionale è stato pari al 2,7%; nel 2000 era del 3,3% (IC10).

La performance è fortemente condizionata dai consumi intermedi, il cui peso è di poco inferiore ai 2 miliardi di euro (IC27, IS22).

La dimensione economica per azienda in Campania è circa la metà del dato nazionale (IC 17) e poco più della metà delle aziende appartiene alle classi di dimensione economica fino a 4.000 euro (IC 17) (figg. 39, 40, 41).

La percentuale degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto dell'agricoltura è circa la metà del dato nazionale (27,84 contro il 40,70%) (IC 28): in particolare, nell'ultimo decennio sono calati del 3,7 % (IS 22.7).

Nell'industria agroalimentare la riduzione è ancora più marcata facendo registrare un calo del 42% (7% a livello nazionale) (IS 24.2).

Nel 2010 la spesa per la ricerca e sviluppo nel settore agroalimentare a livello nazionale ha rappresentato il 4% della spesa complessiva in R&S. Il 98% di tale spesa è effettuato da industrie agroalimentari, confermando le difficoltà strutturali delle imprese agricole a realizzare direttamente tali attività. Inoltre la percentuale di aziende informatizzate è risultata nel 2010 pari al 1,9% del totale (IS11).

Il valore complessivo della produzione a prezzi base è realizzato prevalentemente dal comparto orticolo e frutticolo, seguiti dalla zootecnia e dal florovivaismo (IS37).

Differenti sono invece le dinamiche che interessano la silvicoltura: al 2012, la produzione silvicola vale circa 69 Meuro, in lieve aumento rispetto al 2005; i consumi intermedi si riducono di circa un quinto ma il comparto non ne trae profitto a causa di una produzione tendenzialmente stagnante (IS23) (figg. 42, 43).

Le filiere corte e la vendita diretta sono fenomeni in forte crescita. In Campania la quota di aziende che attuano (anche marginalmente) la vendita diretta è superiore alla media nazionale (IS32, IS33) (fig. 44).

I dati relativi al 2011 evidenziano una situazione dinamica per quanto concerne l'import/export agroalimentare campano, confrontato con il dato nazionale (figg. 45, 46) (IS25, IS26). Al 2011, infatti, la Campania ha esportato prodotti agroalimentari per un valore di circa 2.500 milioni di euro, a fronte di un valore importato di poco inferiore ai 2.250. Il saldo normalizzato risulta pertanto positivo (pari al 4%), a fronte di un valore negativo registrato su base nazionale. Il dato italiano, infatti, è pari a -12,7%, ciò colloca la Campania quale regione che contribuisce positivamente alla performance della bilancia agroalimentare italiana. La disaggregazione del dato tra settore primario e trasformazione alimentare fa emergere il contributo relativamente maggiore dell'industria al saldo della bilancia, con un saldo normalizzato pari al 21%, mentre quello dell'agricoltura è negativo e pari a -40,5%.

I prodotti di colture agricole non permanenti rappresentano circa i due terzi delle esportazioni del settore primario. Un forte squilibrio nella bilancia commerciale viene registrato per i prodotti vivaistici, quelli di origine animale, quelli della pesca e della silvicoltura (fig. 47).

In Campania la cooperazione riveste maggiore rilevanza nei comparti ortofrutticolo e tabacchicolo.

• *Lavoro e produttività*

Il settore agricolo assorbe circa 58.300 addetti, pari al 3,67% della manodopera occupata in Campania. Gli occupati in attività silvo-forestali sono stimati in circa 3.770 pari al 0,24% degli occupati (IC13), leggermente più elevati dei valori nazionali. Nel corso degli ultimi 10 anni la contrazione del numero di occupati in agricoltura è stata notevole: -32,0%, (-13,4% a livello nazionale) (fig. 48).

In Campania le attività agricole sono svolte in prevalenza dal conduttore e dai suoi familiari (94,74% rispetto al 56,53% dell'Italia). Rispetto al profilo imprenditoriale, si osserva che il 57,6% degli imprenditori agricoli ha più di 55 anni, mentre poco più del 5% ha meno di 35 anni. I conduttori sono al 38,9% donne contro una media Italia di 33,2%.

La manodopera extrafamiliare rappresenta appena il 5,6% e realizza in media il 21,4% delle giornate standard

complessive in coerenza con i dati nazionali, con una netta prevalenza della manodopera a tempo determinato (2,4% rispetto al 4,9% a livello nazionale) (fig. 49). La presenza femminile è abbastanza elevata (superiore alle medie di altri settori). Il lavoro a tempo determinato in agricoltura fa registrare la presenza di circa 14.600 stranieri di cui il 38% sono donne (fonte INEA). Gli stranieri comunitari sono impiegati prevalentemente nelle province di Caserta e Salerno e rappresentano il 54% del totale (in maniera quasi paritaria di genere), mentre tra i cittadini extracomunitari c'è una netta prevalenza di presenze maschili (78%).

La media di giornate lavorative per azienda è pari a circa 142 (ossia meno di un UL per azienda, IS13). Il valore della produttività del lavoro in agricoltura (IS15) è aumentato di circa il 40% negli ultimi 10 anni ma tale dato in buona parte scaturisce dalla notevole riduzione degli occupati e dalla diffusa presenza di lavoro irregolare, prevalentemente di origine extracomunitaria (fig. 50).

- ***Diversificazione e attività connesse***

In Campania 4.790 aziende agricole (3,5% del totale) diversificano il proprio reddito svolgendo una o più attività connesse (IS19) (fig. 51). La prevalenza è rappresentata dall'integrazione verticale a valle e servizi, seguita da altre attività agricole e dal turismo rurale e l'accoglienza.

- ***Accesso al credito e gestione del rischio***

Nel periodo 2007 - 2013 in Campania si è registrata una contrazione media annua – misurata dal tasso di variazione medio annuo (TVMA) del credito agrario di 11 punti percentuali (-4% a livello nazionale), in linea con il calo subito in tutta l'area Mezzogiorno (fig. 52). La flessione complessiva del credito è da imputarsi al calo delle erogazioni di medio e lungo periodo (fig. 53): infatti sono in lieve crescita le linee di credito di breve periodo, mentre risultano in forte flessione quelle di medio termine (-14%) legate ad iniziative di investimento. Infine, la dinamica del credito agrario illustrata nella figura 54 per finalità del finanziamento, evidenzia che il calo creditizio per investimenti ha raggiunto nel periodo 2007 - 2012 il valore percentuale di -9 mentre quello per ristrutturazione di -31.

Sebbene in aumento, è ancora poco diffusa la copertura assicurativa dei rischi derivanti da eventi climatici avversi, fitopatie, epizootie o incidenti ambientali. Il numero di aziende che ricorrono ai servizi assicurativi, e le relative superfici, è molto basso e decisamente inferiore alle medie del Sud. (IS38) (figg. 55, 56, 57).

Danni da fauna selvatica

Per quanto attiene ai conflitti tra fauna selvatica e produzioni agricole e zootecniche, ci si riferisce in particolare ai danni determinati dal lupo e dal cinghiale. Nell'ultimo quinquennio (2010-2014) sono stati accertati significativi e costanti danni da queste specie in tutte le province della Campania, ancorché confinati in specifici ambiti territoriali, fatta eccezione per i danni da lupo nella provincia di Napoli dove sono assenti.

- ***Filiere***

Le principali filiere campane sono: ortofrutticola, florovivaistica, olivicolearia, vitivinicola, tabacchicola, lattiero-casearia, carne e forestale (fig. 58).

Ortofrutticola

Ortive

La Campania è fortemente vocata alla produzione di ortaggi, con più di 14.000 aziende (13% del totale nazionale) e oltre 23.000 ettari (8% del totale nazionale) (fig. 59), per un valore della produzione al 2012 di 1.173.488 Meuro, con una variazione positiva del 10% rispetto al 2005 (fig. 60).

Nel periodo 2000-2010 la riduzione del numero di aziende orticole è stata del 75% mentre la perdita di SAU è risultata del 11,0%, con conseguente ampliamento della dimensione media aziendale.

La produzione e la trasformazione degli ortaggi sono strategiche per la competitività internazionale dell'agricoltura campana come si evince dai dati in figura 61

Nel comparto orticolo si registra la presenza 7 organizzazioni di produttori (con prevalente forma giuridica di società cooperativa agricola) operanti nel settore patatolo per un totale di 650 soci.

Frutticole

La frutticoltura con più di 32.000 aziende e circa 59.000 ettari di SAU, rappresenta un altro dei settori trainanti dell'agricoltura campana ed incide per valori di poco inferiori al 14% sul totale nazionale per entrambi i parametri (fig. 62). Nel periodo 2000-2010 la riduzione del numero di aziende frutticole è stata il 59,4% (con